

ATTI PARLAMENTARI

XVII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. CLXIV
n. 51

RELAZIONE

SULLO STATO DELLA SPESA, SULL'EFFICACIA
NELL'ALLOCAZIONE DELLE RISORSE E SUL GRADO
DI EFFICIENZA DELL'AZIONE AMMINISTRATIVA
SVOLTA DAL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECO-
NOMICO CORREDATA DAL RAPPORTO SULL'ATTI-
VITÀ DI ANALISI E REVISIONE DELLE PROCEDURE DI
SPESA E DELL'ALLOCAZIONE DELLE RELATIVE
RISORSE IN BILANCIO

(Anno 2016)

*(Articolo 3, comma 68, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e articolo 9, comma 1-ter,
del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28
gennaio 2009, n. 2)*

Presentata dal Ministro dello sviluppo economico

(CALENDA)

Trasmessa alla Presidenza il 5 luglio 2017

PAGINA BIANCA



*Al Ministro
dello Sviluppo Economico*

**RAPPORTO RELATIVO ALL'ATTIVITÀ DI ANALISI E REVISIONE DELLE PROCEDURE
DI SPESA E DELL'ALLOCAZIONE DELLE RELATIVE RISORSE IN BILANCIO AI SENSI
DELL'ART. 9 COMMA 1-QUATER DEL D.L. 185 DEL 2008**

1. Formazione dei debiti

a) Quadro di riferimento

In continuità con gli esercizi precedenti l'Amministrazione ha perseguito l'attività finalizzata al contenimento delle spese di funzionamento, nonché all'attuazione di numerosi interventi tesi ad una efficiente allocazione delle risorse finanziarie.

In merito alla significatività dei risparmi realizzati nel corso dell'anno 2016 nell'ambito del Piano di Razionalizzazione degli immobili, condiviso con l'Agenzia del Demanio, è proseguita in maniera lineare l'attività di rilascio/riduzione/accorpamento degli immobili in uso all'Amministrazione. Per quanto riguarda gli Uffici in uso governativo agli Ispettorati Territoriali, sedi periferiche del Ministero, è risultato più difficile attuare gli accorpamenti a causa del ritardo del finanziamento dei lavori di riqualificazione da parte dell'Agenzia del Demanio, in qualità di Manutentore Unico.

In continuità con quanto già avviato nei precedenti anni, in attuazione di uno dei criteri indicati nella Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 aprile 2012 (riduzione in termini monetari per la spesa per acquisto di beni e servizi anche mediante l'individuazione di responsabili unici della programmazione della spesa, nonché attraverso una più adeguata utilizzazione delle procedure espletate dalle centrali di acquisto ed una più efficiente gestione delle scorte) il Ministero, attraverso la gestione unificata dei capitoli di bilancio dedicati alle spese di funzionamento, ha ottenuto una maggiore e più estesa ottimizzazione dei processi di spesa; inoltre le carenze rilevate sulle spese di funzionamento sono state compensate con apposite variazioni compensative di bilancio, che hanno consentito l'invarianza di saldi.

Le procedure per le acquisizioni di beni e servizi rientranti nella categoria delle spese di funzionamento avvengono, in conformità a quanto prescritto dal d.lgs 163/2006 e s.m.i. (c.d. codice dei contratti pubblici), mediante il ricorso a convenzioni Consip, mercato elettronico, procedure ad evidenza pubblica, procedure negoziate e, nei casi residuali, ad affidamenti diretti.



b) Meccanismi di formazione dei debiti

La ricognizione dei debiti del Ministero dello sviluppo economico al 31 dicembre 2016, effettuata in applicazione dell'art. 9 comma 1-quater del d.l. 185/2008, ha consentito di individuare uno stock di posizioni debitorie fuori bilancio pari a circa 0,55 M euro, in riduzione rispetto al 2015. Le cause della formazione di tali debiti sono da ricondurre, prevalentemente, nella dotazione finanziaria non adeguata di alcuni capitoli relativi alle spese di funzionamento. Al riguardo si segnala che, relativamente ai capitoli interessati dalle posizioni debitorie, lo stanziamento finale è risultato mediamente superiore di circa il 35% rispetto allo stanziamento iniziale, previsto dal bilancio di previsione.

2. Quadro riepilogativo della consistenza dei debiti

Nell'anno 2016 la consistenza delle situazioni debitorie fuori bilancio ha presentato un valore pari a 0,55 M euro, rispetto ai 0,62 M euro del 2015 ed ai 0,85 M euro del 2014. A rafforzare quanto già esposto in ordine alla inadeguatezza della dotazione finanziaria di alcuni capitoli delle spese di funzionamento, il monitoraggio condotto anche per l'anno 2016 evidenzia che i debiti sono interamente riconducibili alle spese di funzionamento.

3. Analisi dettagliata delle posizioni debitorie

La tabella seguente evidenzia la composizione per natura dei debiti rilevati, confrontandoli con l'anno precedente:

Valori in €/000

DESCRIZIONE	DEBITI 2016	DEBITI 2015	% anno 2016	Variazione 2016 vs 2015
Utenze, servizi ausiliari, spese di pulizia	412	130	75%	282
Beni di consumo	-	196	0%	(196)
Investimenti: sistema informativo	21	48	4%	(27)
Manutenzione ordinaria e riparazioni	92	232	17%	(140)
Spese postali e valori bollati	16	5	3%	11
Altri servizi	-	7	0%	(7)
Indennità di missione e rimborsi spese viaggi	3	1	1%	2
Tarsu	7	-	1%	7
Spese per accertamenti sanitari resi necessari dall'attività lavorativa	-	6	0%	(6)
Totale complessivo	551	625	100%	(75)

La composizione dell'indebitamento è praticamente assorbito da due voci, che riguardano le utenze, i servizi ausiliari e le spese di pulizia (75%) ed i servizi di manutenzione (17%). E' da evidenziare una lieve riduzione, rispetto al precedente anno finanziario, dei debiti fuori bilancio di circa 0,07 M euro (-12%). Tale riduzione discende sia da interventi di razionalizzazione delle



spese sia da una più attenta allocazione delle risorse tra le missioni ed i programmi, tesa ad evitare al massimo l'insorgenza di situazioni debitorie.

4. Misure e interventi attuati/programmati per evitare la formazione dei debiti

Gli interventi posti in essere dall'Amministrazione sono stati indirizzati sia al contenimento delle spese per le locazioni passive, sia all'utilizzo dei vari strumenti di flessibilità di bilancio al fine di ottimizzare l'allocazione delle risorse finanziarie. A partire dal mese di ottobre è stata altresì avviata un'azione di severo controllo e monitoraggio di tutte le spese di funzionamento, con particolare attenzione a quelle in gestione unificata, per le quali è stata resa vincolante la procedura contrattuale in ogni sua fase, in modo da garantire l'impossibilità di generare ulteriori situazioni debitorie. Tale azione produrrà maggiori e più estesi effetti nel corso dell'anno 2017.

Roma,

5 LUG. 2017


IL MINISTRO

Tavola 1 - Riepilogo della situazione debitoria dell'amministrazione

Categoria economica	Debiti al 31-12-2016	Smaltimento debiti anno 2017
02.01.01	132,05	-
02.02.02	92.032,04	
02.02.03	411.523,04	-
02.02.04	16.490,11	-
02.02.13	2.627,88	-
02.02.14	7.360,00	
21.01.06	20.783,65	
TOTALE	550.948,77	-

TAVOLA 2 - Situazione debitoria

Categoria economica	CDR	Miasto	Program	Capitolo	PG	Denominazione PG	Situazione debitoria al 31.12.2016	Esercizio di formazione	Storno debito (2016)	Storno debito definitivo (2016)	Impegno a rendiconto (2016)	NOTE
02.01.01	7	32	3	1335	18	ESERCIZIO DEI MEZZI DI TRASPORTO	132,05	2015	-	9.000,00	6.000,00	
02.01.01 Totale							132,05			9.000,00	6.000,00	
02.02.02	1	32	2	1091	15	SPESA RELATIVE ALLA MANUTENZIONE DI IMPIANTI E ATTREZZATURE.	1.603,45	2015	-	194.371,00	181.636,47	
02.02.02	1	32	2	1091	15	SPESA RELATIVE ALLA MANUTENZIONE DI IMPIANTI E ATTREZZATURE.	4.745,60	2016	-	104.371,00	181.636,47	
02.02.02	14	12	4	1227	18	SPESA RELATIVE ALLA MANUTENZIONE DI IMPIANTI E ATTREZZATURE.	3.076,84	2016	-	34.621,00	34.620,24	
02.02.02	7	32	3	1335	15	SPESA RELATIVE ALLA MANUTENZIONE DI IMPIANTI E ATTREZZATURE.	10.740,03	2015	-	290.645,00	254.392,25	
02.02.02	7	32	3	1335	15	SPESA RELATIVE ALLA MANUTENZIONE DI IMPIANTI E ATTREZZATURE.	7.920,49	2016	-	290.645,00	254.392,25	
02.02.02	10	11	5	2158	15	SPESA RELATIVE ALLA MANUTENZIONE DI IMPIANTI E ATTREZZATURE.	1.603,45	2015	-	102.237,00	102.234,68	
02.02.02	10	11	5	2158	15	SPESA RELATIVE ALLA MANUTENZIONE DI IMPIANTI E ATTREZZATURE.	4.745,60	2016	-	102.237,00	102.234,68	
02.02.02	2	11	6	2159	15	SPESA RELATIVE ALLA MANUTENZIONE DI IMPIANTI E ATTREZZATURE.	2.772,76	2016	-	38.598,00	28.306,02	
02.02.02	11	11	7	2120	15	SPESA RELATIVE ALLA MANUTENZIONE DI IMPIANTI E ATTREZZATURE.	32.563,02	2016	-	104.214,00	69.745,15	
02.02.02	18	16	5	2225	7	SPESA RELATIVE ALLA MANUTENZIONE DI IMPIANTI E ATTREZZATURE.	2.772,76	2016	-	57.430,00	33.797,40	
02.02.02	15	15	8	2499	10	SPESA RELATIVE ALLA MANUTENZIONE DI IMPIANTI E ATTREZZATURE.	3.480,05	2015	-	78.574,00	55.100,24	
02.02.02	5	15	5	2645	10	SPESA RELATIVE ALLA MANUTENZIONE DI IMPIANTI E ATTREZZATURE.	5.398,99	2015	-	89.506,43	89.506,43	
02.02.02	17	16	4	2661	7	SPESA RELATIVE ALLA MANUTENZIONE DI IMPIANTI E ATTREZZATURE.	2.772,76	2016	-	77.864,00	34.546,79	
02.02.02	16	15	9	3348	9	SPESA RELATIVE ALLA MANUTENZIONE DI IMPIANTI E ATTREZZATURE.	1.325,00	2015	-	716.177,00	489.576,67	
02.02.02	8	10	7	3520	14	SPESA RELATIVE ALLA MANUTENZIONE DI IMPIANTI E ATTREZZATURE.	1.603,48	2015	-	86.460,00	74.187,25	
02.02.02	9	10	8	3533	26	SPESA RELATIVE ALLA MANUTENZIONE DI IMPIANTI E ATTREZZATURE.	1.603,48	2015	-	77.348,00	77.345,22	
02.02.02	3	5	6	3540	26	SPESA RELATIVE ALLA MANUTENZIONE DI IMPIANTI E ATTREZZATURE.	1.603,48	2015	-	75.534,00	57.422,13	
02.02.02	19	17	18	4451	12	SPESA RELATIVE ALLA MANUTENZIONE DI IMPIANTI E ATTREZZATURE.	1.535,00	2015	-	99.830,00	95.701,38	
02.02.02 Totale							92.032,04			2.711.862,43	2.216.376,72	
02.02.03	1	32	2	1091	9	SPESA PER IL PAGAMENTO DEI CANONI ACQUA, LUCE, ENERGIA ELETTI	60.000,00	2016	-	620.628,36	555.183,48	
02.02.03	15	15	8	2499	6	SPESA PER IL PAGAMENTO DEI CANONI ACQUA, LUCE, ENERGIA ELETTI	85.363,75	2016	-	391.019,24	187.146,02	
02.02.03	5	15	5	2645	6	SPESA PER IL PAGAMENTO DEI CANONI ACQUA, LUCE, ENERGIA ELETTI	81.360,72	2015	-	394.407,00	230.399,75	
02.02.03	16	15	9	3348	1	SPESA PER IL PAGAMENTO DEI CANONI ACQUA, LUCE, ENERGIA ELETTI	87.473,75	2015	-	1.845.948,00	961.007,71	
02.02.03	19	17	18	4451	9	SPESA PER IL PAGAMENTO DEI CANONI ACQUA, LUCE, ENERGIA ELETTI	87.321,62	2015	-	597.658,00	275.001,54	
02.02.03 Totale							411.823,04			3.149.860,60	2.198.740,80	
02.02.04	16	15	9	3348	12	SPESA DI COPIA, STAMPA, CARTA BOLLATA, REGISTRAZIONE	1.950,07	2016	-	69,00	69,00	
02.02.04	8	10	7	3520	12	SPESA POSTALI E TELEGRAFICHE	4.745,60	2016	-	4.000,00	9.000,00	
02.02.04	9	10	8	3533	24	SPESA POSTALI E TELEGRAFICHE	5.040,84	2016	-	4.000,00	1.271,69	
02.02.04	3	5	6	3540	24	SPESA POSTALI E TELEGRAFICHE	4.745,60	2016	-	4.000,00	4.000,00	
02.02.04 Totale							16.486,11			12.069,00	14.340,69	
02.02.13	12	11	10	2658	11	SPESA RELATIVE ALLA MANUTENZIONE DI IMPIANTI E ATTREZZATURE.	2.627,88	2015	-	45.424,00	45.423,00	
02.02.13 Totale							2.627,88			45.424,00	45.423,00	
02.02.14	16	15	9	3348	21	TASSE COMUNALI PER LA RACCOLTA E LO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI U	7.360,00	2016	-	272.854,00	215.321,34	
02.02.14 Totale							7.360,00			272.854,00	215.321,34	
21.01.06	7	32	3	7031	4	SPESA COMUNI PER LA REALIZZAZIONE E LO SVILUPPO DEL SISTEMA IN	20.783,65	2016	-	1.450.879,00	1.450.879,00	
21.01.06 Totale							20.783,65			1.450.879,00	1.450.879,00	
Totale complessivo							560.946,77			7.861.546,03	6.147.083,25	

TAVOLA 3 - Ricorso a strumenti di flessibilità per la copertura di debiti

Categoria economica	COR	MISSIONE	Prog	Capitolo	PG	Denominazione PG	Stanziamiento iniziale	Stanziamiento definitivo	Strumenti utilizzati			Altre forme di ammortamento dei debiti (es. accordi transattivi)	Situazione debitoria al 31 dicembre 2016
									Fondo consumi intermedi	Altri fondi (esclusi fondi per spese impreviste)	Assesamenti o variazioni compensativi		
02.01.01	7	32	3	1335	39	ESERCIZIO DEI MEZZI DI TRASPORTO	6.776,00	9.000,00	-	-	-	-	132,05
02.01.01 Totale													132,05
02.02.02	1	32	2	1091	15	SPESE RELATIVE ALLA MANUTENZIONE DI IMPIANTI E ATTREZZATURE, ALL'ADEGUAMENTO DEI	82.863,00	194.371,00	-	-	-	-	1.603,45
02.02.02	1	32	2	1091	15	SPESE RELATIVE ALLA MANUTENZIONE DI IMPIANTI E ATTREZZATURE, ALL'ADEGUAMENTO DEI	82.863,00	194.371,00	-	-	-	-	4.745,60
02.02.02	14	12	4	1277	18	SPESE RELATIVE ALLA MANUTENZIONE DI IMPIANTI E ATTREZZATURE, ALL'ADEGUAMENTO DEI	32.885,00	34.621,00	-	-	-	-	3.076,84
02.02.02	7	32	3	1335	18	SPESE RELATIVE ALLA MANUTENZIONE DI IMPIANTI E ATTREZZATURE, ALL'ADEGUAMENTO DEI	171.169,00	290.645,00	-	-	-	-	10.748,83
02.02.02	7	32	3	1335	18	SPESE RELATIVE ALLA MANUTENZIONE DI IMPIANTI E ATTREZZATURE, ALL'ADEGUAMENTO DEI	171.169,00	290.645,00	-	-	-	-	7.929,49
02.02.02	10	11	5	2158	15	SPESE RELATIVE ALLA MANUTENZIONE DI IMPIANTI E ATTREZZATURE, ALL'ADEGUAMENTO DEI	30.192,00	102.237,00	-	-	-	-	1.603,45
02.02.02	10	11	5	2158	15	SPESE RELATIVE ALLA MANUTENZIONE DI IMPIANTI E ATTREZZATURE, ALL'ADEGUAMENTO DEI	30.192,00	102.237,00	-	-	-	-	4.745,60
02.02.02	2	11	6	2159	15	SPESE RELATIVE ALLA MANUTENZIONE DI IMPIANTI E ATTREZZATURE, ALL'ADEGUAMENTO DEI	30.163,00	39.598,00	-	-	-	-	2.772,76
02.02.02	11	11	7	2220	15	SPESE RELATIVE ALLA MANUTENZIONE DI IMPIANTI E ATTREZZATURE, ALL'ADEGUAMENTO DEI	816,00	104.234,00	-	-	-	-	32.563,02
02.02.02	18	16	5	2225	7	SPESE RELATIVE ALLA MANUTENZIONE DI IMPIANTI E ATTREZZATURE, ALL'ADEGUAMENTO DEI	20.009,00	57.430,00	-	-	-	-	2.772,76
02.02.02	15	15	8	2499	10	SPESE RELATIVE ALLA MANUTENZIONE DI IMPIANTI E ATTREZZATURE, ALL'ADEGUAMENTO DEI	58.794,00	78.574,00	-	-	-	-	3.483,05
02.02.02	5	15	5	2645	10	SPESE RELATIVE ALLA MANUTENZIONE DI IMPIANTI E ATTREZZATURE, ALL'ADEGUAMENTO DEI	24.933,00	89.505,43	-	-	-	-	5.358,98
02.02.02	17	16	4	2661	7	SPESE RELATIVE ALLA MANUTENZIONE DI IMPIANTI E ATTREZZATURE, ALL'ADEGUAMENTO DEI	5.202,00	77.864,00	-	-	-	-	2.772,76
02.02.02	16	15	9	3348	9	SPESE RELATIVE ALLA MANUTENZIONE DI IMPIANTI E ATTREZZATURE, ALL'ADEGUAMENTO DEI	451.238,00	716.177,00	-	-	-	-	1.525,00
02.02.02	8	10	7	3520	14	SPESE RELATIVE ALLA MANUTENZIONE DI IMPIANTI E ATTREZZATURE, ALL'ADEGUAMENTO DEI	40.743,00	86.460,00	-	-	-	-	1.603,48
02.02.02	9	10	8	3533	26	SPESE RELATIVE ALLA MANUTENZIONE DI IMPIANTI E ATTREZZATURE, ALL'ADEGUAMENTO DEI	32.804,00	77.348,00	-	-	-	-	1.603,48
02.02.02	3	5	6	3540	26	SPESE RELATIVE ALLA MANUTENZIONE DI IMPIANTI E ATTREZZATURE, ALL'ADEGUAMENTO DEI	30.004,00	75.534,00	-	-	-	-	1.603,48
02.02.02	19	17	18	4451	12	SPESE RELATIVE ALLA MANUTENZIONE DI IMPIANTI E ATTREZZATURE, ALL'ADEGUAMENTO DEI	45.107,00	99.830,00	-	-	-	-	1.525,00
02.02.02 Totale													92.032,04
02.02.03	1	32	2	1091	9	SPESE PER IL PAGAMENTO DEI CANONI ACQUA, LUCE, ENERGIA ELETTRICA, GAS E TELEFONI, CI	568.987,00	620.628,36	-	-	-	-	60.000,00
02.02.03	15	15	8	2499	6	SPESE PER IL PAGAMENTO DEI CANONI ACQUA, LUCE, ENERGIA ELETTRICA, GAS E TELEFONI, CI	465.753,00	391.013,24	-	-	-	-	85.363,75
02.02.03	5	15	5	2645	6	SPESE PER IL PAGAMENTO DEI CANONI ACQUA, LUCE, ENERGIA ELETTRICA, GAS E TELEFONI, CI	366.409,00	394.407,00	-	-	-	-	91.363,72
02.02.03	16	15	9	3348	1	SPESE PER IL PAGAMENTO DEI CANONI ACQUA, LUCE, ENERGIA ELETTRICA, GAS E TELEFONI, CI	812.259,00	1.145.949,00	-	-	-	-	87.473,75
02.02.03	19	17	18	4451	9	SPESE PER IL PAGAMENTO DEI CANONI ACQUA, LUCE, ENERGIA ELETTRICA, GAS E TELEFONI, CI	528.573,00	597.638,00	-	-	-	-	87.321,82
02.02.03 Totale													411.523,04
02.02.04	16	15	9	3348	12	SPESE DI COPIA, STAMPA, CARTA BOLLATA, REGISTRAZIONE	68,00	68,00	-	-	-	-	1.958,07
02.02.04	8	10	7	3520	12	SPESE POSTALI E TELEGRAFICHE	842,00	4.000,00	-	-	-	-	4.745,60
02.02.04	9	10	8	3533	24	SPESE POSTALI E TELEGRAFICHE	992,00	4.000,00	-	-	-	-	5.040,84
02.02.04	3	5	6	3540	24	SPESE POSTALI E TELEGRAFICHE	842,00	4.000,00	-	-	-	-	4.745,60
02.02.04 Totale													18.499,11
02.02.13	12	11	10	2658	11	SPESE RELATIVE ALLA MANUTENZIONE DI IMPIANTI E ATTREZZATURE	45.424,00	45.424,00	-	-	-	-	2.627,88
02.02.13 Totale													2.627,88
02.02.14	16	15	9	3348	21	TASSE COMUNALI PER LA RACCOLTA E LO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI URBANI	272.887,00	272.854,00	-	-	-	-	7.360,00
02.02.14 Totale													7.360,00
21.01.06	7	32	3	7031	4	SPESE COMUNALI PER LA REALIZZAZIONE E LO SVILUPPO DEL SISTEMA INFORMATIVO	1.290.879,00	1.450.879,00	-	-	-	-	20.783,65
21.01.06 Totale													20.783,65
Totale complessivo							8.660.013,00	7.651.549,03					550.948,77



Ministero dello sviluppo economico

Relazione al Parlamento
(ex art. 3, comma 68, della legge 24 dicembre 2007, n. 244)

Anno 2016

Indice

Premessa	2
Parte I – Le Priorità politiche e le strategie di realizzazione	3
<i>Le priorità politiche perseguite</i>	3
<i>La spesa per missioni, programmi e priorità politiche</i>	4
<i>L'articolazione delle priorità: gli obiettivi strategici ed il collegamento con le missioni/programmi e i Centri di Responsabilità (CdA)</i>	8
Obiettivi e risultati raggiunti	12
Priorità politica I - <i>Porre la politica industriale al centro dell'Agenda europea; sostenere gli investimenti orientati in ricerca, innovazione, digitalizzazione; favorire l'aggregazione d'impresa; ridurre il divario economico tra centro-nord e mezzogiorno</i>	12
Priorità politica II - <i>Diminuire costi dell'energia per ridurre il gap con gli altri principali Paesi dell'UE; ridurre dipendenza da fonti estere e garantire diversificazione approvvigionamenti; investire nel settore energetico per la ripresa economica</i>	17
Priorità politica III - <i>Accesso al credito, finanza e capitalizzazione delle imprese</i>	31
Priorità politica V - <i>Promuovere le eccellenze produttive italiane; piano straordinario per il Made in Italy; attrazione degli investimenti esteri</i>	32
Priorità politica VI - <i>Razionalizzare le comunicazioni obbligatorie attraverso l'attuazione dell'Agenda Digitale; completare il Programma per la banda larga e attuare il Piano strategico per la banda ultralarga; realizzare il riassetto del settore televisivo; promuovere nuove modalità di accesso nel mercato europeo delle telecomunicazioni; incoraggiare una fase di ulteriore apertura del mercato dei servizi postali per la piena liberalizzazione dello stesso; implementare le attività per la sicurezza delle reti</i>	34
Priorità politica VII - <i>Semplificazione e regulatory review; rimuovere gli ostacoli alla competitività del sistema produttivo e imprenditoriale, anche attraverso la legge annuale per la concorrenza; promuovere la rivisitazione della natura, delle funzioni e degli ambiti di operatività delle Camere di Commercio</i>	40
Priorità politica VIII - <i>Continuare nell'azione di revisione e qualificazione della spesa pubblica, attraverso l'attuazione di misure strutturali, procedurali e organizzative</i>	42
Priorità politica IX - <i>Dare attuazione alle disposizioni in materia di trasparenza e repressione della corruzione nella pubblica amministrazione</i>	44
Parte II - Profili di gestione ordinaria	45
<i>Le risorse umane del Ministero</i>	45
<i>I residui</i>	48

Premessa

La Relazione, redatta ai sensi dell'art.3, comma 68 della legge 244/2007, dà conto dello stato della spesa e dell'efficienza nell'allocazione delle risorse di bilancio del Ministero dello sviluppo economico nel 2016, unitamente all'azione strategica posta in essere nel medesimo periodo.

Il Documento evidenzia il collegamento fra gli obiettivi assegnati dalla Direttiva strategica in coerenza con le priorità politiche di cui all'Atto di indirizzo per il triennio 2016-2018, adottato in data 3 Luglio 2015 e le risorse finanziarie e strumentali attribuite per il loro raggiungimento e fornisce elementi d'insieme su attività pure significative del Ministero.

Parte I – Le Priorità politiche e le strategie di realizzazione

Le priorità politiche perseguite

Al fine di sostenere il tessuto produttivo italiano, dopo la lunga crisi economica che ha coinvolto il nostro Paese e l'intero panorama internazionale, il Ministero dello Sviluppo Economico (MiSE) nel corso del 2016 ha lavorato razionalizzando gli strumenti esistenti, rafforzando quelli di maggior successo e introducendone di nuovi per rispondere alle esigenze emergenti delle imprese in questo momento di ripresa.

Dopo anni di crescita sostenuta dell'economia globale (+5,0% nel 2008), le previsioni del Fondo Monetario Internazionale sono state continuamente riviste al ribasso: anche nel 2016 la crescita registrata, pari al +3,1%, è stata inferiore alle attese e con un trend molto eterogeneo tra i diversi paesi. La previsione di crescita su scala mondiale per l'anno in corso è pari al 3,5% e, per l'Italia, nel mese di giugno, la stima è stata rivista al rialzo con una prospettiva di espansione pari all'1,3%.

Siamo usciti dalla crisi, ma la strada per tornare ai livelli precedenti la stagnazione è ancora impegnativa: dal 2007 al 2014 il Pil è diminuito di quasi 9 punti percentuali, la produzione industriale è calata di circa il 25%, gli investimenti sono diminuiti del 30% e i consumi dell'8%. L'inversione di rotta si è registrata nel 2014, quando si è tornati al segno positivo (+0,1%), per poi proseguire nel 2015 con il +0,8% e nel 2016 con il +0,9%.

Nel nostro Paese lo scorso anno la ripresa dell'attività produttiva si è diffusa in misura piuttosto omogenea tra i diversi settori economici: al recupero dell'industria (+1,6%) si è affiancato anche quello dei servizi e, finalmente, quello dell'edilizia, sospinto dal settore residenziale che continua a beneficiare delle agevolazioni fiscali per lavori di ristrutturazione e riqualificazione del patrimonio esistente.

Determinante a sostenere la nostra economia sono state ancora una volta le esportazioni: nel ranking mondiale dei paesi esportatori di merci l'Italia occupa l'ottava posizione, preceduta da Cina, Stati Uniti, Germania, Giappone, Paesi Bassi, Francia e Corea del sud. È stata particolarmente significativa la penetrazione sul mercato statunitense, favorita anche dal deprezzamento dell'euro rispetto al dollaro. In valori assoluti il nostro export di beni ha superato la cifra record di 417 miliardi di euro e il surplus della bilancia commerciale ha toccato i 51,5 miliardi (da 41,8 del 2015).

In questo contesto, il Ministero ha lavorato considerando alcune priorità: l'innovazione e l'internazionalizzazione delle imprese, i temi legati all'energia e la trasparenza.

Per quanto riguarda l'innovazione, nel 2016 è stato elaborato e poi inserito in Legge in Bilancio 2017 il Piano Industria 4.0 che ha dato piena attuazione a una serie di misure prevalentemente automatiche tese a stimolare gli investimenti e sostenere il tessuto produttivo negli attuali processi di trasformazione digitale.

Indispensabili all'innovazione sono anche le infrastrutture digitali e in particolare la Banda Ultralarga: per questa misura lo scorso anno sono stati aperti i bandi per le aree bianche dove lo Stato e le Regioni investiranno circa 3 miliardi per garantire a tutti una connessione a 30 mbps e l'85 per cento di copertura oltre i 100 mbps.

Per il sostegno all'internazionalizzazione sono stati stanziati complessivamente 250 milioni di euro, di cui 148 milioni destinati al Piano straordinario del made in Italy. La scelta di impegnare risorse in questa direzione è fondamentale, viste anche le recenti stime della Commissione

Europea che ha previsto per il biennio 2017 – 2018 un'ulteriore crescita media annua dell' export italiano superiore al 4%.

Sul versante delle politiche per l'energia il 2016 è stato segnato da un significativo passo in avanti: è stata avviata l'elaborazione della Strategia Energetica Nazionale finalizzata a: consentire la sicurezza degli approvvigionamenti attraverso la diversificazione delle fonti; la riduzione dei costi dell'energia portandoli a un livello di maggiore sostenibilità per le imprese, i cittadini e l'ambiente; il raggiungimento degli obiettivi COP 21.

Infine, a settembre nel 2016, presso questa Amministrazione è stato introdotto il Registro per la trasparenza sul modello di quello della Commissione Europea al fine di garantire un processo decisionale aperto, trasparente e partecipativo. Dalla sua apertura a maggio 2017 le organizzazioni registrate sono circa 800.

Le priorità politiche brevemente illustrate hanno guidato i processi decisionali e le policy del Ministero dello Sviluppo Economico nel 2016, ma hanno tutte un più ampio respiro indispensabile a garantire un sostenuto sentiero di crescita per il Paese, nel breve e nel medio termine.

La spesa per missioni, programmi e priorità politiche

La Tabella I che segue espone le risorse destinate, impegnate e spese per la realizzazione delle priorità politiche del Ministero negli anni 2015 e 2016, nonché quelle dedicate alla loro realizzazione nel 2017 e nel 2018.

Alcune premesse:

la Relazione adotta una metodologia espositiva dei risultati raggiunti diretta a valorizzarne il collegamento con le Priorità politiche e fornire una più organica rappresentazione degli obiettivi strategici che ad essa concorrono

la Relazione tiene conto delle Linee guida dell'ex Comitato tecnico scientifico per il controllo strategico nelle Amministrazione dello Stato ai fini dell'attività istruttoria di cui alla legge 244/2007;

i dati sono esposti, in coerenza con le Note integrative al Bilancio di previsione del Ministero ed al Rendiconto.

alla Priorità Politica IV "Gestire le vertenze delle aziende in crisi, per garantire prioritariamente l'individuazione di appropriate politiche di sviluppo di settore, oltre alla necessaria salvaguardia dell'occupazione" è associato l'obiettivo strategico "Definizione di un Programma nazionale di politica industriale" che persegue contemporaneamente anche la Priorità Politica I "Porre la politica industriale al centro dell'Agenda europea; sostenere gli investimenti orientati in innovazione, ricerca, digitalizzazione e competenze qualificate ". Alla Priorità Politica IV non sono associate risorse finanziarie distinguibili;

Le Priorità Politiche per il triennio 2016-2018:

Priorità politica I - *Porre la politica industriale al centro dell'Agenda europea; sostenere gli investimenti orientati in ricerca, innovazione, digitalizzazione; favorire l'aggregazione d'impresa; ridurre il divario economico tra centro-nord e mezzogiorno*

Priorità politica II - *Diminuire costi dell'energia per ridurre il gap con gli altri principali Paesi dell'UE; ridurre dipendenza da fonti estere e garantire diversificazione approvvigionamenti; investire nel settore energetico per la ripresa economica*

Priorità politica III - *Accesso al credito, finanza e capitalizzazione delle imprese*

Priorità politica IV - *Gestire le vertenze delle aziende in crisi, per garantire prioritariamente l'individuazione di appropriate politiche di sviluppo di settore, oltre alla necessaria salvaguardia dell'occupazione*

Priorità politica V - *Promuovere le eccellenze produttive italiane; piano straordinario per il Made in Italy; attrazione degli investimenti esteri*

Priorità politica VI - *Razionalizzare le comunicazioni obbligatorie attraverso l'attuazione dell'Agenda Digitale; completare il Programma per la banda larga e attuare il Piano strategico per la banda ultralarga; realizzare il riassetto del settore televisivo; promuovere nuove modalità di accesso nel mercato europeo delle telecomunicazioni; incoraggiare una fase di ulteriore apertura del mercato dei servizi postali per la piena liberalizzazione dello stesso; implementare le attività per la sicurezza delle reti*

Priorità politica VII - *Semplificazione e regulatory review; rimuovere gli ostacoli alla competitività del sistema produttivo e imprenditoriale, anche attraverso la legge annuale per la concorrenza; promuovere la rivisitazione della natura, delle funzioni e degli ambiti di operatività delle Camere di Commercio*

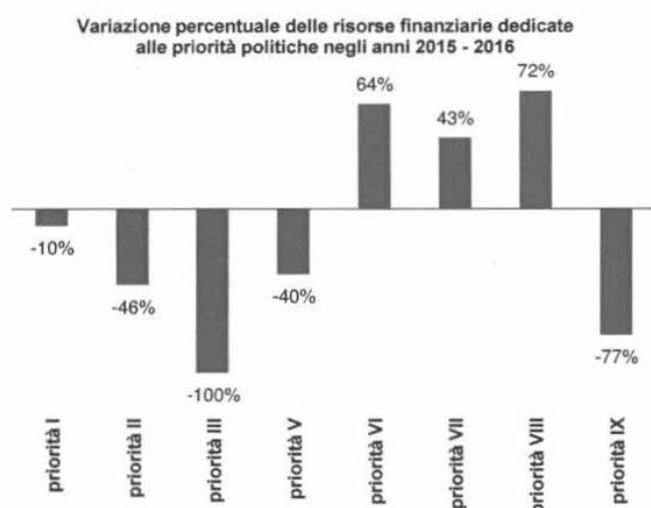
Priorità politica VIII - *Continuare nell'azione di revisione e qualificazione della spesa pubblica, attraverso l'attuazione di misure strutturali, procedurali e organizzative*

Priorità politica IX - *Dare attuazione alle disposizioni in materia di trasparenza e repressione della corruzione nella pubblica amministrazione*

Tabella I

PRIORITA' POLITICA	PROGR	STANZIAMENTI					IMPEGNI		PAGATO IN CONTO COMPETENZA	
		2015	2016	2017	2018	2015	2016	2015	2016	
I - Porre la politica industriale al centro dell'Agenda europea; sostenere gli investimenti orientati in ricerca, innovazione, digitalizzazione; favorire l'aggregazione d'impresa; ridurre il divario economico tra centro-nord e mezzogiorno.	11.5	1.664.252	3.939.537	3.393.732	3.327.736	1.872.839	3.897.903	1.299.044	2.601.421	
	11.7	6.548.599	3.034.244	1.168.633	1.151.272	6.174.641	2.604.747	6.067.125	2.426.743	
	11.10	374.520	735.585	289.120	287.743	369.679	587.042	54.111	516.927	
TOTALE		8.587.371	7.709.366	4.851.485	4.766.751	8.417.159	7.089.692	7.420.280	5.545.090	
II - Diminuire costi dell'energia per ridurre il gap con gli altri principali Paesi dell'UE; ridurre dipendenza da fonti estere e garantire diversificazione approvvigionamenti; investire nel settore energetico per la ripresa economica.	10.6	1.913.506	1.077.332	1.008.257	1.001.757	1.831.781	1.018.938	1.774.981	984.171	
	10.7	285.057.021	146.780.092	1.408.349	1.395.330	233.518.668	77.232.109	88.811.812	77.107.402	
10.8		11.610.290	12.701.593	11.430.892	11.424.363	11.610.290	12.372.464	975.104	4.180.376	
	TOTALE	298.580.817	160.559.017	13.847.498	13.821.450	246.960.739	90.623.511	91.561.897	82.271.948	
III - Accesso al credito, finanza e capitalizzazione delle imprese	11.7	698.616.608	2.210.617	3.368.290	3.362.820	729.373.393	1.890.925	729.277.383	1.757.859	
	TOTALE	698.616.608	2.210.617	3.368.290	3.362.820	729.373.393	1.890.925	729.277.383	1.757.859	
IV - Gestire le vertenze delle aziende in crisi, per garantire prioritariamente l'individuazione di appropriate politiche di sviluppo di settore, oltre alla necessaria salvaguardia dell'occupazione	11.5	-	-	457.594	447.993	-	-	-	-	
	TOTALE	-	-	457.594	447.993	-	-	-	-	
V - Promuovere le eccellenze produttive italiane; piano straordinario per il Made in Italy; attrazione degli investimenti esteri.	16.4	537.634	56.821	687.684	382.444	523.723	54.428	503.976	51.694	
	16.5	82.018.182	49.683.974	162.036.299	12.020.645	63.507.546	49.615.697	20.787.626	21.424.677	
TOTALE		82.555.816	49.740.795	162.725.983	12.403.089	64.031.269	49.670.125	21.291.602	21.476.371	

PRIORITA' POLITICA	PROGR.	STANZIAMENTI					IMPEGNI		PAGATO IN CONTO COMPETENZA	
		2015	2016	2017	2018	2015	2016	2015	2016	
Vi - Razionalizzare le comunicazioni obbligatorie attraverso l'attuazione dell'Agenda Digitale; completare il Programma per la banda larga e attuare il Piano strategico per la banda ultralarga; realizzare il riassetto del settore televisivo; promuovere nuove modalità di accesso nel mercato europeo delle telecomunicazioni; incoraggiare una fase di ulteriore apertura del mercato dei servizi postali per la piena liberalizzazione dello stesso; implementare le attività per la sicurezza delle reti	15.5	336.572	755.552	766.869	765.923	336.572	751.444	336.572	461.471	
	15.8	1.010.201	2.107.374	1.478.900	1.454.770	977.569	1.984.972	937.274	1.916.480	
	17.18	1.015.288	1.013.457	1.509.110	1.509.110	844.422	814.771	564.582	723.495	
	15.9		0	805.782	701.446	-	-	-	-	
TOTALE		2.362.061	3.877.483	4.560.661	4.431.249	2.158.563	3.551.187	1.838.428	3.101.447	
VII - Semplificazione e regulatory review; rimuovere gli ostacoli alla competitività del sistema produttivo e imprenditoriale, anche attraverso la legge annuale per la concorrenza; promuovere la rivisitazione della natura, delle funzioni e degli ambiti di operatività delle Camere di Commercio.	11.6	74.840	364.561	562.762	560.262	73.739	364.561	71.053	364.561	
	12.4	351.816	245.901	217.574	216.372	334.165	239.138	320.184	224.746	
TOTALE		428.656	610.462	780.336	776.634	407.904	603.699	391.237	589.307	
VIII - Continuare nell'azione di revisione e qualificazione della spesa pubblica, attraverso l'attuazione di misure strutturali, procedurali e organizzative	15.9	699.261	1.752.073	-	-	676.709	1.691.860	651.343	1.543.268	
	32.3	1.543.807	2.109.611	2.699.687	1.998.617	1.543.807	2.016.483	1.192.240	1.234.828	
TOTALE		2.243.068	3.861.684	2.699.687	1.998.617	2.220.516	3.708.343	1.843.583	2.778.096	
IX - Dare attuazione alle disposizioni in materia di trasparenza e repressione della corruzione nella pubblica amministrazione.	32.3	494.340	115.053	158.865	156.247	44.340	115.053	43.281	93.179	
	11.6	-	-	121.688	119.023	-	-	-	-	
	11.7	-	-	944.534	930.499	-	-	-	-	
TOTALE		494.340	115.053	1.225.087	1.205.769	44.340	115.053	43.281	93.179	
TOTALE COMPLESSIVO		1.093.866.737	228.684.476	194.516.621	43.214.372	1.053.613.883	157.252.535	853.667.691	117.613.298	



Dall'esame dell'andamento delle risorse finanziarie destinate all'attuazione delle Priorità emerge innanzitutto, rispetto al 2015, una forte diminuzione (-79%) delle risorse destinate nel 2016, alla realizzazione degli obiettivi strategici attuativi delle Priorità politiche. Tale andamento è fortemente influenzato dal programma 11.7 rivolto all'attuazione della Priorità politica III. Si tratta delle risorse per il Fondo di garanzia, destinato lo scorso anno all'obiettivo strategico "Potenziamento e rafforzamento degli strumenti di garanzia pubblica e sostegno alle imprese per l'accesso al credito", (contribuendo così per il 90% al totale delle risorse per gli obiettivi strategici), e risorse che per il

2016 sono state allocate su un obiettivo di carattere strutturale. Le risorse finanziarie utilizzate nell'attuazione degli obiettivi strategici sono pari al 3% del Bilancio del Mise (228,68 ML di euro su 7.395,09). Circa il 92% di tali risorse sono concentrate sull'attuazione di due Priorità politiche: per il 70% sulla Priorità II - "Diminuire costi dell'energia per ridurre il gap con gli altri principali Paesi dell'UE; ridurre dipendenza da fonti estere e garantire diversificazione approvvigionamenti; investire nel settore energetico per la ripresa economica" e per il 22% sulla Priorità V - "Promuovere le eccellenze produttive italiane; piano straordinario per il Made in Italy; attrazione degli investimenti esteri".

L'articolazione delle priorità: gli obiettivi strategici ed il collegamento con le missioni/programmi e i Centri di Responsabilità (CdA)

Di seguito sono esposti gli obiettivi strategici della Direttiva 2016 attuativi di ciascuna Priorità politica, con il loro collegamento alle missioni ed ai programmi da cui sono tratte le risorse, e i CdR che ne hanno curato la realizzazione.

Priorità politica I - Porre la politica industriale al centro dell'Agenda europea; sostenere gli investimenti orientati in ricerca, innovazione, digitalizzazione; favorire l'aggregazione d'impresa; ridurre il divario economico tra centro-nord e mezzogiorno.

Missione	11 - Competitività e sviluppo delle imprese
Programma	5 - Promozione e attuazione di politiche di sviluppo, competitività e innovazione, di responsabilità sociale d'impresa e movimento cooperativo
Obiettivo	Definizione di un Programma nazionale di politica industriale
Obiettivo	Iniziativa per il sostegno delle PMI e per la promozione e lo sviluppo del movimento cooperativo
CdR	Direzione Generale per la Politica Industriale, la competitività e le piccole e medie imprese
Programma	7- Incentivazione del sistema produttivo
Obiettivo	Sostegno agli investimenti orientati in ricerca, innovazione e digitalizzazione
Obiettivo	Attivazione di misure nell'ambito del programma operativo nazionale "imprese e competitività" FESR 2014-2020
CdR	Direzione Generale per gli incentivi alle imprese
Programma	10 - Lotta alla contraffazione e tutela della proprietà industriale
Obiettivo	Diffusione della cultura della proprietà industriale ed interventi per il contrasto alla contraffazione
CdR	Direzione Generale per la lotta alla contraffazione – UIBM

Priorità politica II - Diminuire costi dell'energia per ridurre il gap con gli altri principali Paesi dell'UE; ridurre dipendenza da fonti estere e garantire diversificazione approvvigionamenti; investire nel settore energetico per la ripresa economica.

Missione	10 - Energia e diversificazione delle fonti energetiche.
Programma	6 - Sicurezza approvvigionamento, infrastrutture mercati gas e petrolio e relazioni internazionali nel settore energetico
Obiettivo	<i>Aumentare sicurezza approvvigionamento gas, mediante diversificazione fonti e rotte e promozione produzione nazionale idrocarburi, e sviluppare mercato gas e prodotti petroliferi, anche attraverso relazioni comunitarie e internazionali</i>
CdR	<i>Direzione Generale per la sicurezza dell'approvvigionamento e per le infrastrutture energetiche</i>
Programma	7 - Regolamentazione del settore elettrico, nucleare, delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica, ricerca per lo sviluppo sostenibile
Obiettivo	<i>Sviluppo mercato interno e sicurezza sistema elettrico. diminuire prezzi energia e dare sostenibilita' alla crescita, raggiungere gli obiettivi della strategia nazionale al 2020 in materia di energia e ambiente</i>
CdR	<i>Direzione Generale per il mercato elettrico, le rinnovabili e l'efficienza energetica, il nucleare</i>
Programma	8 - Sviluppo, innovazione, regolamentazione e gestione delle risorse minerarie ed energetiche
Obiettivo	<i>Migliorare la sicurezza delle attivita' estrattive per lavoratori ed ambiente e contribuire alla sicurezza degli approvvigionamenti energetici per le risorse del sottosuolo e le materie prime strategiche</i>
CdR	<i>Direzione generale per la sicurezza anche ambientale delle attività minerarie ed energetiche (già DG per le risorse minerarie ed energetiche)</i>

Priorità politica III - Accesso al credito, finanza e capitalizzazione delle imprese

Missione	11 - Competitività e sviluppo delle imprese
Programma	7- Incentivazione del sistema produttivo
Obiettivo	<i>Potenziamento e rafforzamento degli strumenti di garanzia pubblica e sostegno alle imprese per l'accesso al credito</i>
CdR	<i>Direzione Generale per gli incentivi alle imprese</i>

Priorità politica IV - Gestire le vertenze delle aziende in crisi, per garantire prioritariamente l'individuazione di appropriate politiche di sviluppo di settore, oltre alla necessaria salvaguardia dell'occupazione

Missione	11 - Competitività e sviluppo delle imprese
Programma	5- Promozione e attuazione di politiche di sviluppo, competitività e innovazione, di responsabilità sociale d'impresa e movimento cooperativo
Obiettivo	<i>Definizione di un programma nazionale di politica industriale</i>
CdR	<i>Direzione Generale per la Politica Industriale, la competitività e le piccole e medie imprese</i>

Priorità politica V - *Promuovere le eccellenze produttive italiane; piano straordinario per il Made in Italy; attrazione degli investimenti esteri.*

Missione	16- Commercio internazionale e internazionalizzazione del sistema produttivo
Programma	4 - Politica commerciale in ambito internazionale
Obiettivo	<i>Sostenere la competitività del sistema produttivo italiano, anche valorizzando le opportunità di rilancio presenti negli accordi bilaterali conclusi dall'UE in ambito internazionale</i>
CdR	<i>Direzione Generale per la politica commerciale internazionale</i>
Programma	5 - Sostegno all'internazionalizzazione delle imprese e promozione del made in Italy
Obiettivo	<i>Sviluppare l'internazionalizzazione delle imprese italiane aggiornando le strategie di supporto e sostenendo progetti innovativi per la promozione del made in Italy nei mercati internazionali</i>
CdR	<i>Direzione Generale per le politiche di internazionalizzazione e la promozione degli scambi</i>

Priorità politica VI – *Razionalizzare le comunicazioni obbligatorie attraverso l'attuazione dell'Agenda Digitale; completare il Programma per la banda larga e attuare il Piano strategico per la banda ultralarga; realizzare il riassetto del settore televisivo; promuovere nuove modalità di accesso nel mercato europeo delle telecomunicazioni; incoraggiare una fase di ulteriore apertura del mercato dei servizi postali per la piena liberalizzazione dello stesso; implementare le attività per la sicurezza delle reti*

Missione	15 - Comunicazioni
Programma	5 – Pianificazione, regolamentazione, vigilanza e controllo delle comunicazioni elettroniche e radiodiffusione, riduzione inquinamento elettromagnetico
Obiettivo	<i>Valutazione dell'impatto delle risultanze della wrc-15 sull'ordinamento nazionale ed avvio delle procedure per il recepimento del nuovo regolamento delle radiocomunicazioni nella legislazione nazionale (PNRF)</i> <i>Direzione Generale per la pianificazione e la gestione dello spettro radioelettrico</i>
Programma	8 - Servizi di comunicazione elettronica e di radiodiffusione e Postali
Obiettivo	<i>Ottimizzazione dell'uso delle frequenze per i nuovi servizi digitali</i>
Obiettivo	<i>Nuova infrastrutturazione per la banda ultralarga e i servizi di connettività</i>
CdR	<i>Direzione Generale per i servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali</i>
Missione	17 - Ricerca e Innovazione
Programma	18 - Innovazione Tecnologica e ricerca per lo sviluppo delle comunicazioni e della società dell'informazione
Obiettivo	<i>Supporto allo sviluppo delle reti di comunicazione elettronica di nuova generazione; potenziamento della sicurezza informatica ai fini della prevenzione e protezione dei sistemi e delle reti ict a beneficio di imprese e cittadini-CERT nazionale</i> <i>Direzione Generale dell'Istituto Superiore delle comunicazioni e delle tecnologie dell'informazione</i>

Priorità politica VII - Semplificazione e regulatory review; rimuovere gli ostacoli alla competitività del sistema produttivo e imprenditoriale, anche attraverso la legge annuale per la concorrenza; promuovere la rivisitazione della natura, delle funzioni e degli ambiti di operatività delle Camere di Commercio.

Missione	11 - Competitività e sviluppo delle imprese
Programma	6 - Vigilanza sugli enti, sul sistema cooperativo e sulle gestioni commissariali
Obiettivi	<i>-Rafforzamento delle politiche a favore del movimento cooperativo attraverso la regulatory review e la qualificazione dell'attività di revisione e di vigilanza, con particolare riferimento, alle cooperative spurie</i> <i>-Miglioramento della qualità del servizio ispettivo per le società cooperative attraverso l'attivazione di un sistema di formazione permanente dei revisori e degli ispettori</i>
CdR	<i>Direzione Generale per la vigilanza sugli enti, il sistema cooperativo e le gestioni commissariali</i>
Missione	12 - Regolazione dei mercati
Programma	4 - Vigilanza sui mercati e sui prodotti, promozione della concorrenza e tutela dei consumatori
Obiettivo	<i>Promozione della concorrenza anche attraverso interventi di semplificazione, di regolazione dei mercati, di tutela dei consumatori e di riordino del sistema delle camere di commercio</i>
CdR	<i>Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica</i>

Priorità politica VIII - Continuare nell'azione di revisione e qualificazione della spesa pubblica, attraverso l'attuazione di misure strutturali, procedurali e organizzative.

Missione	32 - Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche
Programma	3 - Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza
Obiettivo	<i>Sviluppo delle risorse umane, dei processi e razionalizzazione della spesa</i>
CdR	<i>Direzione Generale per le risorse, l'organizzazione e il bilancio</i>
Missione	15 Comunicazioni
Programma	9 - Attività territoriali in materia di comunicazioni e di vigilanza sui mercati e sui prodotti
Obiettivo	<i>Riqualificazione delle attività degli ispettorati territoriali nell'ottica della gestione dei grandi eventi, anche ai fini del potenziamento degli sportelli unici per l'utenza</i>
CdR	<i>Direzione Generale. per le Attività Territoriali</i>

Priorità politica IX - Dare attuazione alle disposizioni in materia di trasparenza e repressione della corruzione nella pubblica amministrazione.

Missione	32 - Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche
Programma	3 - Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza
Obiettivo	<i>Azioni per l'attuazione delle disposizioni in materia di trasparenza e repressione della corruzione</i>
CdR	<i>Direzione Generale per le risorse, l'organizzazione e il bilancio</i>

Obiettivi e risultati raggiunti

Nei paragrafi che seguono è esposto per ciascuna Priorità politica il grado di raggiungimento degli obiettivi strategici.

La metodologia usata per il calcolo del grado di raggiungimento è quella adottata dal Sistema di misurazione e valutazione della performance del Ministero, approvato con D.M. 10 febbraio 2011: viene presa in considerazione la relazione tra il grado di realizzazione delle fasi (individuato attraverso gli indicatori fissati in sede di pianificazione) di ciascuno degli obiettivi operativi in cui si articola lo strategico, il peso di ciascuna fase in termini di rilevanza strumentale al raggiungimento del risultato finale atteso ed il peso di ciascun obiettivo operativo rispetto all'obiettivo strategico.

Infine, dopo ogni prospetto viene riferito sui risultati conseguiti rispetto agli obiettivi strategici nonché, più in generale, sui risultati ottenuti in rapporto alla mission di ciascuna Direzione Generale.

Priorità politica I - *Porre la politica industriale al centro dell'Agenda europea; sostenere gli investimenti orientati in ricerca, innovazione, digitalizzazione; favorire l'aggregazione d'impresa; ridurre il divario economico tra centro-nord e mezzogiorno*
 Priorità politica IV - *Gestire le vertenze delle aziende in crisi, per garantire prioritariamente l'individuazione di appropriate politiche di sviluppo di settore, oltre alla necessaria salvaguardia dell'occupazione*

Obiettivi

Iniziative per il sostegno delle PMI e per la promozione e lo sviluppo del movimento cooperativo
 (Grado di raggiungimento – 100%)

Definizione di un Programma nazionale di politica industriale
 (Grado di raggiungimento – 100%)

Sostegno agli investimenti orientati in ricerca, innovazione e digitalizzazione
 (Grado di raggiungimento – 100%)

Attivazione di misure nell'ambito del programma operativo nazionale "imprese e competitività" FESR 2014-2020
 (Grado di raggiungimento – 100%)

Diffusione della cultura della proprietà industriale ed interventi per il contrasto alla contraffazione
 (Grado di raggiungimento – 100%)

La promozione della imprenditorialità innovativa

Nel 2016 si è lavorato per rendere ancora più favorevole il contesto entro cui operano le startup. In particolare, in attuazione delle misure dell'Investment Compact in materia di startup e PMI innovative sono stati adottati 3 decreti: il Decreto MISE per la "Nuova procedura online per la costituzione di startup innovative in forma di s.r.l."; il Decreto MEF di concerto con il MISE per il "Potenziamento ed estensione al 2016 degli incentivi fiscali per gli investimenti in startup innovative" ed, infine, il Decreto MISE di concerto con il MEF in materia di "Accesso gratuito e preferenziale delle PMI innovative al Fondo di Garanzia per le PMI" diretto ad assicurare anche a questa tipologia di imprese un più facile accesso alle risorse finanziarie nella loro fase di espansione.

Realizzato anche il monitoraggio degli effetti delle misure in favore delle startup con 16 output annuali – 4 per ogni trimestre- relativamente a: rapporto sui trend economici della sezione speciale

del Registro dedicata alle startup; rapporto sull'accesso delle startup al Fondo di Garanzia; rapporto sulla performance dei programmi Italia Startup Visa e Hub; rapporto sulla performance della nuova modalità di costituzione digitale e gratuita delle startup innovative.

La Relazione annuale al Parlamento sulle startup e PMI innovative del dicembre 2016 quantifica il mondo delle startup e delle PMI innovative e le varie misure agevolative, compresi gli interventi Startup VISA e Startup HUB, evidenziando che a quattro anni dal lancio dello Startup Act la normativa italiana è ormai riconosciuta tra le strategie di sostegno all'imprenditoria innovativa più avanzate a livello internazionale.

A fine dicembre 2016, infatti, il numero di startup innovative iscritte alla sezione speciale del Registro delle Imprese ai sensi del decreto-legge 179/2012 è pari a 6.745, in costante aumento. Le startup rappresentano lo 0,42% del milione e mezzo di società di capitali attive in Italia (a fine settembre l'incidenza del fenomeno era pari allo 0,4%, a giugno 0,38%). Il consolidamento di questa tendenza crescente è particolarmente significativo se si considera che, con l'entrata nel suo quarto anno di operatività il 18 dicembre 2016, la disciplina sulle startup innovative ha visto la scadenza di un vasto numero d'impresе per raggiunti limiti di età. Il Decreto Crescita 2.0, infatti, aveva previsto un regime transitorio della durata massima di quattro anni per le imprese costituite prima della sua entrata in vigore.

Per gli incubatori d'impresa sono state individuate alcune possibili soluzioni per integrare gli interventi a sostegno delle PMI in un'ottica di innovazione e di qualificazione delle competenze ed è stato predisposto un dossier che ha contribuito alla definizione del nuovo decreto ministeriale per gli incubatori certificati del 22 dicembre 2016.

Proseguita anche la promozione e monitoraggio degli strumenti per favorire l'open innovation ed il maggior raccordo tra imprese innovative e imprese tradizionali, anche tramite il progetto #Italy Frontiers, piattaforma d'integrazione tra manifattura tradizionale e digitalizzazione d'avanguardia, il monitoraggio degli strumenti regionali di incentivazione a favore delle startup innovative e l'attività di attuazione e promozione dell'intervento "Startup Visa", compresa la misura "Startup Hub", con l'adozione dei necessari provvedimenti autorizzativi, nonché l'attività legata alla risoluzione di dubbi interpretativi inerenti le startup innovative (comprese le VISA e HUB), le PMI innovative e gli incubatori certificati (attraverso le caselle di posta elettronica dedicate e mediante l'elaborazione di circolari e pareri).

Sul fronte della promozione sul territorio della imprenditorialità innovativa e delle policy correlate è importante ricordare le attività seminariali e i roadshow (10 sull'intero territorio nazionale) realizzati in collaborazione con Invitalia.

I singoli appuntamenti hanno previsto il coinvolgimento di numerosi attori attivi sul territorio, quali gli uffici locali di Confindustria, delle Camere di Commercio e le università cittadine.

L'obiettivo degli incontri è offrire al pubblico interessato una completa introduzione alla normativa del Governo a supporto delle imprese innovative, dai suoi elementi basilari ai suoi sviluppi più recenti. La platea target degli incontri è composta principalmente da: soci e collaboratori di startup e PMI innovative già costituite o in fase di costituzione; potenziali imprenditori innovativi: neolaureati, studenti agli ultimi anni di università, operatori delle industrie creative, esperti digitali; investitori come venture capitalist e business angel, e aziende promotrici di servizi per l'innovazione come hub o acceleratori; docenti universitari, giornalisti, consulenti professionali.

Infine, anche nel 2016 è stato redatto il Rapporto annuale sull'attuazione dello Small Business Act (SBA), predisposto dal MISE in attuazione della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 4 maggio 2010, strumento che consente di monitorare, attraverso l'analisi delle misure adottate nel corso dell'anno, lo stato dell'arte delle policy a favore delle PMI relativamente ai 10 principi previsti dallo SBA. Il Rapporto italiano di monitoraggio, indicato come esempio di "buona pratica" dalla Commissione europea, rappresenta un punto di riferimento per tutti coloro, soggetti pubblici e privati, che si occupano di politiche a favore delle micro, piccole e medie imprese.

Il Rapporto presenta anche una analisi delle recenti misure adottate dalle Regioni a favore dei Contratti di rete ed un capitolo sulla specificità dimensionale delle imprese italiane, che sintetizza i principali risultati di una ricerca condotta dal Centro Europa Ricerche (CER) per conto del MISE. Tali risultati confermano il dominante ruolo della micro-piccola impresa in Italia e confrontano

alcune recenti misure adottate all'interno dei principali Paesi europei per favorire la crescita dimensionale.

A seguito del Rapporto è stato preparato un primo dossier su possibili proposte di interventi normativi a favore delle PMI in attuazione dello SBA.

La promozione delle imprese cooperative

Per la definizione di interventi per lo sviluppo del movimento cooperativo, è stata data attuazione al "Programma di attività per la Promozione del movimento cooperativo" per accompagnare le imprese in percorsi di crescita in linea con le attuali dinamiche del sistema economico ed incentivarne il posizionamento competitivo.

In tale contesto, sono stati realizzati gli otto studi di fattibilità lanciati nel 2015 finalizzati ad identificare la fattibilità tecnica, economico-organizzativa e giuridica delle iniziative progettuali in altrettanti ambiti prioritari per le imprese cooperative (socio-sanitario, agricoltura sociale, integrazione di percorsi culturali, inserimento lavorativo..). Al riguardo va evidenziato che , con il supporto di Invitalia, è stato adottato un modello innovativo di governance, che vede la PA come "facilitatore" di processi attraverso l'affiancamento dei partenariati costituiti per realizzare gli studi dalla firma del contratto alla consegna del report intermedio e alla realizzazione finale degli studi, stimolando una più efficace messa a fuoco degli output richiesti.

Gli esiti delle attività sono stati divulgati presso il pubblico in collaborazione con rappresentanti del mondo cooperativo, istituzioni ed esperti, al fine di esaminarne le prospettive di attuazione e di finanziamento. Un primo evento pubblico di lancio delle progettualità tipo è stato realizzato il 3 febbraio presso Invitalia, mentre quello di presentazione dei progetti completati è stato realizzato presso il MISE il 17 novembre . I progetti sono stati veicolati attraverso i siti web del MISE, di Invitalia e dei singoli promotori dei progetti.

Svolta anche una attività desk di monitoraggio delle misure di finanziamento esistenti a livello regionale con l'obiettivo di individuare gli strumenti finanziari già disponibili e potenzialmente utilizzabili per finanziare le progettualità identificate. In particolare, per ciascuna Regione è stata predisposta una scheda con informazioni su: disciplina delle cooperative sociali; incentivi esistenti applicabili alle imprese anche organizzate in forma cooperativa; portali di maggiore interesse in relazione alla tematica incentivi e alla tematica cooperativa.

Di rilievo, inoltre, l'attività di prima mappatura dei fondi europei disponibili presso le Amministrazioni centrali e accessibili alla cooperative per settore identificato (es turismo, agricoltura), che servirà in seguito per impostare una intermediazione con i referenti locali/nazionali ed orientare le misure di finanziamento verso "modelli tipo".

Infine, è stato avviato – in continuità con l'annualità precedente - un programma di formazione per l'internazionalizzazione delle imprese cooperative, sulla base di una Convenzione con ICE. Per ampliare il potenziale di internazionalizzazione del mondo cooperativo, attualmente concentrato soprattutto nel settore agroalimentare, si è deciso di rivolgere la formazione a imprese cooperative operanti anche in altri importanti settori manifatturieri: infrastrutture, costruzioni e grandi lavori, social housing, Green Energy e ancora logistica integrata, gestione delle acque e rifiuti, (public utilities), servizi di ristorazione, di pulizia, welfare sociale e movimentazione di persone e prodotti. La sensibilizzazione sul lancio del programma è stata effettuata tramite i siti web del MISE e dell'ICE e attraverso i mezzi di informazione delle centrali cooperative.

Per quanto riguarda le iniziative volte alla promozione del movimento cooperativo si sono svolti 10 incontri con rappresentanti delle varie Centrali cooperative, con una delegazione slovena composta dal Capo del dipartimento per l'imprenditorialità sociale, le cooperative e la democrazia economica e da una rappresentante del Ministero dello Sviluppo economico e tecnologia e con la Presidentessa dell'International Cooperative Alliance (ICA) Monique Leroux.

Il Piano Nazionale Industria 4.0

Il Piano Nazionale Industria 4.0 per il 2017-2020 sulla trasformazione digitale del manifatturiero, la cosiddetta quarta rivoluzione industriale, è stato presentato dal Ministro Calenda e dal Presidente del Consiglio Renzi a Milano il 21 settembre u.s. Il Piano, che opera in una logica di neutralità tecnologica e interviene con azioni orizzontali su fattori abilitanti, individua quattro direttrici strategiche:

- Investimenti innovativi, con l'obiettivo di stimolare l'investimento privato nell'adozione delle tecnologie abilitanti dell'industria 4.0 e aumentare la spese in ricerca, sviluppo e innovazione;
- Strumenti pubblici di supporto, con l'obiettivo di potenziare e riorientare verso le finalità del Piano gli strumenti già in vigore che in questi anni si sono mostrati efficaci: dal Fondo Centrale di Garanzia ai Contratti di Sviluppo, dallo scambio salario – produttività alla Nuova Sabatini rivista con ulteriori benefici in termini di contributo in conto interesse per gli investimenti in chiave 4.0;
- Infrastrutture abilitanti, al fine di assicurare adeguate infrastrutture di rete, di garantire la sicurezza e la protezione dei dati, di collaborare alla definizione di standard;
- Competenze e Ricerca, con l'obiettivo di creare competenze e stimolare la ricerca mediante percorsi formativi per la classe lavorativa attuale e per quella futura. È inoltre prevista la nascita di pochi e selezionati Competence Center nazionali su ambiti tecnologici specifici e complementari, con il forte coinvolgimento di poli universitari di eccellenza e dei grandi player privati, in grado di esercitare una funzione di lancio e accelerazione di progetti innovativi e di sviluppo tecnologico e di supporto alla sperimentazione e produzione di nuove tecnologie.

La redazione del Piano ha comportato raccolta di documentazione teorica sui temi dell'Industria 4.0 e analisi delle best practice internazionali; consultazioni con i principali stakeholder nazionali, associazioni datoriali, cluster tecnologici e Università; attività di coordinamento tra Ministeri per la condivisione e redazione del Piano e delle relative misure di intervento; redazione del Piano; avvio della cabina di regia e dei gruppi di lavoro tematici; attività di promozione e comunicazione del Piano anche attraverso roadshow di divulgazione e di partecipazione a tavoli/ iniziative europee.

Il documento è articolato in una serie di iniziative molto concrete, alcune delle quali hanno già trovato attuazione nella legge di Bilancio 2017: iper e superammortamento, revisione del credito d'imposta per la ricerca e lo sviluppo, potenziamento in chiave Industria 4.0 dei Contratti di Sviluppo e della Nuova Sabatini, azioni per favorire l'ecosistema delle startup innovative, scambio salario-produttività.

L'attuazione della Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente

Nel quadro tracciato dalla Commissione Europea con il pacchetto sull'economia circolare pubblicato alla fine del 2015 e con la Strategia europea per la bioeconomia, la Commissione nel marzo 2016 ha approvato il percorso attuativo della Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente (SNSI), elaborata dal Governo (MiSE, MIUR, Agenzia della Coesione Territoriale).

L'obiettivo è articolato su diversi ambiti di azione, tutti riconducibili alle politiche per uno sviluppo economico sostenibile dal punto di vista ambientale, con particolare riferimento alla transizione verso un modello economico orientato all'uso efficiente delle risorse e alla progressiva sostituzione dell'utilizzo di risorse non rinnovabili con materiali riciclati e/o risorse rinnovabili.

La SNSI individua, partendo dalla mappatura delle strategie e scelte regionali, cinque aree tematiche nazionali di specializzazione verso cui orientare il sistema Paese e le risorse previste per il periodo 2014-2020. Tra queste l'area Salute, Alimentazione e Qualità della vita (suddivisa nei tre ambiti "Salute", "Agrifood" e "Biobased industry") è stata oggetto dei piani attuativi nel corso del

2016.

La redazione dei piani ha comportato un lavoro di condivisione con gli stakeholder rappresentanti il settore, presentazioni in occasioni pubbliche ed uno stretto coordinamento tra le amministrazioni direttamente interessate nei singoli gruppi di scrittura. I risultati di queste attività sono i documenti "Piano di attuazione settore Biobased Economy, "Piano di attuazione settore" Agrifood", "Piano attuativo Salute".

Con riferimento alla bioeconomia, è stato anche avviato il lavoro di elaborazione della "Strategia nazionale della bioeconomia" attraverso un gruppo tecnico coordinato dal MISE, che ha condotto a predisporre e mettere in consultazione pubblica il documento di strategia.

A i fini del contributo MISE alla definizione del posizionamento nazionale sul tema dell'economia circolare sono state anche svolte numerose attività di collaborazione e confronto operativo, quali: concertazione con il Ministero dell'Ambiente per la revisione della Direttiva 98/2008/CE (direttiva rifiuti); preparazione della posizione MISE per il Consiglio Competitività del febbraio 2016; incontri con le Associazioni interessate; riunioni presso il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio sul tema dell'economia circolare finalizzati alla sperimentazione di un metodo di calcolo della circolarità dei prodotti. Va pure segnalata la proposta MISE sull'interazione tra la normativa REACH, la normativa rifiuti e quella sui prodotti, la partecipazione all'elaborazione della posizione del Governo italiano sull'economia collaborativa e ad importanti eventi di settore volti ad approfondire il tema dell'economia circolare in relazione alle possibili ricadute sulla competitività e innovazione per le imprese.

Il sostegno degli investimenti in ricerca e innovazione

Alla data del 31 dicembre 2016 è stata completata l'attività istruttoria delle 72 istanze pervenute a valere sui bandi "Industria Sostenibile" e "Agenda Digitale" e sono state decretate tutte le 53 istanze positivamente istruite.

Il decreto direttoriale di apertura dei bandi "Industria sostenibile" e "Agenda Digitale" con utilizzo di risorse FRI e C.DD.PP è stato emanato in data 14 luglio 2016 ma la loro apertura è stata poi differita dal 26 ottobre al 29 novembre 2016. Dal 29 novembre al 31 dicembre 2016 sono state presentate 56 domande, tutte ammesse all'istruttoria.

Per l'attivazione di voucher per favorire la digitalizzazione dei processi aziendali e l'ammodernamento tecnologico delle micro e PMI con le risorse del PON è stato adottato un decreto interministeriale trasmesso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri alle Amministrazioni firmatarie in data 12 settembre. Il correlato decreto direttoriale per il concreto avvio dell'intervento attraverso l'apertura dello sportello non è stato peraltro emanato, con conseguente rimodulazione dell'obiettivo, a causa dell'incertezza sui tempi di adozione della delibera CIPE che dovrà destinare le risorse per l'attuazione dell'intervento nelle regioni del Centro-Nord e ripartirle tra le Regioni.

Infine, per il rafforzamento degli interventi a valere sul FCS negli ambiti "Industria Sostenibile" e "Agenda Digitale" con le risorse del PON, in data 1 giugno 2016 è stato adottato il relativo decreto ministeriale. Lo sportello Grandi progetti "Industria sostenibile" e "Agenda digitale" è stato aperto il 13 dicembre 2016 e chiuso lo stesso giorno a causa dell'esaurimento delle risorse disponibili. Sono pervenute 84 domande, la cui graduatoria provvisoria è stata pubblicata sul sito internet istituzionale il 15 dicembre e per le quali è stata avviata l'istruttoria.

La tutela della proprietà industriale e la prevenzione della contraffazione

Nel 2016 la diffusione della cultura della proprietà industriale ed il contrasto alla contraffazione è stata affidata ad una campagna di diffusione sul territorio mediante modalità innovative (road show, flash mob) che ha visto realizzati più eventi di quelli programmati (39 in luogo di 20) in 29 città su tutto il territorio nazionale

L'esigenza di valorizzare il potenziale valore degli assets immateriali, quali i brevetti, marchi e disegni industriali delle imprese, in particolare piccole e medie, e di creare le basi di una adeguata

informazione sulle opportunità e vantaggi insiti in una gestione attenta dei titoli di proprietà, ha condotto il MISE a predisporre e mettere a disposizione delle PMI un servizio di prediagnosi sul portafoglio di titoli di PI fruibile tramite web. Dopo la presentazione del servizio agli stakeholder, la definizione del suo piano di comunicazione e la verifica di funzionalità del tool di prediagnosi a cura di utenti qualificati, l'applicativo è stato messo on line ed è stato predisposto un sistema di archiviazione dei questionari ed una griglia per il caricamento delle informazioni relative ai questionari stessi (43 rispetto ai 40 previsti). I dati sono poi stati restituiti in forma di report statistico per acquisire un primo quadro di sintesi delle informazioni salienti relative alle imprese che hanno compilato il questionario.

All'attuazione della priorità politica I hanno concorso le seguenti Direzioni Generali: D. G. per la politica industriale, la competitività e le piccole e medie imprese; D. G. per gli incentivi alle imprese; D. G. per la lotta alla contraffazione-Ufficio italiano brevetti e marchi.

Priorità politica II - *Diminuire costi dell'energia per ridurre il gap con gli altri principali Paesi dell'UE; ridurre dipendenza da fonti estere e garantire diversificazione approvvigionamenti; investire nel settore energetico per la ripresa economica*

Obiettivi **Aumentare sicurezza approvvigionamento gas, mediante diversificazione fonti e rotte e promozione produzione nazionale idrocarburi, e sviluppare mercato gas e prodotti petroliferi, anche attraverso relazioni comunitarie e internazionali**
(Grado di raggiungimento – 100%)

Sviluppo mercato interno e sicurezza sistema elettrico. diminuire prezzi energia e dare sostenibilita' alla crescita, raggiungere gli obiettivi della strategia nazionale al 2020 in materia di energia e ambiente
(Grado di raggiungimento – 100%)

Migliorare la sicurezza delle attività estrattive per lavoratori ed ambiente e contribuire alla sicurezza degli approvvigionamenti energetici per le risorse del sottosuolo e le materie prime strategiche
(Grado di raggiungimento – 100%)

"Aumentare la sicurezza dell'approvvigionamento gas, mediante la diversificazione di fonti e rotte, la promozione della produzione nazionale idrocarburi, lo sviluppo del mercato gas e dei prodotti petroliferi, anche attraverso relazioni comunitarie e internazionali"

Anche nel 2016 è rimasta prioritaria l'esigenza di assicurare la disponibilità di fonti energetiche dall'estero per quanto riguarda l'approvvigionamento di gas, greggio e prodotti petroliferi. Nonostante l'avvio del processo di decarbonizzazione a livello europeo e il significativo sviluppo delle fonti rinnovabili, per ancora molti anni il ricorso alle fonti fossili, in particolare nel settore dei trasporti, sarà inevitabile; su queste la dipendenza dall'estero, benché ridotta, è ancora pari al 75%.

A livello europeo, la Commissione nel 2015 ha adottato la Comunicazione sull'Unione Energetica. La Strategia si sviluppa in cinque dimensioni "che si rafforzano reciprocamente e sono strettamente interrelate": sicurezza energetica, solidarietà e fiducia; mercato interno pienamente funzionante; efficienza energetica e moderazione della domanda; decarbonizzazione dell'economia; ricerca, innovazione e competitività.

In coerenza con tali dimensioni operative, su indicazione del Governo l'impegno è stato finalizzato anche nel 2016 a far sì che l'Unione Energetica si doti di un sistema di Governance adeguato alle sue sfide, efficiente e trasparente affinché le future proposte e decisioni siano basate su un'approfondita analisi d'impatto che tenga conto delle interrelazioni e degli effetti incrociati di una politica sulle altre e che sia accompagnata dal monitoraggio ex post degli effetti e dei risultati, ispirato allo stesso principio.

Inoltre, in relazione ai recenti sviluppi negativi internazionali relativi alle aree di approvvigionamento o di transito di gas naturale, si è ritenuto necessario attribuire carattere di strategicità alle infrastrutture attraverso le quali il sistema italiano del gas naturale si approvvigiona dall'estero, sia attraverso nuovi gasdotti di importazione ed ulteriori terminali di rigassificazione, che possano consentire di diversificare fonti e rotte di fornitura, sia attraverso l'implementazione di infrastrutture della rete nazionale di trasporto, che permettano di rafforzare le capacità della rete.

In tale ambito, di rilievo è l'avvio nel maggio 2016 della realizzazione del progetto TAP (metanodotto di interconnessione Trans Adriatic Pipeline), parte del più generale progetto di apertura del "Southern Corridor" per importare in Europa gas prodotto nel Mar Caspio. Tale infrastruttura è inclusa tra quelle strategiche, individuate a livello comunitario nell'elenco dei Projects of Common Interest (PCI) approvato dalla Commissione Europea nel dicembre 2015 ed a seguito di ciò ha potuto ottenere un co-finanziamento nel 2016 per una delle fasi di studio.

Per quanto riguarda la situazione internazionale, in funzione della sicurezza nazionale degli approvvigionamenti e delle infrastrutture energetiche, è proseguito lo sviluppo di rapporti che possano condurre ad accordi bilaterali e multilaterali, al fine di superare, attraverso la diversificazione delle fonti energetiche, di nuove rotte e di paesi fornitori, i problemi collegati con l'instabilità creatasi nell'area nord africana e quelli di transito del gas in Ucraina. Analogamente, si sono adottate iniziative per la realizzazione di centri di stoccaggio e ridistribuzione nonché norme per la realizzazione di una rete di distribuzione di Gas Naturale Liquefatto (GNL), in tutto il territorio nazionale.

È continuato anche durante il 2016 il lavoro di completamento e integrazione del mercato interno del gas con quello europeo attraverso l'armonizzazione alle regole comunitarie ed è stata controllata la situazione degli approvvigionamenti attraverso il continuo monitoraggio del sistema di trasporto integrato gestito dagli operatori, indipendenti ormai dal 2013; è stato ultimato il quadro dei provvedimenti di riferimento per le gare per l'assegnazione del servizio di distribuzione del gas naturale; è stato aggiornato l'elenco dei soggetti abilitati alla vendita di gas naturale ai clienti finali in Italia e sono state rilasciate ulteriori 5 autorizzazioni all'importazione di gas naturale nonché ricevute circa 218 comunicazioni relative alle importazioni di breve termine (inferiore all'anno).

Sono inoltre proseguiti i lavori in ambito europeo per l'approvazione dei codici di rete europei, in particolare per il codice su interoperabilità e scambio dati. Di pari passo è anche cominciato il processo di implementazione del regolamento sull'armonizzazione delle tariffe di trasporto e la modifica di quello sull'allocatione della capacità per nuove infrastrutture di trasporto, sempre a livello UE. Attualmente tutti questi codici sono stati approvati (quello su interoperabilità e scambio dati si applica a decorrere dal 1° maggio 2016).

In tema della sicurezza, è operante il "Comitato tecnico di emergenza e monitoraggio del sistema nazionale del gas naturale", che sta completando gli approfondimenti richiesti dalla Comunità europea cui conseguono, ogni due anni, gli aggiornamenti all'analisi dei rischi, al piano di azione preventiva ed al piano di emergenza.

Il Comitato, nel corso del 2016, ha monitorato il sistema nazionale del gas e eventi straordinari connessi con la sicurezza degli approvvigionamenti di tale fonte energetica. E' stato anche replicato con successo il servizio di *peak shaving* fornito dai terminali di rigassificazione presenti sul territorio nazionale con prestazioni adeguate alle disponibilità di stoccaggio di GNL degli stessi.

Nel settore della distribuzione del gas naturale sono stati pubblicati da parte delle stazioni appaltanti i primi bandi di gara pubblica per l'affidamento del servizio in ambiti territoriali minimi (ATEM); sono altresì proseguiti gli incontri della "cabina di regia tecnica" tra il Ministero dello sviluppo economico, l'Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico ed ANCI per il confronto sulle problematiche emergenti in questa fase di implementazione della riforma e si è avviato il confronto con le Regioni con riferimento all'attività propulsiva e sostitutiva per le gare degli ATEM di riferimento.

Per quanto concerne lo sviluppo del settore petrolifero, in relazione all'esigenza di garantire la sicurezza e la continuità degli approvvigionamenti petroliferi nell'ambito dell'attività degli impianti di oli minerali definiti strategici dal Decreto legge 9 febbraio 2012 n. 5 e successive modificazioni ed integrazioni, nel corso dell'anno 2016 sono stati attivati numerosi procedimenti riguardanti la modifica degli impianti petroliferi strategici e sono stati rilasciati n. 11 decreti di autorizzazione.

Su istanza della società Higas S.r.l. è stato inoltre attivato il procedimento per il rilascio dell'autorizzazione ad installare ed esercire un deposito costiero di stoccaggio di gas naturale liquefatto (GNL) in Santa Giusta (Oristano) della capacità di mc 9.000, che rappresenta il primo procedimento nazionale per il rilascio dell'autorizzazione per una nuova fattispecie di deposito di stoccaggio.

Sempre al fine di aumentare la sicurezza degli approvvigionamenti, nel corso del 2016 è stata implementata la disciplina delle scorte di petrolio greggio e/o di prodotti raffinati in recepimento della direttiva n. 2009/119/CE, di cui al Decreto legislativo 31 dicembre 2012 n. 249 ed è stato effettuato il monitoraggio delle scorte petrolifere italiane attraverso il sistema informatico.

Emanato anche il decreto ministeriale 3 marzo 2016 per la determinazione dei quantitativi complessivi delle scorte di sicurezza e specifiche di petrolio greggio e/o di prodotti petroliferi per l'anno scorta 2016 e per l'obbligo di detenzione di scorte specifiche a carico dell'Organismo Centrale di Stoccaggio Italiano (OCSIT).

Per quanto concerne le scorte all'estero, sono proseguite con la Grecia, l'Australia e il Belgio le trattative per un nuovo accordo bilaterale per la tenuta delle scorte nei paesi comunitari e dell'AIE (MOU - Memorandum of Understanding) Nel corso del 2016 è stato possibile stipulare il MOU con la Nuova Zelanda per la tenuta delle scorte d'obbligo della Nuova Zelanda sul territorio nazionale.

Per un nuovo sviluppo dell'uso del biogas non per la produzione di elettricità ma per il suo impiego come biometano nel settore dei trasporti dal 13 dicembre 2016 al 13 gennaio 2017 è stata posta in consultazione pubblica la bozza di decreto interministeriale per l'utilizzo del biometano e dei biocarburanti compresi quelli avanzati per la quale sono pervenute oltre 60 osservazioni dai diversi stakeholders.

Per quel che concerne la rete distributiva dei carburanti, stradale ed autostradale, sono state approfondite le problematiche ed azioni di sostegno conseguenti all'attuale forte contrazione dei volumi di vendita dei carburanti per autotrazione. In particolare per il settore autostradale nel 2016 si è data attuazione al Piano per la ristrutturazione delle aree di servizio autostradali approvato con decreto interministeriale del Ministero dello Sviluppo economico e del Ministero delle infrastrutture e dei Trasporti del 7 agosto 2015, adottato con il parere favorevole della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome.

L'adozione del Piano, che riguarda la razionalizzazione delle infrastrutture presenti sulla rete autostradale e la rivisitazione delle modalità con le quali i servizi stessi sono prestati al pubblico, in particolare per le chiusure, le gestioni unitarie oil e non oil, gli accorpamenti ed i servizi self-service, ha ingenerato un'ingente mole di contenzioso. Sono stati impugnati sia il Piano sia le singole procedure di evidenza pubblica, gestite dalle società concessionarie autostradali ed i giudizi emessi dagli organismi competenti (TAR Lazio e Consiglio di Stato) nel corso del 2016 sono stati sfavorevoli nei confronti dei proponenti, salvo qualche caso in cui è stata accordata la sospensiva cautelare, per aree di servizio per cui era stata prevista dal Piano la chiusura.

Specifiche misure per la razionalizzazione della rete di distribuzione carburanti per la rete ordinaria sono state presentate nell'ambito del DDL Concorrenza, ancora in fase di approvazione.

E' stata anche svolta l'attività preparatoria al recepimento della Direttiva 2014/94/UE (c.d. DAFI) sulla realizzazione di una infrastruttura per i combustibili alternativi (recepita con il decreto legislativo 16 dicembre 2016, n. 257), affrontando insieme alle Regioni ed a SNAM la questione dell'incentivazione del metano per autotrazione, ostacolata dal concetto di "eccessiva onerosità" presente nella norma.

La Direttiva DAFI persegue il duplice obiettivo di ottemperare agli obiettivi comunitari di abbattimento delle emissioni generate dal trasporto e di ridurre la dipendenza dai combustibili fossili tradizionali. Ciò richiede la realizzazione, con tempistiche opportunamente modulate per i diversi modi di trasporto, delle relative reti di approvvigionamento e distribuzione. Per il conseguimento di questo duplice obiettivo, la Direttiva indica una serie di passi, il primo dei quali in ordine temporale è l'elaborazione del Quadro Strategico Nazionale (QSN) a sostegno della creazione delle infrastrutture per i combustibili alternativi, i cui contenuti minimi sono definiti nell'Allegato I della Direttiva stessa.

L'elaborazione del quadro strategico nazionale e, più in generale, il recepimento della direttiva 2014/94/UE è pienamente coerente con il programma di Governo. Infatti, dal 2014 il Governo Italiano si è impegnato, con l'O.d.g. G1.92, durante i lavori di conversione in legge del D.L. 145/2013 – "Destinazione Italia", ad adottare iniziative per la realizzazione di centri di stoccaggio e redistribuzione, nonché norme per la realizzazione di una rete di distribuzione di Gas Naturale Liquefatto (GNL) in tutto il territorio nazionale, anche al fine di ridurre l'impatto ambientale dei motori diesel nel trasporto via mare e su strada, nonché di ridurre i costi di gestione ormai divenuti insostenibili per tutti gli utilizzatori di motori diesel e per sviluppare l'uso del GNL. In conseguenza il MISE, attraverso la costituzione di un Gruppo di coordinamento nazionale con tutti i soggetti interessati volto alla predisposizione di uno studio sugli aspetti normativi, tecnici ed economici, nonché su quelli attinenti alla sicurezza e all'impatto sociale per l'utilizzo del GNL nei trasporti marittimi e su gomma, si è posto l'obiettivo della predisposizione di un Quadro Strategico Nazionale sull'utilizzo del GNL in Italia. Il documento per la Strategia nazionale sul GNL è stato messo in consultazione online sul sito del MISE e, inoltre, tramite un apposito questionario è stato possibile raccogliere commenti su una serie di temi di discussione utili a verificare la disponibilità del sistema paese a impegnarsi verso questo progetto di sviluppo.

E' stata organizzata e gestita la partecipazione dell'Italia in ambito comunitario per quanto riguarda l'intero settore energetico.

Nel corso del 2016 sono infatti proseguiti i dibattiti tra gli Stati membri sulla governance della nuova Unione dell'Energia, sul disegno del mercato elettrico e sulle politiche al 2030 in ambito di energie rinnovabili ed efficienza energetica; per questi settori il 30 novembre 2016 la Commissione ha adottato un pacchetto di proposte legislative (cd. *Clean energy for all Europeans*).

I risultati politici raggiunti riguardano, in particolare:

- a) Il Dossier ha terminato la sua trattazione in Consiglio con l'approccio generale raggiunto in data 6 giugno 2016. La delegazione italiana, anche sulla scorta degli atti di indirizzo parlamentari ricevuti ai sensi dell'art.7 della L 234/2012, ha giudicato accettabile il compromesso raggiunto. Il negoziato con il Parlamento europeo si è svolto nell'ultimo trimestre del 2016 successivamente al conferimento al Relatore Zdzisław Krasnodebski (ECR, PL) del mandato da parte della Commissione ITRE del Parlamento Europeo, lo scorso 13 ottobre. Si sono svolti tre incontri informali nel semestre di presidenza slovacca che hanno condotto ad un accordo informale su un testo condiviso. Qualora il Parlamento approvi il testo concordato in prima lettura, il Consiglio procederà alla formale adozione dell'atto nel corso del 2017.
- b) Il Governo italiano, congiuntamente a quelli di Germania, Francia, Belgio ed Austria, ha presentato un documento informale (*non paper*) nel quale è stata contestata l'impostazione di fondo della proposta, in particolare per quanto concerne le individuazioni di regioni predefinite per la cooperazione regionale. Dopo un lungo e complesso negoziato nel gruppo esperti energia del Consiglio, che ha consentito di mettere in campo una solida minoranza di blocco, è stato trovato l'accordo politico sul dossier nel Consiglio dei Ministri energia del 5 dicembre 2016.
- c) Sulla proposta di Regolamento in materia di etichettatura energetica, il Consiglio aveva già al 26 novembre 2015 raggiunto una posizione comune. Nel corso del 2016 si è svolto il negoziato con il Parlamento Europeo. In questa fase il Governo, anche sulla scorta degli atti di indirizzo parlamentari ricevuti ai sensi dell'art.7 della L 234/2012, ha sostenuto il compromesso raggiunto in sede di posizione comune.

Anche sul fronte internazionale è stato seguito l'intero settore energetico.

Le attività internazionali sono state incentrate sulla "sicurezza energetica" nazionale, a seguito della variabilità e criticità che hanno colpito il settore energetico anche nel 2016. A tal fine, molteplici sono stati i Paesi oggetto di attività internazionale (n.ro 38), coprendo tutti i Continenti.

Il MISE, rappresentato dalla Vice Ministro Teresa Bellanova quale Capo delegazione, ha partecipato alla Ministeriale G7 Energia di Kitakyushu (maggio 2016), a Presidenza giapponese dove, in funzione dello sviluppo delle priorità della Presidenza italiana del G7 Energia di Roma del 2017, si è rafforzato il concetto della sicurezza energetica, ampliandolo alla *cybersecurity* e riconoscendo il ruolo sia della globalizzazione dei mercati del gas naturale, via gasdotto e con il Gas Naturale Liquefatto (GNL) sia della ricerca ed innovazione nella sicurezza energetica tramite le "tecnologie clean". E' stata approvata, su richiesta

dell'Italia, lo sviluppo di una cooperazione rafforzata fra l'operatore nazionale della rete Ucraina di trasporto del gas e i competenti omologhi operatori internazionali. Queste iniziative sono poi confluite nella Dichiarazione dei Ministri dell'energia del G7 di Kitakyushu.

Sono state organizzate le prime due riunioni preparatorie per il G7 energia del 2017, ad ottobre e dicembre 2016. Il programma della Presidenza italiana del G7 energia è finalizzato a continuare e sviluppare le attività già sancite (e in parte avviate) nelle riunioni G7 energia del 2014 (Roma), 2015 (Amburgo) e 2016 (Kitakyushu), al fine di portare un pacchetto di attività avviate e/o concluse al tavolo dei Ministri dell'energia alla riunione di Roma del 9/10 aprile 2017. L'obiettivo è di chiudere un ciclo di attività G7 "da Roma 2014 a Roma 2017" particolarmente intenso e incentrato sugli sviluppi della crisi russo-ucraina.

In sede di partecipazione alla seconda Ministeriale G20 Energia di Pechino (giugno 2016), con la Vice Ministro Teresa Bellanova quale Capo delegazione, si è contribuito efficacemente a far inserire nella Dichiarazione finale elementi di particolare interesse nazionale, quali: l'utilizzo del gas naturale anche nei trasporti (di interesse dell'industria nazionale dei veicoli pesanti) ed il suo utilizzo quale via per la decarbonizzazione dell'economia; il ruolo del GNL; la sicurezza energetica e la trasparenza dei mercati.

Da segnalare il particolare impegno devoluto all'iniziativa denominata "Mission Innovation" (MI, per la quale il MiSE è stato incaricato dalla Presidenza del Consiglio), finalizzata al raddoppio dei fondi pubblici in R&I&S per le "tecnologie clean", sia per l'elaborazione di un complesso documento programmatico (obiettivo di MI), dalla "baseline" attuale fino al 2021 (in cinque anni), sia per la partecipazione alla prima Ministeriale di MI (svoltasi a giugno a San Francisco). E' stata quindi attivata una Task Force operativa con i principali Enti di Ricerca nazionali (Enea, CNR e RSE SpA), in attesa della costituzione del secondo livello di "governance" con la Task Force dei Ministeri interessati (MAECI, MATTM, MIUR, MEF).

Nell'ambito della cooperazione internazionale bilaterale in materia di energia, sono stati organizzati: un incontro fra imprese italiane e canadesi del settore del GNL; la prima assistenza tecnica ad Enti ucraini energetici con anche uno *Study Tour* presso imprese ed impianti; un altro *Study Tour* per una delegazione dell'Autorità dell'Elettrificazione keniana; un'assistenza tecnica all'amministrazione australiana competente per gli stoccaggi strategici di greggio. Per la filiera italiana delle rinnovabili ed efficienza, come per quella degli stoccaggi, si prospettano possibilità di nuovi ed interessanti mercati di sbocco.

Da segnalare le intese bilaterali energetiche firmate: con l'Iran, con il Messico e con il Qatar, che offrono ulteriori potenzialità di sviluppo sui mercati esteri per le imprese energetiche italiane, e con la Nuova Zelanda sulle scorte oil.

E' stata inoltre seguita l'evoluzione sia dei bandi *Connecting Europe Facility* (CEF) in ambito TEN-E con finanziamenti comunitari per i Progetti di Interesse Comune (PCI) sia fornendo assistenza alle imprese nazionali che hanno promosso i progetti sia rappresentando la posizione nazionale a Bruxelles.

Il rapporto "In Depth Review" (IDR), sulle politiche energetiche italiane ad opera dell'AIE, cui il MiSE ha contribuito in modo essenziale, è stato pubblicato sul sito web dell'AIE in data 19 dicembre 2016 completando pertanto il proprio iter. Dalle raccomandazioni dell'AIE sono emerse una serie di importanti punti di forza sulla politica energetica italiana, a conferma dell'implementazione delle riforme effettuate.

A livello di progetti strategici, particolare attenzione è stata dedicata alle nuove infrastrutture di approvvigionamento gas del Corridoio Sud (i progetti di gasdotti quali TAP, South Stream, IGI, Turkish Stream), sia delle nuove risorse di gas del Mediterraneo orientale (Egitto, Israele, Cipro e Libano) con il progetto East Med, sia supportando anche il progetto di gasdotto Malta-Italia, su richiesta della Autorità di questo Paese.

Ai succitati progetti si è aggiunta la decisione russo-tedesca di raddoppiare la capacità del gasdotto Nord Stream (NS 2), a causa del blocco del progetto South Stream prima e poi Turkish Stream (quest'ultimo poi sbloccato dai russi a fine 2016), ciò che ha creato criticità a livello europeo e nazionale.

Si è inoltre collaborato all'implementazione delle decisioni prese alla Conferenza Euro-Med di Roma del novembre 2014, riprese alla II Ministeriale energia Euromed organizzata nuovamente a Roma (dicembre), per la costituzione delle tre piattaforme Euro Mediterranee e soprattutto per quella "gas" nonché all'ipotesi di costruzione di un cavo elettrico Tunisia-Italia (progetto ELMED), per esportare elettricità in eccesso dall'Italia tramite l'elaborazione di un nuovo accordo con la Tunisia.

Si è continuato a supportare la penetrazione all'estero delle imprese nazionali dell'energia, incluse quelle della filiera "cleantech", sfruttando anche ogni possibile ricaduta da missioni all'estero del Ministro, o da attività bilaterali (Azerbaijan con carburanti alternativi ecosostenibili per i trasporti; Ucraina con il

geotermico) o multilaterali ed è stata predisposta la "concept note" per la partecipazione italiana all'Expo tematica «Future Energy» di Astana, Kazakistan, che si svolgerà da giugno a settembre 2017, i cui contenuti saranno rappresentati nel Padiglione Italia durante la manifestazione, anche promuovendo le imprese energetiche e "Clean Tech" nazionali.

La SEN (Strategia Energetica Nazionale), approvata con Decreto 8 Marzo 2013, a firma dei ministri per lo Sviluppo Economico e per l'Ambiente e la tutela del territorio e del mare, si è rivelata necessitare di un profondo aggiornamento, in conseguenza del quadro di riferimento europeo e internazionale fortemente mutato nel settore energetico.

Alla fine del 2016 si è proceduto ad avviare i lavori per la sua revisione, che sarà completata nel 2017. L'elaborazione dei nuovi scenari sarà resa possibile dallo sviluppo e dalla implementazione della base dati statistica gestita dal MISE.

Le attività relative alla ricerca e coltivazione delle risorse nazionali di idrocarburi hanno continuato ad incontrare notevoli difficoltà autorizzative per la forte opposizione degli enti locali, delle Regioni e dei comitati locali, che attribuiscono ad esse una valutazione spesso eccessiva dei presunti impatti ambientali, in particolare per quelle in mare.

Il Governo, con la legge di stabilità 2016, ha provveduto, per venire incontro a tali opposizioni, a reintrodurre il divieto di svolgimento delle attività in questione entro le dodici miglia dalla costa, norma che ha originato un intenso lavoro amministrativo per disciplinare le attività in corso in tali aree e il relativo contenzioso. Conseguentemente sono stati approntati ed emanati specifici provvedimenti di rigetto e ripermimetrazione delle istanze di permesso di ricerca e concessione di coltivazione che ricadevano nella zona di divieto. Sono stati prodotti i provvedimenti per n. 27 istanze.

Per rispettare comunque gli obiettivi di mantenimento delle quote di produzione nazionale di idrocarburi previsti dalla Strategia Energetica Nazionale, si è proseguito nella gestione dei titoli minerari conferiti con particolare riferimento alle proroghe di vigenza di concessioni ricadenti in mare e sono stati messi a punto gli iter procedurali in linea con i principi della legge di stabilità 2016, secondo cui le concessioni di coltivazione già conferite sono prorogabili sino al naturale esaurimento del giacimento e al ripristino ambientale finale.

In esito ai procedimenti condotti sono stati conferiti n. 2 permessi di ricerca in mare (F.R41.GM e F.R42.GM), è stato prorogato un permesso di ricerca in terraferma (CORTE DEI SIGNORI) ed è stata prorogata una concessione in terraferma (PIETRAMALA).

"Sviluppo mercato interno e sicurezza sistema elettrico. Diminuire prezzi energia e dare sostenibilità alla crescita, raggiungere gli obiettivi della strategia nazionale al 2020 in materia di energia e ambiente"

L'attività è stata indirizzata al rafforzamento della politica energetica del Paese, integrata con le nuove politiche europee, al fine di perseguire la sicurezza degli approvvigionamenti e delle forniture, il riequilibrio del mix energetico, l'accessibilità dei costi e la sostenibilità ambientale, anche in termini di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra. Nello suo svolgimento, assumono particolare rilevanza i momenti di raccordo istituzionale del MISE con le altre Amministrazioni centrali, le Regioni e gli enti locali, anche tramite le loro associazioni esponenti ed i rapporti con l'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico e con quella Garante per la concorrenza ed il mercato.

In tale contesto, si è perseguito un duplice macro-obiettivo:

- diminuire i prezzi dell'energia elettrica e sostenere l'uso razionale ed efficiente dell'energia, su cui si riverberano i costi di produzione, ma anche gli incentivi alle fonti rinnovabili e gli oneri relativi allo sviluppo e alla gestione in sicurezza della rete elettrica e ad altre politiche pubbliche;
- continuare a sostenere la trasformazione del sistema energetico verso una maggiore sostenibilità, attraverso la promozione delle energie rinnovabili, dell'innovazione tecnologica (nei sistemi di produzione, trasporto e consumo di energia) e dell'efficienza energetica in tutti i settori e prodotti che implicano l'uso di energia, in primis nel settore dell'edilizia pubblica e residenziale.

Si tratta di macro-obiettivi che richiedono grandi investimenti pubblici e che, quindi, hanno anche dei punti di trade-off, dal momento che la trasformazione del sistema energetico verso una maggiore sostenibilità determina costi aggiuntivi e potenziali aumenti dei prezzi dell'energia. Accanto al costo aggiuntivo, nel breve e medio termine, tuttavia, bisogna altresì considerare gli effetti positivi nel lungo periodo (maggiore sicurezza energetica, riduzione della dipendenza da fonti estere, minori costi connessi alle esternalità ambientali, valorizzazione della green economy sul tessuto industriale ed occupazionale, concreta possibilità di sviluppare filiere industriali in grado di creare valore e conquistare mercati connessi). L'insieme di questi effetti rende quindi la politica per la sostenibilità un forte volano alla crescita ed un'occasione di sviluppo anche economico.

In materia di efficienza energetica, particolare impegno è stato dedicato al completamento del recepimento delle disposizioni di cui alla Direttiva 2012/27/UE.

In particolare, l'emanazione del Decreto legislativo 18 luglio 2016, n. 141, che ha introdotto disposizioni integrative al decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102 di recepimento della suddetta direttiva, ha consentito di chiudere la procedura di infrazione pendente per incompleto recepimento.

Inoltre, sono stati finalizzati importanti provvedimenti previsti dal D.lgs. 102/2014:

- è stato rivisto e aggiornato il meccanismo dei certificati bianchi, principale strumento nazionale di promozione dell'efficienza energetica. Il decreto, oltre a definire i nuovi obiettivi di riduzione dei consumi di energia, che devono essere perseguiti dalle imprese di distribuzione dell'energia elettrica e il gas per il quadriennio 2017-2020, ha introdotto diverse innovazioni volte ad adeguare le modalità di valutazione dei progetti alle nuove linee guida sugli aiuti di Stato, eliminando i rischi di sovra-incentivazione degli investimenti e a premiare le tecnologie più efficienti;
- è stato emanato il 9 novembre 2016 il decreto interministeriale che stabilisce le modalità di attuazione del programma di riqualificazione energetica della PA centrale (Prepac), cui è seguita l'approvazione del programma 2014-2015, che prevede la realizzazione di 68 progetti, per un ammontare complessivo di circa 73 milioni di euro. Al fine di favorire economie di scala e contenere i costi, il 22 dicembre 2016 il MISE ha stipulato una convenzione con l'Agenzia del Demanio per la realizzazione dei progetti, secondo logiche di gestione unitaria degli interventi ed attraverso lo strumento del Sistema accentrato delle Manutenzioni. Nel frattempo, è proseguita l'attività istruttoria delle proposte progettuali presentate dalle PA centrali e finalizzate alla predisposizione del programma 2016
- è stato approvato il "Piano d'azione volto ad aumentare il numero degli edifici ad energia quasi zero" (c.d. PANZEB), nell'ambito dell'efficienza energetica nel settore civile. Si tratta di uno strumento volto a stimolare la realizzazione di immobili a basso consumo di energia ed alimentati prevalentemente con fonti di energia rinnovabile, in vista dell'obbligo che scatterà a partire dal 1 gennaio 2021.
- è stato lanciato il secondo avviso pubblico per il cofinanziamento di programmi presentati dalle Regioni e finalizzati a sostenere la realizzazione di diagnosi energetiche nelle piccole e medie imprese (PMI), a seguito del quale sono stati approvati 11 programmi presentati da altrettante Regioni. Inoltre, è stata avviata la fase gestionale derivante da analogo avviso lanciato nel 2015, al quale avevano aderito 14 Regioni, con sei delle quali è stata sottoscritta idonea convenzione. Detta misura ha quindi permesso a diverse Regioni di attivare, sul proprio territorio, bandi finalizzati a sostenere diagnosi energetiche (e ciò contribuirà a stimolare interventi di efficientamento energetico nelle PMI)
- è stato completato, anche attraverso il coinvolgimento delle Regioni, il rapporto del GSE sul potenziale nazionale di sviluppo della cogenerazione ad alto rendimento nonché del teleriscaldamento e tele-raffrescamento efficienti
- è proseguito, in stretta collaborazione con il MATTM, quale amministrazione co-proponente, l'iter di approvazione del decreto che definisce priorità, modalità di funzionamento e gestione del Fondo nazionale efficienza energetica, attuativo dell'articolo 15 del D.lgs. 102/2014
- è stata avviata la prima annualità del Piano, predisposto da ENEA, di informazione e formazione diretto ad aumentare la sensibilità di imprese, cittadini e PA nei confronti dell'efficienza

Infine, è proseguito il monitoraggio delle azioni previste dal Piano nazionale per l'efficienza energetica e sono state inviate alla Commissione Europea le relazioni annuali sull'efficienza energetica e sulla cogenerazione.

Per quanto riguarda il tema della riduzione delle emissioni di CO₂, è proseguita la partecipazione alle attività del Comitato di gestione dell'Emission Trading Scheme (ETS). Particolare attenzione è stata dedicata alla definizione della posizione nazionale in merito alla proposta di revisione della direttiva ETS per gli anni 2021-2030, in considerazione dell'impatto sul sistema produttivo delle disposizioni in essa contenute.

Nel periodo di riferimento, è proseguita l'attività di istruttoria, a fini di liquidazione, delle domande di rimborso delle quote di CO₂ presentate dagli operatori "nuovi entranti". In questo ambito, è stato, inoltre, emanato il decreto di aggiornamento delle modalità di rimborso dei crediti spettanti agli operatori "nuovi entranti", per tener conto anche degli ulteriori crediti per la mancata valorizzazione dell'utilizzo di CERs (*Certified Emissions Reduction*) ed ERUs (*Emissions reduction units*).

In materia di sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili (FER), l'attività è proseguita nel segno dell'attuazione del Piano nazionale di azione al 2020, tramite la definizione di strumenti efficienti e sostenibili e tramite la messa in atto di strumenti di misura dei risultati e di monitoraggio, anche attraverso il Burden Sharing regionale di cui al DM 15 marzo 2012 e le riunioni periodiche con l'Osservatorio ivi previsto.

Si segnalano le principali attività svolte nell'anno per perseguire i target stabiliti dall'UE in materia di consumo di energia elettrica da FER :

- è stato emanato il DM 23 giugno 2016 recante "incentivazione dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili diverse dal fotovoltaico". La Commissione europea ha ritenuto il DM compatibile con la disciplina in materia di aiuti di Stato (Decisione del 28.04.2016 C(2016) 2726 final). Il nuovo decreto, che ha un orizzonte temporale di breve durata (31/12/2016), è un provvedimento di transizione verso un meccanismo definitivo per il periodo 2017-2020 (per il quale sarà comunque necessaria una delega di legge). Esso avvia il processo di adeguamento alle nuove Linee guida UE sugli aiuti di Stato in materia di ambiente ed energia (Comunicazione 2014/C 200/01) per pervenire ad una generale riduzione del livello di sostegno e ad una maggiore efficacia nell'allocazione delle risorse tramite un sistema di accesso diretto per impianti piccolissimi e meccanismi competitivi, quali registri per impianti di medie dimensioni e aste per impianti di grande taglia. Si tratta di un sistema già abbastanza in linea con le linee guida UE, in quanto prevede le aste per tutti gli impianti sopra 5 MW (le regole UE dicono 1 MW dal 2017); possibilità di tariffa omnicomprensiva solo sotto 0,5 MW (così prevedono le regole UE dal 2016); entità degli incentivi idonea a coprire i costi con equa remunerazione degli investimenti. Il DM consente dunque di proseguire nel sostegno alle fonti rinnovabili ma a condizioni più sostenibili, stimolando gli operatori alla riduzione dei costi per andare verso il mercato;
- è stato messo a punto un documento contenente proposte per la regolamentazione del settore dell'eolico off-shore, con particolare riguardo alla definizione di criteri per l'individuazione di aree o di caratteristiche di aree non idonee alla localizzazione della predetta tipologia di impianti, che consenta di definire una metodologia di valutazione dei progetti condivisa tra le amministrazioni per superare i blocchi amministrativi oggi esistenti per la diffusione di tale tecnologia. Il documento è idoneo a fornire un contributo tecnico alla partecipazione di questo Ministero al tavolo tecnico, incardinato presso la Presidenza del Consiglio, per l'elaborazione di criteri di localizzazione di impianti eolici off-shore che possano favorire gli investimenti nel settore e contribuire significativamente al raggiungimento degli obiettivi con proiezione al 2030;
- è stato predisposto lo schema di DM per la definizione delle modalità di gestione dei flussi informativi alla banca dati relativa ai beneficiari di incentivi nel settore delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica, erogati dal GSE e da altre Amministrazioni pubbliche. Il provvedimento, previsto dall'art. 15-bis del decreto legge n. 63 del 2013 convertito, con modificazioni, dalla legge n.

go del 2013, è finalizzato a monitorare l'andamento delle attività connesse ai settori dell'efficienza energetica e della produzione di energia da fonti rinnovabili ed i relativi costi nonché ad evitare fenomeni fraudolenti. Tali finalità, rese concrete dalla previsione di relazioni periodiche da parte del GSE in collaborazione con l'Enea, possono orientare le scelte politiche verso modelli più efficaci di incentivazione con un auspicabile beneficio per le tariffe elettriche; lo schema dovrebbe concludere a breve il suo iter di emanazione;

- è stato redatto lo schema di DM, poi emanato il 16 marzo 2017 che, sulla falsariga del DM 19 maggio 2015 (sul modello unico di comunicazione per piccoli impianti fotovoltaici), approva due modelli unici di comunicazione per impianti alimentati a fonti rinnovabili ovvero a GPL o gas metano per la realizzazione, l'esercizio e la connessione di impianti di micro cogenerazione. Il DM realizza una notevole semplificazione delle procedure per la realizzazione di interventi di efficienza energetica e di piccoli impianti a fonti rinnovabili: il cittadino comunica attraverso un'unica interfaccia informatica – identificata nel sito del gestore di rete – l'inizio dei lavori e successivamente la fine degli stessi, riducendo a questi soli due passaggi i numerosi oneri amministrativi altrimenti previsti;
- è stata predisposta una bozza di normativa primaria (Disposizioni urgenti per adeguare alla disciplina comunitaria la normativa nazionale sulle fonti rinnovabili) per il sostegno, a partire dal 2017, della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, nel rispetto della disciplina comunitaria sugli aiuti di Stato in materia di ambiente e energia, con definizione degli strumenti, dei criteri e delle modalità di accesso alle incentivazioni alle fonti rinnovabili;
- è stata elaborata una relazione sul monitoraggio degli obiettivi, regionali e nazionali, in termini di quota di consumi energetici da fonti rinnovabili, che rende conto del livello di conseguimento degli obiettivi di cui al DM 15 marzo 2012.

In materia di mercato elettrico, concorrenza e sviluppo della rete di trasmissione e distribuzione è proseguita nel 2016 l'attività di partecipazione al comitato europeo (Electricity Cross Border Committee) per la predisposizione dei codici di rete europei previsti dal Terzo pacchetto (Reg. CE 714/2009), sui quali si basa il processo di armonizzazione delle regole di funzionamento dei mercati e dei sistemi elettrici nazionali. Nel merito, sono state analizzate, in collaborazione con gli esperti di Terna e dell'Autorità, le bozze di regolamentazione presentate dalla Commissione europea e sono state elaborate le proposte di emendamenti ritenuti necessari per tener conto delle esigenze correlate alle specificità del sistema elettrico nazionale (specifiche condizioni di governance, vincoli di sicurezza, ecc). Lo sviluppo di regole comuni di funzionamento dei mercati e di utilizzo delle reti elettriche avrà effetti positivi in termini di maggiore concorrenza, trasparenza e efficienza del mercato nazionale.

Nello specifico, sono stati approvati il codice di rete in materia di regole e procedure per la sicurezza operativa delle reti gestite dai TSO (Terna) e il codice di rete in materia di gestione delle emergenze e di modalità di ripristino a seguito di eventi di crisi nel sistema. Con tali codici sono state armonizzate le regole e le procedure attraverso le quali i gestori di rete nazionali garantiscono la sicurezza e l'affidabilità delle forniture unitamente a quelle da seguire in caso si verifichi un'emergenza ed è stata definita una governance più stringente dei processi di coordinamento e di cooperazione tra i TSO degli Stati membri, finora basati su iniziative di carattere volontario. E' stata inoltre avviata la discussione sul codice di rete, riguardante l'integrazione dei mercati di bilanciamento, la cui adozione, avvenuta a marzo del 2017, completa il quadro regolatorio dei mercati elettrici.

In relazione al processo di armonizzazione, è stata adeguata la disciplina del mercato, in cooperazione con il GME e l'Autorità.

Nello specifico, è stata aggiornata la disciplina del mercato infragiornaliero per l'avvio del market coupling, inizialmente solo con la Slovenia, analogamente a quanto già avvenuto per l'attuazione del market coupling dei mercati del giorno prima nel 2011 e sono stati armonizzati i termini di pagamento nel mercato elettrico, che per l'Italia erano più lunghi rispetto a quelli degli altri mercati europei, con decorrenza da dicembre 2016. Per contenere gli effetti di tale modifica per gli operatori di mercato più esposti agli oneri finanziari derivanti dall'anticipazione dei pagamenti, è stato disciplinato l'avvio di un nuovo segmento di mercato per la negoziazione di prodotti giornalieri in cui è mantenuta la possibilità di una regolazione dei pagamenti simile a quella attuale.

In tema di sicurezza del sistema elettrico, sono proseguite le attività per l'avvio del capacity market per assicurare l'adeguatezza della capacità di produzione di energia elettrica nel medio-lungo termine fornendo segnali di prezzo più efficaci per orientare le scelte di investimento degli operatori.

A tal fine, è proseguita l'interlocuzione con la Commissione europea sulla misura approvata nel 2014 e prenotificata alla Commissione nel corso del 2015. Il confronto con gli uffici della Commissione è stato lungo e complesso, tenuto conto dei vincoli imposti dalle linee guida sugli aiuti di stato in materia di energia e ambiente entrate in vigore nel corso del 2014. In tale contesto, sono stati predisposti nuovi indirizzi a Terna per la revisione della disciplina originariamente approvata, per tener conto del confronto a livello comunitario. Entro il primo semestre 2017 è prevista la notifica formale della misura, al fine di procedere con l'implementazione entro l'anno.

Sempre per la sicurezza del sistema elettrico si è resa necessaria l'adozione di misure straordinarie atte a gestire possibili criticità per la copertura del fabbisogno elettrico, nel breve termine (periodo invernale), derivanti da situazioni di indisponibilità di capacità produttiva in Francia.

In attuazione di quanto previsto dal d.lgs. 102/2014, è stato potenziato il bonus elettrico in modo da compensare i soggetti più vulnerabili dal punto di vista sociale ed economico; il decreto 29 dicembre 2016, oltre ad incrementare la misura delle agevolazioni, ha aggiornato in aumento la soglia di accesso ISEE e semplificato le procedure con la previsione di modalità telematiche per la presentazione della domanda. Il bonus elettrico è coperto attraverso una specifica componente tariffaria a carico di tutti gli altri consumatori elettrici.

Per perseguire la riduzione dei costi dei settori produttivi più esposti alla concorrenza e per rilanciarne la competitività, è proseguita l'attività finalizzata alla conclusione da parte della Commissione europea del dossier sulle imprese energivore. In tale ambito, l'attività si è concentrata sulla riforma delle tariffe degli oneri di sistema e sulla contestuale revisione dei meccanismi di agevolazione sui costi per il finanziamento alle fonti rinnovabili a favore degli energivori, necessaria per rendere il sistema degli oneri applicati alle imprese compatibile con la Disciplina sugli aiuti di stato in materia di energia e ambiente 2014-2020 (di seguito: Linee Guida).

In primo luogo, sono stati seguiti i lavori parlamentari che hanno portato alla conversione della norma del DL 210/2015 "mille proroghe" (L. 26 febbraio 2016 n.21) sulla riforma degli oneri di sistema elettrico applicati ai clienti non domestici, necessaria per il superamento dei rilievi della Commissione DG Comp sull'attuale struttura della tariffa degli oneri. Con la AEEGSI sono state studiate proposte di riforma della tariffa per gli oneri di sistema elettrico, in attuazione della Legge n.21, per rendere compatibile il finanziamento degli oneri con la normativa comunitaria. L'attività si è concentrata sull'elaborazione di analisi tecnico-economiche per l'individuazione di ipotesi coordinate di attuazione della riforma degli oneri e di riconoscimento delle agevolazioni pro-energivori, da proporre alla Commissione nell'ambito del piano di adeguamento previsto dalle Linee guida UE. Gli esiti delle valutazioni sono state preventivamente illustrate alla stessa Commissione, alla quale, il 2 agosto 2016, è stato sottoposto il Piano di adeguamento. E' stato inoltre elaborato lo schema di atto di indirizzo all'Autorità per l'energia, adottato il 15 novembre 2016, in ordine alle agevolazioni alle imprese energivore per le annualità 2013, 2014 e 2015. È stata altresì predisposta una bozza di norma di legge per la proroga della riforma degli oneri di sistema e per la modifica del sistema di agevolazioni a favore delle imprese energivore in modo conforme alle Linee guida comunitarie e alla proposta presentata nel Piano di adeguamento. La bozza di norma è stata inserita nel DL 244/2016.

Alla data del 31 dicembre 2016, il MISE ha convocato 16 Conferenze di servizi riguardanti i procedimenti avviati nel 2015 e nel 2016. Per il completamento della magliatura della Rete di trasmissione nazionale (RTN), sono stati autorizzati 12 interventi, tra cui si segnalano, in particolare: l'autorizzazione della variante relativa alla cabina "Favazzina" per l'elettrodotto Sorgente Rizziconi; il potenziamento RTN nella città di Roma (Elettrodotto a 150 KV in cavo "CP Flaminia - CP Nomentano - CP Villa Borghese - CP Ostiense - CP Laurentino"); l'interconnessione HVDC "Italia - Francia" (variante al progetto in corrispondenza della tratta compresa tra i Comuni di Bussoleno e Salbertrand, con il passaggio della linea in cavo interrato su strade statali, comunali e provinciali esistenti anziché in nuovi cunicoli appositamente dedicati da realizzarsi in prossimità dei forni delle gallerie esistenti); la stazione elettrica a 220 kV "Marcello" a Milano (raccordi e-e alla "Gadio - Ricevitrice Nord" e collegamento "Marcello-Porta Venezia"). Nel periodo in esame, è stata effettuata la verifica periodica dello stato di attuazione degli interventi

autorizzati dal MISE, al fine di tenere sotto controllo eventuali criticità che emergono in fase post autorizzativa.

E' stato predisposto il decreto ministeriale del 30 settembre 2016, riguardante "Criteri e modalità di gestione del fondo di garanzia per la realizzazione degli interconnector, di cui all'art.1, comma 831, della legge n. 208/2015" e il conseguente decreto del 2 dicembre 2016 di nomina dei componenti del Comitato di Gestione del citato fondo di garanzia.

Per quanto riguarda il processo di decommissioning dei siti nucleari esistenti, ulteriori provvedimenti autorizzativi hanno riguardato le attività di disattivazione delle centrali elettronucleari e il trattamento del combustibile nucleare esaurito.

Di particolare rilevanza, poiché permetterà alla Sogin di accelerare nell'attività di smantellamento del sito, è l'emanazione del Decreto di autorizzazione alla modifica della localizzazione (super compattazione dei rifiuti presso la Nucleco S.p.A.) delle attività di trattamento e condizionamento dei rifiuti radioattivi dell'impianto di fabbricazione di combustibile nucleare di Bosco Marengo (AL).

Sono stati anche portati avanti i procedimenti, già avviati lo scorso anno, connessi all'attuazione della Direttiva 2011/70/EURATOM, in merito ai quali è stato trasmesso alla Commissione Europea il documento relativo al Programma Nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi. Il documento, che riassume in modo organico gli obiettivi generali della politica nazionale riguardante la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi e i loro piani per la gestione, dalla generazione fino allo smaltimento, ivi incluso il Deposito Nazionale, è attualmente assoggettato alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) da parte del Ministero dell'Ambiente, rientrando nella tipologia dei piani e dei programmi di cui all'art. 6 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni. In particolare, è stata completata la fase di consultazione ristretta alle Autorità ambientali competenti e, in base alle osservazioni ricevute da queste Autorità, è stata avviata l'elaborazione del Rapporto Ambientale, su cui verrà avviata la consultazione pubblica.

Con riferimento agli adempimenti connessi all'attuazione dell'Accordo di Lucca tra l'Italia e la Francia per il trattamento del combustibile nucleare, è stata effettuata una riunione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri per esaminare lo stato di attuazione dell'Accordo di Lucca Italia-Francia del 2006 e definire le forme di attuazione degli impegni assunti dall'Italia circa la tempistica di rientro dei rifiuti nucleari. A seguito di varie interlocuzioni con la controparte francese (MEDDE), è stato effettuato un incontro a Roma con rappresentanti dell'Ambasciata francese, per esaminare, tra le altre cose, anche la tematica dei trasporti da effettuare verso la Francia del materiale attualmente mantenuto in Italia. Con riferimento al punto 4 dell'Accordo intergovernativo di Lucca del 2006, la Sogin ha definito e trasmesso una bozza di calendario delle attività, che occorre considerare per il rientro dei residui da riprocessamento dalla Francia.

Per quanto riguarda i finanziamenti attivati con il POI Energia (che si è concluso al 31 marzo 2017), i territori delle quattro Regioni Convergenza (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) hanno ricevuto, nel corso dell'intero periodo di programmazione, risorse economiche pari a 1.076.898.901,04 euro (importo che tiene conto dell'utilizzo dei Strumenti di Ingegneria Finanziaria - SIF), di cui il 75% finanziate con fondi comunitari FESR e il 25% con fondi nazionali. Tali risorse non gravano su capitoli di bilancio del Ministero.

Gli investimenti hanno consentito di realizzare in queste regioni 2402 progetti collegati ai piani presentati da enti, amministrazioni pubbliche locali e centrali, imprese, inerenti le seguenti tipologie progettuali:

1. interventi per la produzione di energia da fonte rinnovabile (FER) che, attraverso impianti di fotovoltaico, solare termico, solar cooling, co/trigenerazione, geotermia e biomasse hanno contribuito all'incremento ed alla produzione di energia da fonti rinnovabili. Il Programma si è mosso in un contesto in continua evoluzione. Il contributo del Programma alla produzione lorda addizionale di energia elettrica da FER è complessivamente di 201.319,56 MWh;
2. efficientamento energetico degli edifici pubblici: mediante interventi di isolamento termico, *relamping*, impianti di climatizzazione ad alta efficienza realizzati su molteplici tipologie di edifici (scuole ed edifici scolastici, municipi ed uffici comunali, strutture sanitarie, Università ed altre tipologie di

fabbricati di rilevanza sociale, che comprendono carceri, caserme, beni culturali, ecc..) il Programma ha favorito la diffusione sui territori del ruolo chiave rivestito dall'efficienza energetica.

Il Programma ha raggiunto soprattutto Comuni con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti, concorrendo a diffondere anche nei luoghi più piccoli e periferici del Mezzogiorno d'Italia, gli indirizzi europei di un'economia a basse emissioni di carbonio. Inoltre, nel sostenere la promozione dell'efficientamento energetico, ha contribuito, tramite un risparmio dei consumi nel settore della pubblica amministrazione pari a 11.221 TEP, ad incrementare la percentuale di edifici pubblici efficientati. Infine, grazie ai suddetti interventi è stato possibile registrare una molteplicità di ricadute sul territorio, sia di carattere ambientale (riduzione dei consumi e delle emissioni dei gas serra, risparmio di energia ed incremento dell'energia prodotta da FER), che economico (coinvolgimento di imprese private, progettisti, direttori dei lavori ed altri addetti ai lavori impiegati per la realizzazione degli interventi);

3. il sostegno agli investimenti delle imprese in ambito energetico: oltre il 75% delle imprese beneficiarie sono rappresentate da PMI (n. 1297, comprese quelle beneficiarie dei SIF). In una prima fase del processo di attuazione, il POI Energia ha sostenuto investimenti in PMI appartenenti al settore delle energie rinnovabili e/o al risparmio energetico. In un secondo periodo, il Programma si è indirizzato al supporto finanziario alla realizzazione di investimenti funzionali all'innalzamento dei livelli di efficienza energetica nei processi e di erogazione dei servizi in tutti i settori produttivi;

4. il finanziamento di interventi sul territorio per il potenziamento e la conversione "intelligente" delle reti di distribuzione e trasmissione dell'energia: con 25 cabine primarie e 29 potenziamenti, 3 sistemi di accumulo dell'energia per 6 MW di potenza, 4 interventi di *smart technology* sulla rete di trasmissione in alta e altissima tensione e 2 interventi per la realizzazione di opere di collegamento, il POI ha contribuito all'obiettivo di migliorare la rete energetica e renderla funzionale al nuovo paradigma di "generazione distribuita", risolvendo, nei territori interessati, i problemi legati all'immissione in rete di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili non programmabili;

5. la realizzazione di 14 progetti relativi a diagnosi energetiche e studi di fattibilità e analisi per la valutazione del potenziale di sviluppo energetico. Grazie alla collaborazione con UPI, UNCEM, ANCI, CNR, ENAC, FORMEZ ed ENEA è stato possibile progettare e sperimentare interventi esemplari in materia di efficienza energetica ed energie rinnovabili su ambiti territoriali specifici, cluster e agglomerati di imprese. Dalle analisi e diagnosi energetiche effettuate sul risparmio in termini economici e di CO₂ prodotto è stato individuato il potenziale energetico delle strutture pubbliche e sono stati realizzati interventi di efficientamento su alcuni degli edifici oggetto dei suddetti studi. Il Progetto VIGOR, ad esempio, ha consentito di ampliare e sistematizzare le conoscenze sul potenziale geotermico delle Regioni Convergenza, mediante il finanziamento di otto studi di fattibilità, per progetti pilota finalizzati all'utilizzo e alla valorizzazione della fonte geotermica. Attraverso la mappatura di questa risorsa, il Programma ha posto le condizioni necessarie per lo sfruttamento e la valorizzazione della stessa, anche in termini di sviluppo di tecnologie e ricadute sul tessuto produttivo fornendo, parallelamente alla valutazione geologica, proposte impiantistiche che hanno trovato sviluppo e attuazione in un impianto di produzione presso il CNR-IRSA Bari. La banca dati costituita grazie al progetto Vigor rappresenta un patrimonio fruibile per l'intero Paese.

In tema di produzione elettrica, nel corso del 2016, sono state rilasciate 2 autorizzazioni uniche, sono stati avviati 3 nuovi procedimenti attinenti modifiche a impianti esistenti ed emanati 8 decreti di voltura della titolarità degli impianti.

Inoltre, in considerazione della notevole crisi che ha colpito il settore termoelettrico, sono state affrontate le problematiche nascenti dalla chiusura/alienazione degli impianti, svolgendo un'azione di monitoraggio sulle ricadute in termini occupazionali e sulla stabilità e sicurezza del sistema elettrico nazionale. Tale attività si è concretizzata nella partecipazione a riunioni/incontri appositamente organizzati e attraverso un confronto con tutti i soggetti coinvolti (operatori del settore, Amministrazioni interessate, Terna Rete Italia Spa, sindacati).

"Migliorare la sicurezza delle attività estrattive per lavoratori ed ambiente e contribuire alla sicurezza degli approvvigionamenti energetici per le risorse del sottosuolo e le materie prime strategiche "

I laboratori chimici e mineralogici svolgono l'attività di programmazione e conduzione di campagne di prelievo, analisi e controlli sui parametri riguardanti la prevenzione e la sicurezza nelle attività del settore energetico e minerario e curano sia le istruttorie tecniche per il riconoscimento dell'idoneità all'impiego nelle attività estrattive di esplosivi e accessori detonanti sia le analisi riguardanti la classificazione mineraria di materiali solidi.

Sono state effettuate al 31 dicembre 2016 oltre n. 40 campagne di monitoraggio suddivise tra:

- Controllo qualità del gas presso le centrali di stoccaggio;
- Misure di emissioni in atmosfera presso le centrali di stoccaggio;
- Attività ispettive su piattaforme offshore (prelievi acqua di strato a monte e a valle dei filtri a carbone attivo e dal casing morto);
- Controllo qualità del gas presso centrali di trattamento e deposito olio;
- Controllo della qualità del gas presso centrali di produzione e trattamento di gas naturale;
- Misure di emissione in atmosfera presso centrali di trattamento e deposito olio;
- Analisi chimica di campioni di acque di strato separate dagli idrocarburi liquidi in una centrale di trattamento e deposito olio;
- Misure di emissioni in atmosfera presso centrali di produzione e trattamento di gas naturale.

Ai sensi del D.lgs. n. 152/2006 come modificato dal D.lgs. n. 83/2012, sono stati finanziati nell'anno 2016 n. 12 accordi di collaborazione con Enti di Ricerca, Istituti e Corpi dello Stato che vertono su 4 grandi obiettivi per il miglioramento della *performance* della sicurezza:

1. Costruire un indicatore di sostenibilità e sicurezza basato su parametri misurabili;
2. Potenziare il monitoraggio e l'innovazione tecnologica;
3. Definire *Best Practices* nel settore;
4. Promuovere la trasparenza e il dialogo sul territorio.

Attraverso la collaborazione con RSE, Università di Bologna, Marina Militare e Capitanerie di Porto, è stato realizzato un prototipo di indicatore sintetico nazionale per la sostenibilità e la sicurezza basato su tre *Key performance indicators (KPI)* da applicare alle seguenti attività: sopralluoghi e ispezioni; pattugliamenti; infortuni.

Grazie a questo strumento è stata misurata l'efficacia delle azioni adottate per la sicurezza nel biennio 2014-2016 e potrà essere esteso già nel corso del 2017 ad altri parametri ritenuti adeguati, consentendo di monitorare l'esito complessivo di tutte le operazioni a garanzia della sicurezza degli impianti offshore.

In materia di *best practices* attraverso gli accordi di collaborazione con il Politecnico di Torino, sono in corso di elaborazione apposite Linee Guida per la redazione della Relazione Grandi Rischi da parte degli operatori.

Come previsto dalla direttiva 2013/30/UE sulla sicurezza delle operazioni in mare nel settore degli idrocarburi, sono stati ultimati, attraverso incontri e tavoli tecnici con il Ministero dell'ambiente e la Capitaneria di Porto, i lavori per la definizione del DPCM previsto dall'articolo 8, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 145 che stabilisce le modalità di funzionamento nonché le procedure amministrative per gli adempimenti connessi alle funzioni del Comitato.

Sono in corso di ultimazione i lavori per la definizione del Decreto ministeriale previsto dall'articolo 19, comma 5, del d. lgs. n. 145/15 relativo alla consultazione tripartita tra il Comitato, gli operatori e i rappresentanti dei lavoratori.

Il MISE ha contribuito a rafforzare il peso italiano all'interno dell'Unione Europea e nel panorama internazionale sulle tematiche delle risorse del sottosuolo, e tra queste la geotermia, le materie prime strategiche e la sicurezza delle attività estrattive. In particolare, partecipa al tavolo tecnico in ambito UE relativo all'iniziativa EIP – European Innovation Partnership, finalizzata alla ricerca di soluzioni innovative

nel campo delle materie prime, nell'ottica della promozione dell'economia circolare, orientata al riciclo e riuso delle materie prime.

Nel corso del 2016 è stato sottoscritto un documento per promuovere il sostegno dell'iniziativa EIP attraverso la costituzione di una "European Investment Platform on Raw Materials and Recycling", sotto l'EFSI (European Fund for Strategic Investments).

In tema di Raw material supply group il MISE partecipa al tavolo per la definizione di indicazioni tecniche per la UE sotto il profilo strategico, per assicurare la fornitura di materie prime all'industria europea. Tra le iniziative del tavolo tecnico, la definizione delle materie prime critiche, che per la loro disponibilità e allocazione geografica costituiscono elementi sensibili nel contesto della garanzia di continuità dell'approvvigionamento.

In tema di trasparenza, da menzionare la partecipazione alle riunioni presso l'EITI (Extractive Industries Transparency Initiative), il cui scopo è quello di diffondere e implementare un protocollo di trasparenza per le imprese del settore minerario, ai fini di rendere partecipe la popolazione dei Paesi interessati ai contratti.

E' stata assicurata, anche per il 2016, la partecipazione al tavolo nazionale di coordinamento per l'Artico, istituito presso il MAECI dopo l'ingresso dell'Italia nel Consiglio Artico come osservatore permanente nonché al tavolo sulla geotermia presso il MAECI, istituito con l'adesione dell'Italia alla Global Geothermal Alliance. Infine, nell'ambito dell'assistenza tecnica all'Ucraina sui temi energetici, si è fornita assistenza al Ministero Energia Ucraino su temi geotermici all'interno del programma TAIEX ed è stato definito un accordo tra Ministeri per la costituzione di un tavolo di lavoro bilaterale finalizzato allo studio di impianti pilota per il recupero del calore da pozzi per idrocarburi in disuso.

Nell'ambito della promozione di accordi, intese e relazioni con le amministrazioni centrali, le Regioni e le amministrazioni locali, in merito ai procedimenti relativi ai titoli vigenti sul territorio nazionale ed alle nuove istanze pervenute, sono stati elaborate oltre 60 pratiche e pareri tecnici di competenza.

E' stato stipulato dal Ministro e dal Presidente della Regione, l'accordo operativo MISE – Regione Emilia-Romagna per la sicurezza offshore presentato a Ravenna il 15 dicembre 2016.

Al fine di attuare i progetti pilota relativi all'implementazione degli Indirizzi e Linee Guida per il Monitoraggio della microsismicità indotta, subsidenza e pressioni di poro sono stati siglati n. 3 protocolli operativi (per la coltivazione di Minerbio Stocaggio, Cavone, Casaglia, ...) e sono iniziati i lavori per la preparazione di analoghi accordi con la Regione Basilicata e la Regione Abruzzo.

E' stata sviluppata una proposta di accordo con il Ministero dell'Energia Ucraino per lo sviluppo di nuove tecnologie atte a prelevare calore da pozzi a olio e gas depleti, per il riscaldamento di insediamenti civili in aree remote dell'Ucraina. Il competente Ministero dell'Energia ucraino ha sottoscritto l'accordo, che è stato recepito anche dal MISE.

Nell'ambito delle attività di collaborazione e raccordo con le autorità nazionali e internazionali sono state sviluppate numerose iniziative tra cui il procedimento relativo all'istanza di impianto pilota "CASTEL GIORGIO", che ha acquisito il giudizio favorevole di compatibilità ambientale, ma non l'intesa regionale da parte della Regione Umbria, che è stata sollecitata due volte relativamente a tale adempimento.

E' stata inoltre esaminata preliminarmente l'istanza di impianto pilota "LATERA", che è risultata non ammissibile in quanto sovrapposta a una concessione geotermica preesistente denominata "VALENTANO".. La Regione Lazio ha successivamente ripermetrato la concessione Enel GP di Valentano e la Società "Latera Sviluppo" ha presentato istanza di impianti pilota, senza sovrapposizione, istanza che è stata accolta con riserva (in assenza di capacità autorizzabile).

A seguito della emanazione del DM 26 giugno 2016, ai fini dell'accesso al registro GSE (per l'ottenimento degli incentivi) è stata richiesta agli operatori l'attestazione del riconoscimento della risorsa geotermica da parte del Ministero dello Sviluppo Economico.

La bozza di Linee guida per la geotermia è stata elaborata con il contributo di Amministrazioni, specialisti, operatori del settore ed è giunta alla fase finale. E' stata anche elaborata una bozza di possibile approccio alla zonazione geotermica del territorio, da utilizzare come base di partenza per le elaborazioni successive e sono stati avviati i lavori preparatori per definire le Linee Guida per la dismissione ed eventuale riuso delle piattaforme off shore che hanno finito la funzione mineraria

Ai fini del completamento del Programma di metanizzazione del Mezzogiorno, e particolarmente della metanizzazione del "Cilento", l'articolo 1, comma 319, della Legge 23 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità), ha stanziato la somma di 20 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2014 al 2020, per un totale di 140 milioni di euro. L'intervento di sostegno al completamento della rete di distribuzione del gas metano riguarderà almeno 90 Comuni del Sud di Italia.

Conformemente a quanto previsto dal suddetto dettato normativo, il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), in data 28 gennaio 2015, ha approvato una delibera "Fondo per lo sviluppo e la coesione – Assegnazione di risorse per il completamento del programma di metanizzazione del mezzogiorno", recante "Disposizioni per la presentazione delle istanze di finanziamento da parte dei comuni aventi diritto e criteri di priorità nell'istruttoria delle domande di ammissione ai benefici di cui all'articolo 1, comma 319, della legge 27 dicembre 2013, n. 147", dando finalmente il via libera al completamento del Programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno. Il provvedimento è stato pubblicato sulla G.U. del 18 giugno 2015 e la maggior parte dei comuni interessati hanno presentato la richiesta di finanziamento.

Nel corso del 2016, grazie alle risorse complessive ammontanti a 60,0 M€ (pari a 20,0 M€ per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016) sono stati esaminati ed approvati n. 25 progetti presentati da altrettanti comuni del Mezzogiorno, per un investimento complessivo di 115,3 M€ ed un contributo a carico dello Stato pari a 54,852 M€. Le risultanze delle istruttorie tecnico-economiche sono state inviate al Ministero dell'Economia e delle Finanze per l'emissione dei relativi decreti di concessione delle agevolazioni finanziarie.

Per quanto concerne la gestione del "Programma" nel corso del 2016 è proseguita l'attività ordinaria consistente, in particolare, nell'esame e nell'approvazione dei collaudi relativi ad interventi conclusi, nonché nella concessione di proroghe al termine di ultimazione dei lavori per quelli ancora in corso di esecuzione. Sempre nel corso del 2016 si è dato ulteriore impulso all'attuazione degli interventi di variante relativi a 92 comuni appartenenti ai bacini calabri i cui lavori si ritiene possano essere quasi del tutto ultimati entro il biennio 2018-2019.

All'attuazione della Priorità Politica II hanno concorso la Direzione Generale per la sicurezza dell'approvvigionamento e per le infrastrutture energetiche, la Direzione Generale per il mercato elettrico, le rinnovabili e l'efficienza energetica, il nucleare e la Direzione generale per la sicurezza anche ambientale delle attività minerarie ed energetiche (già DG per le risorse minerarie ed energetiche).

Priorità politica III - Accesso al credito, finanza e capitalizzazione delle imprese

Obiettivo Potenziamento e rafforzamento degli strumenti di garanzia pubblica e sostegno alle imprese per l'accesso al credito

(Grado di raggiungimento – 89,5%)

In data 29 luglio 2016 il Consiglio di gestione del Fondo di Garanzia ha approvato il nuovo sistema di valutazione economico-finanziaria delle imprese basato su un modello di rating interno del Fondo, cui ha fatto seguito la predisposizione dello schema di decreto per l'approvazione delle predette disposizioni operative e la trasmissione al MEF per l'acquisizione dell'intesa. Il decreto ministeriale è stato adottato in data 07/12/2016.

In parallelo, è stata prevista la ridefinizione delle misure della garanzia del Fondo e delle politiche degli accantonamenti in funzione della effettiva rischiosità delle imprese garantite attraverso l'adozione di un decreto interministeriale di concerto MISE – MEF e di un decreto che approva le disposizioni per il concreto avvio dell'intervento.

Lo schema di decreto – recante riarticolazione delle misure di copertura del Fondo e le modalità e i termini per l'estensione del nuovo modello di valutazione delle imprese basato sulla probabilità di inadempimento all'intera operatività del Fondo – è stato trasmesso al MEF per l'acquisizione della prevista intesa, pervenuta solo in data 05/01/2017.

Infine, per l'attuazione dell'art. 8, comma 2 del D.L. n. 3/2015 recante nuove modalità attuative dello strumento agevolativo Beni Strumentali - Nuova Sabatini (provista autonoma Banche) è stato adottato

un decreto interministeriale di concerto MiSE – MEF , stipulata la Convenzione con ABI e CDDPP ed emanata una Circolare esplicativa.

Si rammenta che con le modifiche alla Nuova Sabatini si è previsto che i contributi a favore delle PMI acquirenti di beni strumentali possano essere richiesti anche a fronte di finanziamenti erogati dalle banche e dalla società di leasing. I vantaggi consistono in una semplificazione dei flussi e riduzione dei tempi per l'erogazione dei finanziamenti alle PMI .Il finanziamento, che può coprire fino al cento per cento degli investimenti, deve essere interamente utilizzato per l'acquisto, o l'acquisizione nel caso di operazioni di leasing finanziario, di beni strumentali di impresa (macchinari, attrezzature, impianti, tecnologie digitali, hardware, software) nuovi di fabbrica ad uso produttivo destinati a strutture produttive già esistenti o da impiantare ovunque ubicate nel territorio nazionale. Il contributo è pari all'ammontare complessivo degli interessi calcolati in via convenzionale su un finanziamento al tasso d'interesse del 2,75 %, della durata di cinque anni e d'importo equivalente al predetto finanziamento.

All'attuazione della Priorità politica III ha concorso la Direzione Generale per gli incentivi alle imprese.

Priorità politica V - *Promuovere le eccellenze produttive italiane; piano straordinario per il Made in Italy; attrazione degli investimenti esteri*

Obiettivi *Sostenere la competitività del sistema produttivo italiano, anche valorizzando le opportunità di rilancio presenti negli accordi bilaterali conclusi dall'UE in ambito internazionale*

(Grado di raggiungimento - 100%)

Sviluppare l'internazionalizzazione delle imprese italiane aggiornando le strategie di supporto e sostenendo progetti innovativi per la promozione del made in Italy nei mercati internazionali

(Grado di raggiungimento - 100%)

Per sostenere la competitività del sistema produttivo italiano, anche valorizzando le opportunità di rilancio presenti negli accordi bilaterali conclusi dall'UE in ambito internazionale sono state condotte analisi degli accordi bilaterali UE di libero scambio e di protezione degli investimenti con i Paesi terzi e dei relativi possibili effetti, in funzione delle potenziali opportunità di supporto al sistema produttivo italiano; in particolare sono stati condotti approfondimenti sullo stato dell'arte del negoziato Transatlantico UE-USA (cd TTIP) e sulla modernizzazione dell'Accordo UE-Messico, sull'elaborazione di una strategia complessiva in vista della ripresa del negoziato per l'Accordo di Associazione UE-Mercosur, sul negoziato FTA UE – Giappone. Sono state inoltre indette specifiche riunioni di coordinamento in vista della presentazione del Progetto dell'Unione europea per una Corte multilaterale per gli investimenti.

Un altro tema importante è quello della preparazione di una Commissione Mista con la Cina che si è articolata nella individuazione delle Aree e Settori di interesse nazionali e nella consultazione degli stakeholders sul riconoscimento dello "status di Economia di Mercato". A fronte dell'attività preparatoria svolta la Commissione mista programmata per il 28 ottobre 2016 è stata rinviata dalle autorità cinesi al 2017.

Per sviluppare l'internazionalizzazione delle imprese italiane aggiornando le strategie di supporto e sostenendo progetti innovativi per la promozione del made in Italy nei mercati internazionali sono state condotte azioni per l'attuazione e il monitoraggio del Piano Straordinario per la promozione del Made in Italy. In particolare sono state realizzate azioni di comunicazione su media nazionali e internazionali, incoming di buyers selezionati provenienti da tutto il mondo, organizzazione di eventi speciali e di networking, presenza istituzionale o in collettiva alle principali fiere estere per pubblicizzare e supportare la partecipazione italiana. E' proseguita la realizzazione di "Roadshow informativi per le PMI" per informare direttamente sui territori le imprese attraverso la presentazione degli strumenti di supporto all'internazionalizzazione messi a disposizione dal "Sistema Italia" da parte di: ICE-Agenzia, SACE, SIMEST, Confindustria, Unioncamere, Rete Imprese Italia, Alleanze delle Cooperative Italiane, ed altri partner territoriali. Per quanto riguarda le "Iniziative e progetti speciali su Paesi e Settori Focus per il Made in Italy", è stato predisposto il Decreto ministeriale di destinazione, firmato in data 13 luglio 2016

(registrazione della Corte dei Conti in data 4 agosto 2016), che ripartisce il fondo 2016 - pari a € 11.137.483 - tra gli stessi progetti. Sono stati inoltre realizzati 250 "Dossier Paese" in cui si fornisce per ciascun Paese un outlook su: relazioni economiche e commerciali, opportunità per le imprese italiane nel mercato considerato, programmi locali di sviluppo, attività promozionali e finanziarie italiane in essere e programmate.

Per quanto riguarda il potenziamento di Grandi Eventi Fieristici, le iniziative complessivamente realizzate sono state 26. Il potenziamento è avvenuto tramite l'incoming, presso le singole manifestazioni, di un numero di buyer internazionali di molto superiore alle presenze degli anni precedenti, nonché tramite la realizzazione di vari eventi collaterali di comunicazione e di business. La misura ha inteso riaffermare il primato delle più importanti manifestazioni fieristiche italiane, allo scopo di rafforzare in maniera diretta la presenza sui mercati esteri delle singole aziende. Gli interventi di potenziamento hanno realizzato un'azione di sostegno ad ampio raggio, sui principali eventi fieristici rappresentativi dell'eccellenza mondiale della struttura produttiva italiana, sia nei settori dei beni di consumo (food e non-food) che dei beni strumentali.

A partire dal 2016, nell'ottica di favorire la trasparenza e certezza dei sistemi di rilevazione dei dati delle manifestazioni fieristiche, nonché di garantire la coerenza tra la normativa nazionale a livello di sistema fieristico e quella internazionale promuovendo allo stesso tempo la presenza delle fiere italiane nelle classifiche internazionali, sono supportate le manifestazioni che, oltre a presentare le caratteristiche indicate, abbiano ottenuto la certificazione ISFCERT (Istituto di Certificazione Dati Statistici Fieristici creato dalle associazioni che rappresentano il sistema fieristico italiano - AEFI, CFT, CFI - e da Unioncamere), sviluppata in coerenza con le normative regionali attinenti il sistema fieristico nazionale ed i protocolli internazionali UFI (Union des Foires internationales) e ISO, o che abbiano avanzato formale e documentata richiesta di certificazione.

Nel corso delle manifestazioni già concluse, sono state realizzate azioni di incoming che hanno coinvolto, complessivamente, circa 5.600 operatori (giornalisti e buyers esteri).

E' proseguita, attraverso il Roadshow per le PMI, la strategia di informazione e pubblicizzazione degli strumenti a sostegno dell'internazionalizzazione direttamente sui territori, allo scopo di sostenere l'incremento della percentuale di imprese stabilmente esportatrici anche attraverso sessioni di incontri formativi personalizzati rivolte alle aziende che intendono affacciarsi per la prima volta sui mercati esteri. Nel corso del 2016 sono state 16 le tappe (4 monosettoriali, 8 plurisettoriali) che in Italia hanno proseguito la strategia avviata nel biennio precedente di informazione diretta sui territori alle imprese, attraverso la presentazione congiunta degli strumenti di supporto all'internazionalizzazione messi a disposizione dal "Sistema Italia" da parte di: ICE-Agenzia, SACE, SIMEST, Confindustria, Unioncamere, Rete Imprese Italia, Alleanze delle Cooperative Italiane, ed altri partner territoriali.

Per quanto riguarda il Made in Italy, dopo l'individuazione di Paesi e Settori "Focus" e delle iniziative e dei progetti di riferimento, è stato predisposto il Decreto ministeriale di destinazione, firmato in data 13 luglio 2016 (registrazione della Corte dei Conti in data 4 agosto 2016), che ripartisce il fondo 2016 - pari a € 11.137.483 - tra gli stessi progetti.

Infine per quanto riguarda i Dossier Paese, l'attività internazionale del Ministero dello Sviluppo Economico è particolarmente intensa e si articola in iniziative di vario genere, quali incontri con delegazioni estere, missioni istituzionali, e coordinamento dell'attività promozionale internazionale.

La redazione finale del Dossier mira a fornire per ciascun Paese un outlook su: relazioni economiche e commerciali; opportunità per le imprese italiane nel mercato considerato; programmi locali di sviluppo; attività promozionali e finanziarie italiane in essere e programmate.

Tali documenti vengono forniti ai vertici politici ed amministrativi dell'Amministrazione con notevole frequenza, e pertanto richiedono aggiornamenti costanti. Nel corso dell'anno sono stati prodotti n.250 "Dossier Paese".

All'attuazione della Priorità politica V hanno concorso la Direzione Generale per la politica commerciale internazionale e la Direzione Generale per le politiche di internazionalizzazione e promozione degli scambi.

Priorità politica VI - Razionalizzare le comunicazioni obbligatorie attraverso l'attuazione dell'Agenda Digitale; completare il Programma per la banda larga e attuare il Piano strategico per la banda ultralarga; realizzare il riassetto del settore televisivo; promuovere nuove modalità di accesso nel mercato europeo delle telecomunicazioni; incoraggiare una fase di ulteriore apertura del mercato dei servizi postali per la piena liberalizzazione dello stesso; implementare le attività per la sicurezza delle reti

Obiettivi Valutazione dell'impatto delle risultanze della wrc-15 sull'ordinamento nazionale ed avvio delle procedure per il recepimento del nuovo regolamento delle radiocomunicazioni nella legislazione nazionale (PNRF)

(Grado di raggiungimento - 100%)

Supporto allo sviluppo delle reti di comunicazione elettronica di nuova generazione; potenziamento della sicurezza informatica ai fini della prevenzione e protezione dei sistemi e delle reti ICT a beneficio di imprese e cittadini-CERT nazionale

(Grado di raggiungimento - 100%)

Nuova infrastrutturazione per la banda ultralarga e i servizi di connettività

(Grado di raggiungimento - 100%)

Ottimizzazione dell'uso delle frequenze per i nuovi servizi digitali

(Grado di raggiungimento - 71,5%)

La Conferenza Mondiale delle Radiocomunicazioni rappresenta un evento mondiale per il settore, finalizzato a modificare il Regolamento delle Radiocomunicazioni, piano regolatore mondiale nell'uso dello spettro radioelettrico. Tale regolamento ha natura di accordo internazionale di carattere cogente per i paesi membri dell'UIT.

Per il 2016, le attività hanno riguardato i seguenti ambiti:

1. espletamento di tutte le attività preparatorie necessarie alla partecipazione alla Conferenza mondiale delle Radiocomunicazioni che si svolgerà nel 2019 (WRC-19).
2. esame delle decisioni internazionali di modifica del Regolamento delle Radiocomunicazioni prese alla Conferenza Mondiale delle Radiocomunicazioni del 2015 (WRC-15) per il successivo recepimento nel PNRF. L'espletamento del medesimo iter riguarda anche il recepimento nell'ordinamento nazionale delle decisioni prese, sempre in materia di spettro radioelettrico, in ambito CEPT e UE che intervengono tra due Conferenze mondiali dell'UIT

Per quanto riguarda il punto 1), l'attività viene svolta dal Gruppo Nazionale per la preparazione della WRC-19 (GNWRC-19) con il compito specifico di espletare tutte le attività di coordinamento nazionale e internazionale necessarie per la definizione e la tutela delle posizioni e degli interessi nazionali nelle diverse sedi e nelle diverse fasi. Il Gruppo ha trattato, tra gli altri, argomenti quali l'agenda della WRC-19, le posizioni CEPT, la Radio LAN a 5 GHz, le comunicazioni ferroviarie tra treni e strutture fisse, l'allocazione della banda 50-54 MHz per il servizio radioamatoriale, l'armonizzazione delle bande di frequenze per lo sviluppo dell'ITS (Intelligent Transport System), la necessità di studi riguardanti la Wireless Power Transmission per gli veicoli elettrici e infine l'approccio LSA. Quest'ultimo argomento riguarda un nuovo sistema regolamentare volto a facilitare l'introduzione di sistemi di radiocomunicazione gestiti da un numero limitato di licenziatari nell'ambito di un regime di licenze individuali in una banda di frequenza già assegnata o che dovrebbe essere assegnata a uno o più utenti incumbent. Questo sistema è oggetto di un progetto pilota promosso dal Ministero e dalla Commissione Europea i cui risultati sperimentali sono stati pubblicati sul sito istituzionale del MISE.

Relativamente al punto 2), il processo di recepimento nell'ordinamento nazionale (PNRF) prevede la valutazione preventiva e concordata con gli stakeholder nazionali dei possibili impatti delle modifiche sulla normativa nazionale attraverso l'istituzione di appositi Gruppi di Lavoro su base nazionale a cui sono invitati a partecipare gli Organismi pubblici e privati nazionali interessati all'utilizzazione dello spettro radioelettrico (Ministeri, Enti pubblici, operatori, Associazioni di categoria, Enti di ricerca).

In particolare, l'attività ha riguardato, in gran misura, l'elaborazione del Mandato alla CEPT su condizioni tecniche armonizzate finalizzate all'introduzione dei sistemi wireless terrestri di nuova generazione (5G) nell'Unione europea. Al riguardo, l'Italia, in ragione della tutela di interessi nazionali, ha presentato un

documento di sintesi nel quale proponeva di considerare quale banda pioniera per lo sviluppo 5G anche la 32 GHz; tuttavia in ambito RSPG, essendosi votato a maggioranza, la banda 26 GHz, di interesse nazionale, è stata comunque inserita nel mandato alla CEPT, ma con la Nota 16 come richiesta dal nostro Paese.

L'iter di recepimento nell'ordinamento nazionale degli Atti Finali della WRC appena conclusa e delle decisioni emanate dalla UE e dalla CEPT in materia di spettro radioelettrico prevede che vengano apportate con uno o più decreti ministeriali le opportune modifiche al Piano Nazionale di Ripartizione delle Frequenze (PNRF), vero e proprio piano regolatore dell'utilizzo dello spettro radioelettrico in Italia. Si evidenzia che anche quest'ultima fase è molto importante in quanto soltanto dopo il suo espletamento le imprese nazionali potranno lavorare per rendere operative le decisioni prese dalla WRC investendo nella produzione di apparecchiature radio da immettere sul mercato interno, implementando servizi e reti di comunicazione per gli utenti finali che potranno avere contezza e beneficiare delle scelte effettuate con la possibilità di fruire di nuove apparecchiature radio immesse sul mercato o di nuovi servizi su reti di comunicazione elettronica senza fili.

Peraltro, la crescente richiesta di smartphone, di tablet e computer connessi per lo svolgimento dei processi produttivi e delle attività economiche, la distribuzione in rete di contenuti multimediali, l'accesso ai social network ovvero la fruizione di tutti gli altri servizi di pubblica utilità e di sicurezza, ma anche l'evoluzione delle altre apparecchiature verso l'internet delle cose, costituiscono ormai una caratteristica imprescindibile delle società moderne. L'attribuzione di ulteriori bande di frequenza, quindi, all'internet mobile o comunque alle tecnologie di comunicazione senza fili, è diventato un aspetto fondamentale per sostenere quindi l'evoluzione della collettività stessa in termini di crescita economica e inclusione sociale. La trattazione degli aspetti riguardanti l'attribuzione di spettro aggiuntivo al servizio mobile riveste quindi un'importanza preminente nel quadro economico e sociale anche del nostro Paese. Un accesso facilitato allo spettro radio e, conseguentemente, ai servizi ivi veicolati, può infatti contribuire alla fornitura di reti di comunicazione elettronica ad alta velocità di trasmissione anche per i cittadini e le aziende situati in zone remote o scarsamente popolate, quali ad esempio le regioni rurali o le isole.

In riguardo all'attività di coordinamento internazionale delle frequenze televisive con i Paesi confinanti l'Italia, sulla base delle pianificazioni delle frequenze adottata dall'AGCOM, con le dovute precauzioni d'uso a tutela delle utilizzazioni legittimamente riconosciute ai vari Paesi dal piano di Ginevra 2006, ha assegnato ai propri operatori di rete nel settore televisivo la quasi totalità delle frequenze disponibili. Tale circostanza è stata però motivo di accertate situazioni interferenziali verso i Paesi confinanti e conseguentemente le reazioni suscitate nei Paesi interessati hanno indotto sia l'Unione Internazionale delle Telecomunicazioni (ITU) sia l'Unione Europea a monitorare la situazione e invitato l'Italia ad avviare incontri bi/multilaterali. Il decreto legge n. 145/13, convertito in legge n. 9/14, al fine di risolvere le numerose situazioni interferenziali con i Paesi limitrofi e quindi evitare il sorgere in campo europeo di probabili procedure di infrazione a carico dell'Italia, ha previsto che l'AGCOM escluda dalla pianificazione delle frequenze per il servizio televisivo digitale terrestre le frequenze riconosciute a livello internazionale ed utilizzate dai Paesi confinanti, pianificate ed assegnate ad operatori di rete televisivi in Italia ed oggetto di accertate situazioni interferenziali. Le modalità e criteri di rilascio delle suddette frequenze sono state definite con un decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. Gli aggiornamenti sull'intero processo sono stati forniti nel corso del Radio Spectrum Policy Group (RSPG) - struttura consultiva che assiste la Commissione Europea nella politica dello spettro radio - del 22 settembre svoltosi a Roma presso il Mise. Le operazioni di spegnimento sono risultate particolarmente complesse per la contemporaneità in alcune regioni delle attività di transizione. Inoltre in alcuni casi si è reso necessario procedere allo spegnimento coattivo da parte degli Ispettorati competenti. Ciononostante le procedure sono state positivamente concluse nel pieno rispetto del termine del 30 novembre indicato sia in sede comunitaria (RSPG) sia internazionale (ITU). Le operazioni di spegnimento nella regione Marche sono state ritardate a causa del terremoto avvenute in dette zone.

Per il supporto allo sviluppo delle reti di comunicazione elettronica e in ottemperanza all'Agenda Digitale Italiana per il raggiungimento degli obiettivi fissati dalla comunità europea per il 2020, sono state condotte attività, anche sperimentali, di valutazione dell'orientamento dello sviluppo della rete. Da esse risulta che le nuove tecnologie di rete di accesso in rame, in grado di offrire agli utenti velocità di connessione in linea con gli obiettivi dell'Agenda Digitale, sono il VDSL2 Vectoring, l'EVDSL e il G.fast. Inoltre, allo stato

attuale, si rende necessario un intervento delle Autorità di Regolamentazione al fine di disciplinare l'applicabilità della tecnica del Vectoring coordinato in ambienti multi operatore. Infine, le sperimentazioni di laboratorio hanno dimostrato che il vectoring coordinato permette di migliorare le prestazioni del VDSL2 di circa il 40% mentre il vectoring non coordinato, sotto determinate condizioni, riesce a migliorare le prestazioni del VDSL2 di circa il 25%.

Nell'ambito dello studio di reti di nuova generazione ad alta capacità è stata svolta attività di ricerca sperimentale che ha permesso di valutare alcuni approcci legati alla gestione dinamica della rete basata sul Carrier Ethernet, i quali sono risultati adatti al contesto delle reti eterogenee 5G.

Sono state svolte attività di studio e ricerca a supporto dello sviluppo delle reti di telecomunicazione di nuova generazione che hanno riguardato:

- nano-dispositivi fotonici realizzati con materiali ottimizzati per la resa energetica;
- l'uso di molecole plastiche dopate con Erblio per la realizzazione di guide d'onda per sorgenti ottiche nell'infrarosso;
- strumenti software intelligenti (Software Defined Network - SDN, e Network Function Virtualization - NFV) per la gestione della rete e delle funzioni di rete in relazione ai volumi e alle caratteristiche di traffico;
- tecnologie ottiche abilitanti, che risultano essere le uniche in grado di garantire i requisiti di prestazione richiesti in una prospettiva di integrazione tra la rete mobile e quella fissa di supporto.

Si è assicurata la partecipazione alla 68° Assemblea Generale dell'ETSI, tenutasi a Sophia Antipolis dal 28 al 30 novembre 2016, dove sono stati trattati, tra l'altro gli strategic topics 2017 in merito ai sistemi di comunicazione 5G, alle Smart Cities, all'Internet of Things e alla Cyber Security.

Per il potenziamento della sicurezza informatica, a luglio 2016, è stata pubblicata (GU dell'Unione Europea L194 del 19 luglio 2016) la Direttiva (UE) 2016/1148 recante misure per un livello comune elevato di sicurezza delle reti e dei sistemi informativi nell'Unione. Ai fini dell'attuazione della suddetta Direttiva, il MISE contribuisce a numerose attività di coordinamento europeo in cui, tra l'altro, vengono discusse le regole di funzionamento della costituenda rete dei CERT (Computer Emergency Response Team).

Uno dei principali obiettivi del CERT Nazionale è quello di predisporre una rete di contatti affidabili ed in un ambiente di reciproca fiducia con i quali condividere ogni tipo di informazione riguardante la sicurezza informatica. Sono stati stabiliti e consolidati a vari livelli contatti con ENEL, ERG Services e siglati accordi di collaborazione con Microsoft e Symantec. Questi accordi prevedono una serie di servizi gratuiti a favore del CERT Nazionale attraverso i quali si potrà accedere a dati e informazioni utili.

Il CERT Nazionale ha ottenuto l'accreditamento presso l'Associazione internazionale Géant che consente l'accesso ai servizi della rete Trusted Introducer (TI) incrementando il livello generale di sicurezza e migliorando la risposta ad attacchi informatici e alle nuove minacce emergenti.

Al fine di supportare le attività del CERT Nazionale, è in via di allestimento un laboratorio per l'analisi di malware e vulnerabilità. Un altro importante obiettivo del CERT nazionale è rappresentato dall'incremento della cultura informatica tramite numerosi seminari e workshop ma anche attraverso la pubblicazione di informazioni, bollettini e linee-guida sul sito web www.certnazionale.it.

Al fine di rafforzare la cyber security nell'Unione Europea, il MISE ha contribuito alla pianificazione dell'esercitazione europea Cyber Europe 2016 che si è tenuta nei giorni 13 e 14 ottobre 2016 e ha partecipato alla riunione del Tavolo Tecnico Cyber (TTC), presso il Dipartimento informazioni per la Sicurezza (DIS), ed alle riunioni del Nucleo per la Sicurezza Cibernetica (NSC) presso l'Ufficio del Consigliere Militare del Premier. Nell'ambito del TTC, ha predisposto un contributo sulle attività svolte nel 2015 dal Ministero dello Sviluppo Economico confluito nella relazione di monitoraggio complessiva sull'attuazione del Piano Nazionale che il DIS ha predisposto per l'approvazione da parte del CISR – Comitato Interministeriale per la Sicurezza della Repubblica.

Per l'attuazione del Piano Strategico del Governo per la Banda Ultra Larga (BUL) - diretto a sviluppare una rete in banda ultralarga sull'intero territorio nazionale in linea con l'obiettivo dell'Agenda Digitale Europea di massimizzare entro il 2020 la copertura della popolazione con una connettività ad almeno 100 Mbps e garantire a tutti i cittadini almeno 30 Mbps in download - è previsto l'utilizzo di Fondi FSC e PON.

Per quanto riguarda la gestione dei fondi comunitari, nazionali e regionali tra cui il Fondo per lo sviluppo e la coesione 2014-2020 (Delibera CIPE 6/8/2015), con la delibera Cipe del 6 agosto 2015 sono stati assegnati al Ministero 2.200 milioni di euro a valere sulla disponibilità FSC 2014-2020 per il finanziamento della

banda ultra larga nei cluster C e D, ovvero nelle zone a fallimento e ad alto fallimento di mercato. Le modalità di utilizzazione delle risorse vengono definite attraverso accordi con le Regioni tenuto conto delle risorse disponibili e della programmazione dei fondi strutturali europei.

Nel periodo in esame, il MISE ha stipulato 17 Accordi e 30 Convenzioni con le Regioni che gestiscono gli ulteriori fondi FESR, FEAR ed altri fondi regionali.

Per quanto riguarda le attività di completamento del piano Banda larga, il MISE, previa verifica sull'attività svolta e sulla rendicontazione presentata, ha proceduto all'erogazione (anticipazioni e saldi per stati di avanzamento) dei fondi già stanziati negli anni precedenti. Complessivamente sono stati effettuati un pagamento sul capitolo 7230 per € 24.996.713,87 e 54 pagamenti tramite IGRUE per complessivi € 316.286.053,02.

Per quanto riguarda la gestione dell'azione 2,1,1 del PON "Imprese e Competitività" 2014-2020, l'Asse II, relativo alla realizzazione della banda ultra larga nelle aree produttive delle regioni meno sviluppate del Mezzogiorno (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia), ha una dotazione programmatica di circa 233 milioni di euro. Al riguardo, nell'ambito dei 17 Accordi di programma e relative Convenzioni di cui al punto precedente, quelli relativi alle regioni Basilicata, Campania e Sicilia prevedono anche l'utilizzo di fondi PON per un totale di circa 110 milioni di euro.

Sono state predisposte tutte le attività necessarie alla realizzazione e gestione del Sistema informativo nazionale federato delle infrastrutture (SINFI o c.d. Catasto del sopra e sotto suolo) che conterrà tutte le informazioni relative alle infrastrutture presenti sul territorio e permetterà di velocizzare lo sviluppo delle reti in fibra ottica a banda ultralarga e risparmiare sui costi di posa della fibra.

La raccolta dei dati è stata avviata nei tempi di legge; per l'avvio completo del sistema si è in attesa della conclusione della convenzione tra Infratel e Agea per l'utilizzo della cartografia georeferenziata di tutto il territorio nazionale del SIAN (Sistema Informativo Agricolo Nazionale).

L'ottimizzazione dell'uso delle frequenze per i nuovi servizi digitali risulta parzialmente raggiunta. Essa è articolata su quattro azioni operative:

1. Attribuzione dei diritti d'uso delle frequenze nella banda 3600 - 3800 MHz
2. Attribuzione dei diritti d'uso delle frequenze per la radiodiffusione sonora: assegnazione delle frequenze radiofoniche in onde medie ed estensione territoriale dei diritti d'uso delle frequenze per la radiodiffusione sonora in tecnica digitale DAB
3. Conclusione delle procedure previste dalla legge di Stabilità 2015 per la radiodiffusione televisiva in ambito locale
4. Attuazione delle procedure previste dalla legge di Stabilità 2016 per la radiodiffusione sonora e televisiva

A seguito della decisioni intervenute in ambito Cept, che hanno indentificato la banda 3600 - 3800 MHz come la candidata a rispondere ai requisiti 5G riferiti ai sistemi ad elevata capacità con canali a larga banda, è emersa la necessità di rivalutare le previsioni e le procedure previste dalla delibera AGCOM 659/15/CONS. Non si è proceduto con la prevista pubblicazione delle linee guida e del modello di condivisione delle frequenze in quanto l'esito della sperimentazione ha fatto emergere diverse criticità di gestione. La pubblicazione del bando e l'espletamento delle procedure di gara è attualmente sospesa.

Per quanto riguarda l'assegnazione delle frequenze radio in onde medie a modulazione di ampiezza (AM) le domande pervenute sono state 907. Secondo le modalità di assegnazione predisposte dalla delibera 3/16/CONS dell'Agcom (art. 4) ed inserite nell'avviso pubblico del 4 agosto 2016 (punto g), è stato possibile procedere all'immediata assegnazione delle frequenze per cui sia pervenuta una sola domanda. Pertanto, per le frequenze asincrone è stato possibile rilasciare 2 autorizzazioni:

- Frequenza 594 KHz Bolzano assegnata alla Incentive Promomedia S.r.l.
- Frequenza 702 KHz Campobasso assegnata alla Incentive Promomedia S.r.l.

Per le frequenze sincrone non è possibile rilasciare, in prima istanza, alcuna autorizzazione. Per assegnare le restanti frequenze sarà necessario effettuare la procedura di selezione comparativa disposta dall'art. 5 della delibera 3/16/CONS.

La stesura del bando risulta particolarmente articolata ed onerosa a causa dell'altissimo numero di domande ricevute e della complessità delle richieste che non hanno rispettato quanto previsto dall'allegato tecnico. Si è reso pertanto necessario un supplemento di istruttoria. L'amministrazione ha concordato con la Commissione Europea di completare la procedura di rilascio entro il 30 settembre 2017.

Per quanto riguarda l'assegnazione dei diritti d'uso per la radiodiffusione sonora in tecnica digitale, con avviso pubblico del 16 marzo 2016, è stato dato avvio alla procedura per l'attribuzione temporanea dei diritti d'uso agli operatori di rete, costituiti in società consorziali, per il servizio radiofonico digitale nelle provincie di Firenze, Arezzo, Pistoia, Prato, Siena, L'Aquila, Cagliari, Nuoro, Ogliastra, Carbonia-Iglesias. Al termine della procedura sono stati concessi 10 diritti d'uso su frequenze radiofoniche in tecnica digitale a consorzi operanti in ambito nazionale e locale.

Inoltre, con la delibera 124/16/CONS del 28/04/2016 l'AGCOM ha identificato ulteriori bacini nelle regioni Lazio, Campania, Calabria e Sicilia. Al riguardo, al momento, non si è potuto emettere il relativo bando e si è potuto provvedere al rilascio dei diritti d'uso ai soli consorzi nazionali (estensione senza necessità di bando) in quanto in gran parte del Sud Italia la delibera ha riservato per il DAB alle locali il canale 11 che è della Rai e in base all'accordo tra Mise, Agcom e Rai, avrebbe dovuto mantenerlo. Infine, nel corso del 2016, sono state concesse 50 autorizzazioni a fornitore di servizi media radiofonici in tecnica digitale.

A seguito dell'emanazione del decreto interministeriale del 17 aprile 2015 che declina le procedure di attribuzione delle misure economiche compensative previste dalla Legge di stabilità 2015 per il volontario rilascio di porzioni di spettro funzionali alla liberazione delle frequenze pianificate ed assegnate ad operatori di rete televisivi in Italia ed oggetto di accertate situazioni interferenziali ai paesi esteri confinanti (Slovenia, Croazia, Francia e Malta) e della liberazione delle frequenze assegnate agli operatori di rete che interferiscono i paesi esteri limitrofi all'Italia, il MISE ha espletato le procedure per la liberazione delle suddette frequenze (c.d. rottamazione delle frequenze).

In corso d'anno sono state adottate le determinazioni di conclusione delle procedure di rottamazione individuando i soggetti che devono liberare le frequenze nelle regioni interessate.

Sono state assegnate le frequenze coordinate nelle seguenti regioni: Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli, Emilia Romagna, Marche, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sardegna, Toscana e Liguria e sono state pubblicate le relative determinazioni sul sito istituzionale del Ministero.

A conclusione dell'intera procedura avviata nel 2016, dovrà essere valutata la necessità o meno di attribuire un'ulteriore frequenza per la regione Abruzzo qualora quella già assegnata non sia sufficiente a soddisfare le richieste dei fornitori di servizi di media audiovisivi utilmente collocati nella graduatoria predisposta e pubblicata sul sito istituzionale per la regione.

Sempre in attuazione della legge di Stabilità 2015, il MISE ha pubblicato in data 2 maggio, dopo la consultazione pubblica di un documento contenente le linee guida, il bando di gara per la selezione dei "migliori" fornitori di servizi media audiovisivi a livello regionale che vogliono esercitare il diritto ad essere trasportati dagli operatori di rete locale secondo le condizioni economiche regolamentate da AGCOM.

Alle procedure hanno partecipato i fornitori di servizi di media audiovisivi operanti nelle regioni interessate.

Sono state approvate le graduatorie regionali relative ai fornitori di servizi di media audiovisivi, oggetto dal Bando del 2 maggio 2016, per le seguenti regioni: Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli, Emilia Romagna, Marche, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Calabria, e Toscana e sono state pubblicate le relative determinazioni sul sito istituzionale del Ministero. Le graduatorie individuano i soggetti che avranno diritto di essere trasportati, alle condizioni dei listini pubblicati, su frequenze coordinate assegnate agli operatori di rete in ambito locale nelle regioni oggetto della c.d. "rottamazione delle frequenze", come previsto dal decreto legge n.145/2013, art. 6, c. 9-ter e quater.

A conclusione delle disposizioni sul riassetto dell'emittenza televisiva locale contenute nella legge di Stabilità 2015, si dovrà predisporre le graduatorie dei "migliori" fornitori di servizi di media audiovisivi nelle sole regioni Liguria, Basilicata e Sardegna.

E' stata effettuata la selezione di un operatore di rete già titolare di diritto d'uso che metta a disposizione senza oneri per lo Stato Città del Vaticano, per un periodo pari alla durata dell'Accordo tra l'Italia e la Santa Sede del 14 e 15 giugno 2010, un canale televisivo con copertura del territorio nazionale che raggiunga almeno il 70 per cento della popolazione. La procedura di gara con offerte economiche al ribasso è stata prevista dall'art. 1, comma 167, della legge 208/2015 (legge di Stabilità 2016) che ha autorizzato la spesa di 2,724 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2016 al fine di rimborsare gli importi di aggiudicazione corrisposti dall'operatore di rete. La procedura di selezione è terminata in data 23/06 con l'aggiudicazione alla società Persidera, unico soggetto partecipante, con la quale è stato sottoscritto il relativo contratto il

30/08/2016. È stato altresì erogato l'importo pari a euro 717.320,00 spettante alla società Persidera per il servizio effettuato a decorrere dal 1 settembre al 31 dicembre 2016.

Con l'articolo 1, commi 172-176, della legge di Stabilità 2016 la competenza a determinare i criteri per la determinazione dei contributi per i diritti d'uso delle frequenze televisive in tecnica digitale, di cui all'articolo 35 del Codice delle comunicazioni elettroniche, è stata di fatto trasferita da AGCOM al Ministero.

Tale modifica legislativa consente di superare la situazione di stallo che si era verificata e che aveva impedito al Ministero di fissare gli importi dei contributi dovuti dagli operatori dal 2014 in poi, oltre a rispondere alle indicazioni provenienti dalla Commissione europea. Il Ministero è stato deputato ad adottare il decreto (emanato il 04/08/2016) con la nuova metodologia di calcolo dei contributi sulla base degli obiettivi e degli innovativi criteri fissati dalle suddette norme di legge. Successivamente, sono state avviate le procedure di riscossione dei contributi per le annualità del 2014, del 2015 e del 2016. Il gettito complessivo per le tre annualità è stimabile in circa 70 milioni di euro tenuto conto degli sconti applicabili per la cessione di capacità trasmissiva e l'utilizzo di tecnologie innovative (20%, 40% o 60%) e delle comunicazioni già arrivate dagli aventi diritto.

Il MISE è stato impegnato nella predisposizione del progetto di riforma della disciplina dei contributi annuali di sostegno all'emittenza radio e televisiva locale da realizzare mediante il Regolamento previsto dall'art. 1, comma 163, della legge 208/2015 (legge di stabilità 2016).

Con tale Regolamento vengono stabiliti i criteri di riparto tra i soggetti beneficiari e le procedure di erogazione delle risorse del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione previsto alla lettera b) del comma 160 della legge 208/2015, da assegnare in favore delle emittenti radiofoniche e televisive locali per la realizzazione di obiettivi di pubblico interesse.

La proposta normativa è stata inviata al MEF per il concerto in data 07/07/2016; successivamente è stata trasmessa al DAGL il 27/09/2016 per sottoporla al Consiglio dei Ministri.

Il MISE, alla luce dei nuovi criteri e delle modalità di attribuzione dei contributi, dovrà reimpostare le attuali procedure nella gestione istruttoria delle domande presentate dalle emittenti radio e televisive, puntando sulla massima informatizzazione possibile al fine di semplificare le procedure e ridurre i tempi di conclusione del procedimento di concessione del contributo annuale, anche secondo quanto indicato anche Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato della Corte dei Conti (deliberazione 28 dicembre 2015, n.13/2015/G).

All'attuazione della Priorità Politica VI hanno concorso la Direzione Generale per la pianificazione e la gestione dello spettro radioelettrico, la Direzione Generale dell'Istituto Superiore delle comunicazioni e delle tecnologie dell'informazione, la Direzione Generale per i servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali.

Priorità politica VII - Semplificazione e regulatory review; rimuovere gli ostacoli alla competitività del sistema produttivo e imprenditoriale, anche attraverso la legge annuale per la concorrenza; promuovere la rivisitazione della natura, delle funzioni e degli ambiti di operatività delle Camere di Commercio

Obiettivi Rafforzamento delle politiche a favore del movimento cooperativo attraverso la regulatory review e la qualificazione dell'attività di revisione e di vigilanza, con particolare riferimento, alle cooperative spurie

(Grado di raggiungimento – 100%)

Miglioramento della qualità del servizio ispettivo per le società cooperative attraverso l'attivazione di un sistema di formazione permanente dei revisori e degli ispettori

(Grado di raggiungimento – 91,5%)

Promozione della concorrenza anche attraverso interventi di semplificazione, di regolazione dei mercati, di tutela dei consumatori e di riordino del sistema delle camere di commercio

(Grado di raggiungimento – 100%)

Le azioni a favore del movimento cooperativo

Il programma straordinario di ispezioni, avviato nel 2015 e finalizzato al contrasto del fenomeno delle false cooperative, è proseguito nel 2016 con l'avvio di un nuovo gruppo di ispezioni presso 50 cooperative sul territorio nazionale, individuate secondo i criteri elaborati dal Tavolo di lavoro instaurato con le altre Amministrazioni interessate e le Associazioni nazionali di categoria nel 2015.

Considerato che la campagna condotta lo scorso anno non ha prodotto rilevanti risultati in termini di evidenziazione di situazioni di spurietà, si è ritenuto opportuno sviluppare il progetto tenuto anche conto delle significative indicazioni del tavolo in merito agli elementi che possono configurare la "cooperazione spuria".

In particolare, si è inteso procedere all'assegnazione di 50 nuovi incarichi di ispezione applicando una metodologia di selezione delle cooperative che tenesse conto di ulteriori elementi di rischio oltre a quelli già indicati dal tavolo come potenzialmente correlati alle situazioni di spurietà.

In tale ottica è stato individuato il nuovo campione di cooperative da sottoporre a controllo utilizzando, sempre nell'ambito dei medesimi criteri indicati dal tavolo (categorie, regioni, alto fatturato), il seguente metodo:

- 25 cooperative sono state scelte tra quelle di più alto fatturato senza ulteriori criteri;
- le restanti 25 tra quelle ad alto reddito ma caratterizzate anche dalla presenza di uno dei seguenti elementi individuati in una fase preliminare istruttoria: a) amministratore unico in qualità di organo amministrativo; b) nuova costituzione.

Gli incarichi sono stati conferiti nel mese di luglio 2016, non appena rese disponibili le risorse finanziarie.

Al 31 dicembre del 2016 risultano ancora in corso 5 ispezioni mentre per tutte le altre 45 si è conclusa la fase di rilevazione che ha comportato la diffida a sanare irregolarità di diversa specie nel 68% dei casi.

Altro significativo obiettivo ha riguardato l'analisi e programmazione delle attività per la realizzazione di un Portale di formazione permanente mediante e-learning, corredato da risposte qualificate alle FAQ e comprensivo di un vademecum on line aggiornato per l'approfondimento delle tematiche di maggiore impatto in materia di vigilanza sugli enti cooperativi.

Nel dettaglio, si è proceduto alla predisposizione dello studio di fattibilità e alla programmazione delle attività per la realizzazione del Portale stesso, all'attivazione delle procedure di gara per l'affidamento del servizio e, infine, all'espletamento della gara per l'affidamento del servizio, peraltro compreso in una più complessa e significativa gara di appalto per la realizzazione del sistema informatico integrato della competente Direzione generale per la vigilanza sugli enti, il sistema cooperativo e le gestioni commissariali concernente gli ambiti di competenza più strettamente legati alla vigilanza.

Le fasi preliminari, ovvero l'individuazione dei requisiti e predisposizione degli atti per l'affidamento del servizio all'esterno, l'avviamento e conclusione delle procedure di gara si sono regolarmente concluse ma

non è stato possibile ottenere la consegna del servizio entro l'anno e procedere alla prima applicazione a campione a causa dei tempi imposti delle procedure di aggiudicazione del servizio, ricompreso, come si è detto, nel più ampio progetto di informatizzazione della Direzione.

Per tale generale progetto, del valore di circa 2 ml di euro, in coerenza con le indicazioni in materia di anticorruzione e trasparenza, si è ritenuto opportuno avvalersi delle procedure previste dal Mercato Elettronico per gli Acquisti PA ed in particolare dell'Accordo Quadro di cui all'art. 59, comma 8, d.lgs. n. 163/2006, per l'affidamento di servizi applicativi per la P.A., nell'ambito del quale è stato bandito l'Appalto specifico per la realizzazione del sistema informatico integrato direzionale.

La pubblicazione della gara è stata condizionata dall'apertura delle procedure sul portale MEPA, avvenuta solo nel mese di luglio, con conseguente ritardo nell'aggiudicazione definitiva.

Le azioni a favore dello sviluppo della concorrenza

L'attività, finalizzata alla rimozione degli ostacoli regolatori, di carattere normativo o amministrativo, all'apertura dei mercati e alla promozione e sviluppo della concorrenza, si è concretizzata nell'analisi dei contenuti delle segnalazioni dell'Antitrust, confluite nella Relazione annuale del Garante della concorrenza e del mercato che è stata presentata il 31 marzo 2016 e di quelle successive a tale data. A ciò si è accompagnato l'esame della disciplina vigente in materia di avvio e di esercizio delle attività d'impresa, la rilevazione degli elementi emersi nelle predette segnalazioni ed il loro inserimento in una apposita griglia di sintesi.

Per l'individuazione dei profili anticoncorrenziali in grado di alterare le regole di funzionamento del mercato e dei più urgenti interventi normativi e attuativi, sono state prima vagliate le aree di competenza MISE ancora caratterizzate da criticità e da disallineamenti con la disciplina comunitaria e poi se ne è data rappresentazione attraverso apposito schema di sintesi. Si è inoltre provveduto a fornire supporto tecnico all'Ufficio Legislativo in relazione all'iter parlamentare del disegno di legge sulla concorrenza che, su proposta del Ministro dello sviluppo economico, è stato approvato in data 20 febbraio 2015 dal Consiglio dei Ministri, trasmesso in Parlamento e rimasto in esame fino alla data odierna (attualmente in seconda lettura presso la Camera dei Deputati, AC.3012-B). Il protrarsi dei lavori parlamentari del disegno di legge sulla concorrenza ha determinato la rimodulazione dell'obiettivo in termini di analisi e valutazione delle proposte emendative presentate.

Lo schema di decreto legislativo di attuazione dell'art. 10, legge 7 agosto 2015, n. 124, sul riordino delle Camere di commercio, è stato oggetto di una lunga analisi ed elaborazione anche a seguito del mutamento della governance connesso con il cambio del Ministro pro-tempore. Lo schema di provvedimento è stato predisposto nella sua versione definitiva all'inizio di agosto e, da ultimo, approvato in via preliminare dal Consiglio dei Ministri in data 25 agosto 2016. Pertanto l'obiettivo è stato rimodulato prevedendo solo l'approvazione definitiva del decreto legislativo (D.lgs. 25 novembre 2016, n. 2019) e rinviandosi al 2017 gli schemi di provvedimenti attuativi del decreto.

All'attuazione della Priorità Politica VIII hanno concorso la Direzione generale per la vigilanza sugli enti, il sistema cooperativo e le gestioni commissariali e la Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica.

Priorità politica VIII - Continuare nell'azione di revisione e qualificazione della spesa pubblica, attraverso l'attuazione di misure strutturali, procedurali e organizzative

Obiettivi Sviluppo delle risorse umane, dei processi e razionalizzazione della spesa
(Grado di raggiungimento – 99,86%)

Riqualificazione delle attività degli ispettorati territoriali nell'ottica della gestione dei grandi eventi, anche ai fini del potenziamento degli sportelli unici per l'utenza
(Grado di raggiungimento – 100%)

Spending review

Nell'ambito degli interventi di spending review si segnalano le iniziative volte alla dematerializzazione di procedimenti, con i conseguenti risparmi di carta, alla razionalizzazione delle spese di funzionamento in gestione unificata, al miglioramento delle connessioni telematiche e all'attuazione del Piano di razionalizzazione degli immobili.

E' continuata la buona pratica di ricorrere al noleggio di stampanti multifunzione in luogo dell'acquisto in proprietà, atteso che i prezzi del noleggio, fissati dalle convenzioni CONSIP, consentono di abbattere notevolmente i costi, di mantenere la giusta flessibilità gestionale, e di convertire la spesa da costi fissi (ammortamento, manutenzione ecc.) in costi variabili (esclusivamente il noleggio).

Come previsto, a fine esercizio è stato possibile stimare alcuni risparmi relativi alle spese postali ed alle utenze. In particolare le prime si sono ridotte di circa 35.000,00 euro, anche grazie ad un uso più intensivo della PEC, mentre la spesa per le utenze di energia elettrica in conseguenza della chiusura della sede di Roma, via Giorgione, rilasciata a luglio del 2015, si è contratta di circa 55.000,00 euro. Inoltre il rilascio della predetta sede ha consentito di ridurre la spesa per la TARSU di circa 160.000,00 euro. Al fine di abbattere le spese per l'energia elettrica, si è inoltre proceduto all'installazione di temporizzatori per lo spegnimento automatico delle luci nelle ore di chiusura del Ministero.

Per quanto riguarda il Piano di Razionalizzazione degli immobili condiviso con l'Agenzia del Demanio, nell'anno 2016 è proseguita l'attività di rilascio/riduzione/accorpamento degli immobili in uso all'Amministrazione. Per quanto riguarda gli Uffici in uso governativo agli Ispettorati Territoriali, la suddetta attività è proseguita in maniera lineare, mentre è risultato più difficile attuare gli accorpamenti per le sedi periferiche dell'Amministrazione, a causa del ritardo del finanziamento dei lavori di riqualificazione da parte dell'Agenzia del Demanio in qualità di Manutentore Unico.

Per questo motivo, il Ministero ha dovuto rinnovare le locazioni passive fin quando l'Agenzia del Demanio non inserirà i finanziamenti nel Piano Generale degli Interventi che verranno successivamente effettuati ad opera del Provveditorato per le Opere Pubbliche.

In ogni caso, la spesa per le locazioni passive si è ridotta rispetto ai precedenti contratti a seguito di abbattimenti effettuati dall'Agenzia del Demanio sul canone proposto dai proprietari degli immobili. Per il suddetto motivo si realizzerà un risparmio annuo di circa 19.000,00 euro.

Si è inoltre provveduto a ridurre le superfici di un immobile demaniale nel rispetto di quanto previsto dal rapporto mq/persona – di cui all'art. 3, comma 9, decreto legge 6 luglio 2012 n. 95, restituendole al Demanio per un migliore utilizzo.

Per quanto concerne lo sviluppo e l'implementazione di sistemi telematici innovativi per una razionalizzazione dell'incidenza della spesa degli stessi (riduzione del numero dei contratti di fornitura, manutenzione degli apparati e razionalizzazione delle spese sostenute dall'Amministrazione), si è proceduto ad implementare l'identificativo del chiamante ed il Piano di Numerazione unica, che permetterà di chiamare internamente tutte le sedi collegate senza costi aggiuntivi. Inoltre, si è proceduto ad implementare i collegamenti Voce tramite protocollo Internet (nel seguito VOIP) e la razionalizzazione dei flussi telefonici uscenti, con conseguente risparmio per l'amministrazione. Sono, inoltre, state messi in

produzione gli apparati VOIP aggiuntivi che permetteranno di realizzare il Servizio di Gestione Unificata delle comunicazioni e le funzionalità di Session Border Controller.

Le sedi di via Boston, via America e via Molise, sono oggi raggiungibili attraverso chiamate interne a costo zero, senza l'uso della rete Telecom. Ulteriore innovazione è stata sperimentata con il sistema di Unified Communication che ha permesso di valutare la qualità e disponibilità di sistemi di comunicazione innovativi. Attraverso la Virtual Private Network (VPN) del telelavoro è stato possibile veicolare comunicazioni telefoniche dall'esterno verso la rete VOIP interna all'amministrazione, permettendone l'utilizzo ad alcuni telelavoristi.

La Virtual Private Network è una rete di telecomunicazioni privata, instaurata tra soggetti che utilizzano, come tecnologia di trasporto, un protocollo di trasmissione pubblico e condiviso, come ad esempio la rete Internet.

Anche il sistema di videoconferenza è stato legato alla telefonia in modo da integrarne le funzionalità.

Riqualificazione delle attività degli ispettorati territoriali nell'ottica della gestione dei grandi eventi, anche ai fini del potenziamento degli sportelli unici per l'utenza

L'attività strategica, con il rafforzamento ed il potenziamento dell'azione degli Ispettorati nell'erogazione dei servizi offerti all'utenza e nella gestione dei controlli tecnici in occasione del Giubileo della Misericordia e di altri grandi eventi - in particolare attraverso l'attività dei diciassette Sportelli unici per l'Utenza - ha raggiunto il risultato richiesto di dare maggiore visibilità alle attività amministrative e tecniche offerte dal MISE.

Dal mese di Gennaio 2016, infatti, tutti gli Sportelli hanno intensificato la loro attività, raggiungendo la piena operatività con il supporto delle Direzioni Generali del MISE, intrattenendo relazioni collaborative con diversi attori istituzionali e favorendo il consolidamento di una rete di rapporti con gli organismi impegnati nel territorio per la promozione delle eccellenze tecnologiche e produttive e per la fornitura di servizi alla cittadinanza.

L'azione del MISE si è concretizzata attraverso la partecipazione attiva a numerosi eventi come seminari, *road show*, incontri istituzionali, giornate di formazione ma anche grandi manifestazioni di interesse internazionale per le quali è stata predisposta una apposita formula di partecipazione: i servizi tipici degli Ispettorati, altamente tecnologici e legati al monitoraggio e alla protezione dello spettro radioelettrico per la tutela delle comunicazioni (forze dell'Ordine, sicurezza in volo, sicurezza sanitaria), sono stati abbinati al lavoro degli Sportelli Territoriali che hanno offerto il rilascio di certificazioni a vista e servizi informativi su tutta l'attività del Ministero. La prima occasione in cui si è potuto porre in essere la funzionalità della strategia basata sull'unione sinergica sportelli/*radiomonitoring* per eventi speciali è stata quella del Giubileo della Misericordia.

Una delle attività salienti, nell'ambito del mandato istituzionale di coordinamento degli Ispettorati territoriali, è connessa all'armonizzazione e al potenziamento della strumentazione radioelettrica e dei laboratori mobili, utilizzati dagli stessi per il controllo/monitoraggio delle emissioni radioelettriche. La gestione di tale attività viene svolta con le risorse finanziarie stanziare sul capitolo 7624 di investimento e sul capitolo 3352 di interventi.

L'attività di *radiomonitoring* - che prevede l'analisi, la demodulazione e l'individuazione delle sorgenti presenti sull'intero spettro radioelettrico - riveste un carattere di peculiare importanza soprattutto perché negli ultimi tempi è stata riconosciuta particolarmente utile delle autorità che si occupano di sicurezza in occasione della preparazione di grandi eventi (Giubileo, G7, Expo). Il MISE ha partecipato alle riunioni di coordinamento con le Prefetture e la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

All'attuazione della Priorità Politica VIII hanno concorso la Direzione Generale per le risorse, l'organizzazione e il bilancio e la Direzione Generale per le attività territoriali.

Priorità politica IX - Dare attuazione alle disposizioni in materia di trasparenza e repressione della corruzione nella pubblica amministrazione

Obiettivo 357 - Azioni per l'attuazione delle disposizioni in materia di trasparenza e repressione della corruzione

(Grado di raggiungimento – 100%)

Sono stati realizzati ed ampliati gli strumenti informatici a supporto delle attività in materia di trasparenza e repressione alla corruzione in attuazione delle disposizioni di cui all'allegato 1 della Delibera ANAC n. 50/2013.

Dopo aver definito con gli uffici di riferimento le caratteristiche degli strumenti informatici a supporto delle attività in materia di Trasparenza ed Anticorruzione si è dato avvio alla loro messa in esercizio che ha visto la cantierizzazione di diverse attività, tra le quali:

- raccolta dei dati retributivi dei dirigenti ai fini della pubblicazione automatica del dato in Trasparenza;
- migrazione dei dati degli Incarichi al personale e ad esterni su trasparenza.mise.gov.it;
- migrazione dei contenuti del sito trasparenza.mise.gov.it su dati.mise.gov.it (pubblicazione mediante OpenData dei dati già raccolti).

Per quanto concerne gli adempimenti di pubblicazione previsti dal Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2016-2018, adottato con Decreto Ministeriale del 28 gennaio 2016, nel secondo trimestre risultano aggiornate 18 sezioni del portale.

A seguito del rilascio delle nuove banche dati - incarichi conferiti al personale interno/esterno e Bandi di gara – nelle quali le singole direzioni possono implementare autonomamente i dati, la struttura di supporto al Responsabile della trasparenza può monitorare la correttezza delle informazioni garantendo una costante collaborazione ed assistenza alle direzioni.

Nei mesi di giugno e luglio sono state poste in essere le attività connesse al Registro per la Trasparenza. Nel dettaglio, le attività poste in essere hanno riguardato sia la realizzazione del portale, rilasciato nel mese di settembre, che l'implementazione di tutte le sezioni in esso create, nonché la stesura dei documenti ad uso degli utenti a supporto delle procedure di iscrizione, segnalazione, contestazione e codice di condotta. Nel mese di ottobre il Registro per la Trasparenza è stato reso attivo e a tal fine si è proceduto alla verifica del funzionamento del sistema, alle attività di supporto agli iscritti nonché alle segreterie degli organi politici per le modalità di messa a regime delle agende degli appuntamenti.

L'attività di verifica dei sistemi informativi del rispetto delle direttive ANAC in materia è in linea con quanto a suo tempo pianificato, le banche dati realizzate sono entrate nella fase di pieno funzionamento e continuo aggiornamento dei dati.

All'attuazione della Priorità Politica IX ha concorso la Direzione Generale per le risorse, l'organizzazione e il bilancio.

Parte II - Profili di gestione ordinaria**Le risorse umane del Ministero**

L'esposizione dei dati è stata distribuita, per maggiore chiarezza, in tre parti separate.

Tabella II.a

Sono qui esposti i dati concernenti il personale per tipologia di rapporto di lavoro (part-time, tempo pieno, tempo determinato). Nella prima parte della tabella è indicata la consistenza del personale MISE al 31.12.2015 ed al 31.12.2016, sia appartenente ai ruoli, sia esterno; nella seconda parte della tabella sono riportati i dati relativi al personale a diverso titolo non in servizio presso il Ministero. Si precisa che mentre il personale in aspettativa, esonero o comando presso altre amministrazioni è ricompreso nel totale complessivo del numero degli addetti, quello fuori ruolo è escluso.

(Fonte del dato Direzione generale Risorse Organizzazione e Bilancio)

Personale	Numero addetti per tipologia di rapporto di lavoro							
	Part-time		Tempo Pieno		Tempo determinato		Totale generale	
	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016
di ruolo MISE	158	137	2.495	2.375	8	10	2.715	2.522
esterno			46	36			46	36
Totale	158	137	2.595	2.411	8	10	2.761	2558
in aspettativa	1	1	31	25			32	26
in esonero art. 72 D.L. n. 112			10	3			10	3
MISE in servizio presso altre amministrazioni	1		63	65			63	65
MISE fuori ruolo			16	15			16	15
Totale	1	1	120	108	0	0	121	109

Tabella II.b

Sono riportati i dati relativi alla consistenza del personale dirigenziale (di prima e seconda fascia e di area terza con incarico dirigenziale di seconda fascia ex art. 19, commi 4 e 6), sia del ruolo MISE, sia esterno. E' altresì esposta la retribuzione media dei dirigenti di ruolo; in proposito va evidenziato che quella dei dirigenti di prima fascia è relativa anche a 2 dirigenti di seconda fascia con incarico di prima, riportati in tabella nelle 112 unità di detta qualifica.

Anche qui, nella seconda parte della tabella è riportato il dettaglio relativo al personale dirigenziale a diverso titolo non in servizio presso il MISE ed è indicato, in aggiunta, il numero delle unità fuori ruolo.

Personale	Qualifiche professionali											
	Dirigenti di I ^a fascia				Dirigenti di II ^a fascia				Art. 19 comma 4 e 6		Totale dirigenti	
	N. addetti		Retribuzione media		N. addetti		Retribuz. media		2015		2016	
	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016
di ruolo MISE	14	13	152.593	152.088	112	107	87.115	86.126	9	10	135	130
esterno (1)	2	1		31.598	4	2		86.341		4	6	7
Totale	16	14	152.593	183.686	116	109			9	14	141	137
in aspettativa		1			3	3					3	4
in esonero art. 72 D.L. n. 112					1	1					1	1
MISE in servizio presso altre amministrazioni	2				4	5					6	5
MISE fuori ruolo		1				2					0	3
Totale	2	2	0	0	8	11			0	0	10	13

Tabella II.c

Sono qui esposti, secondo gli stessi criteri delle tabelle precedenti, i dati relativi al personale delle aree.

Personale	Qualifiche professionali															
	Terza area				Seconda area				Prima area				Altro		Totale aree	
	N.addetti		Retrib.media		N.addetti		Retrib.media		N.addetti		Retrib.media					
	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016
di ruolo MISE	1.330	1.285	33.915	34.526	1.180	1.160	27.562	27.441	68	67	23.139	23.945		9	2.578	2.521
esterno (1)	14	22			13	14									27	36
Totale	1.344	1.307			1.193	1.174			68	67			0	9	2.605	2.557
in aspettativa	21	19			7	6									28	25
in esonero art72 D.L. n. 112	4	2			4	1									8	3
MISE in servizio presso altre amm.ni	25	31			35	31			1	1			3	2	64	65
MISE fuori ruolo	12	12			3	4									15	16
Totale	62	64			49	42			1	1			3	2	115	109

Totale retribuzioni calcolato come somma dello stipendio tabellare da CCNL vigente e produttività collettiva per numero addetti in area e fascia diviso il numero degli addetti nell'area. Nella classificazione "altro" è stato incluso il personale esterno la cui qualifica non può essere equiparata a quelle in uso nel MISE.

- ✓ la consistenza del personale del Ministero al 31.12.2016 è di 2.694 unità, di cui 137 dirigenti e 2.557 delle aree professionali;
- ✓ nell'ambito delle 2.694 unità complessive in servizio al 31.12.2016, 2.651 sono i dipendenti di ruolo MISE (130 dirigenti e 2.521 delle aree) e 43 gli esterni, di cui 36 delle aree e 7 dirigenti.

Per quanto concerne i processi formativi realizzati nel 2016, evidenziando che le risorse dei capitoli relativi alla formazione delle Direzioni Generali sono state assegnate tutte al capitolo 1335 pg 16, si rappresenta quanto segue:

- nel corso del 2016 sono state erogate a favore del personale del MISE circa 21.000 ore di formazione, con un significativo incremento rispetto alle 13.000 ore erogate nell'anno 2015;
- l'incremento segnalato (+60%) è stato ottenuto a parità di stanziamento complessivo ottimizzando il ricorso a docenti interni (corsi in materia di gestione documentale per l'attuazione del CAD e corsi di formazione informatica di livello standard ed avanzato, che hanno complessivamente assorbito circa il 40% delle ore di formazione erogate);
- è rimasto sostanzialmente invariato in termini numerici (ma diminuito in termini percentuali) il contributo fornito dalla SNA alle attività di formazione (circa il 30% del totale, contro il 50% circa dell'anno passato, concentrato in particolare nel settore della prevenzione della corruzione e della sicurezza sul lavoro) al quale si affianca il contributo formativo dei corsi erogati dall'INPS nell'ambito del Progetto Valore PA (circa il 9% delle ore complessivamente fruite dal personale);
- accanto a interventi formativi di carattere trasversale (CAD, informatica, formazione linguistica) nel corso del 2016 sono stati avviati importanti interventi di formazione specialistica.

Ulteriori elementi relativi alle attività formative Formazione per Struttura

DIREZIONE GENERALE	PARTECIPAZIONI	ORE	PERCENTUALE
DGAT	311	5.106	24,2%
DGPICPMI	49	596,5	2,8%
DGPGSR	91	811	3,8%
DGPCI	61	737,5	3,5%
DGMCCVNT	82	637	3,0%
DGLCUIBM	103	796	3,8%
DGIAI	140	1.876	8,9%
DGPIPS	61	747,5	3,5%
DGSUNMIG	67	1.024,5	4,9%
DGROB	238	3.120	14,8%
DGSAIE	39	408,5	1,9%
DGSCERP	63	662,5	3,1%
DGVESCGC	177	2.992	14,2%
DGMEREEN	38	335	1,6%
ISCTI	65	765	3,6%
UDCM	53	450,5	2,1%
Totale	1.638	21.065,5	100,0%

Formazione per Livello

LIVELLO	PARTECIPAZIONI	ORE
Dirigenti	111	1.316
Terza Area	820	11.854
Seconda Area	688	7.732
Prima Area	19	163,5
Totale	1.638	21.065,5

Formazione per tematica

Informatica	28,94%
Protocollo	11,30%
SNA (varie)	25,59%
Inglese	6,84%
Valore PA	8,75%
Seminari	0,84%
Sicurezza	4,90%
Specialistici	12,85%
Totale	100,00%

Formazione di genere

	DONNE	UOMINI	TOTALE
Partecipazioni	954	684	1.638
Ore	12.340	8.725,5	21.065,5

I residui

La seguente Tabella espone la situazione dei residui iniziali e finali (inclusi i residui di stanziamento) sui programmi di spesa del Ministero e la consistenza delle economie e della perenzione prodotte a fine esercizio.

Tabella IV

Missione	Progr.	RESIDUI ANNO 2016				
		Iniziali	residui formali		residui di stanziamento	residui finali
			da esercizi precedenti	da competenza		
10	6	12.289.463,60	42.404,68	168.215,33	2.685,93	213.305,94
10	7	472.285.255,61	150.315.494,16	209.948.737,29	133.318.922,00	493.583.153,45
10	8	180.590.973,24	83.815.386,49	8.192.088,37	8.946,24	92.016.421,10
11	5	789.185.107,19	474.921.509,16	518.208.449,72	84.072.717,00	1.077.202.675,88
11	6	312.059.739,72	536.856,11	350.405.361,59	11.361,18	350.953.578,88
11	7	477.444.685,53	267.906.932,90	1.066.385.297,58	201.378.471,29	1.535.670.701,77
11	10	53.121.982,85	29.244.065,59	8.737.036,62	33.987.593,15	71.968.695,36
11	11	464,00	-	-	872,76	872,76
12	4	30.855.690,27	18.207.736,42	23.684.322,27	12.578,17	41.904.636,86
15	5	379.944,39	85.694,16	641.042,12	172.779,40	899.515,68
15	8	142.052.997,51	64.960.194,01	88.363.644,97	9.861,49	153.333.700,47
15	9	2.178.736,85	271.284,43	2.303.946,96	1.077,78	2.576.309,17
16	4	343.726,12	22.633,85	433.480,76	16.581,70	472.696,31
16	5	84.376.836,26	49.077.265,81	40.322.125,80	22.958,72	89.422.350,33
17	18	3.410.514,97	1.057.644,60	907.651,78	1.034.885,29	3.000.181,67
32	2	2.229.534,24	599.973,41	1.060.616,15	24.089,02	1.684.678,58
32	3	3.175.767,85	649.838,15	2.857.949,75	1.895.429,72	5.403.217,62
33	1	11.707.622,00	-	-	11.331.182,00	11.331.182,00
TOTALE		2.577.689.042,20	1.141.714.913,93	2.322.619.967,06	467.302.992,84	3.931.637.873,83

In generale, rispetto allo scorso anno si è determinato un incremento (+53%) dei residui al 31/12/2016, passati da 2,6 a 3,9 miliardi. In particolare:

Prog	Residui iniziali	Residui finali	Diminuzione	
10.6	12.289.463,60	213.305,94	-12.076.157,66	-98%
10.8	180.590.973,24	92.016.421,10	-88.574.552,14	-49%
17.18	3.410.514,97	3.000.181,67	-410.333,30	-12%
32.2	2.229.534,24	1.684.678,58	-544.855,66	-24%
33.1	11.707.622,00	11.331.182,00	-376.440,00	-3%
	210.228.108,05	108.245.769,29	101.982.338,76	-49%

Per i programmi riportati nella tabella in alto la gestione ha prodotto una diminuzione dei residui (-49%) dovuta principalmente alle performance dei programmi 10.6 e 10.8.

Prog	Residui iniziali	Residui finali	Aumento	
10.7	472.285.255,61	493.583.153,45	21.297.897,84	5%
11.5	789.185.107,19	1.077.202.675,88	288.017.568,69	36%
11.6	312.059.739,72	350.953.578,88	38.893.839,16	12%
11.7	477.444.685,53	1.535.670.701,77	1.058.226.016,24	222%
11.10	53.121.982,85	71.968.695,36	18.846.712,51	35%
11.11	464,00	872,76	408,76	88%
12.4	30.855.690,27	41.904.636,86	11.048.946,59	36%
15.5	379.944,39	899.515,68	519.571,29	137%
15.8	142.052.997,51	153.333.700,47	11.280.702,96	8%
15.9	2.178.736,85	2.576.309,17	397.572,32	18%
16.4	343.726,12	472.696,31	128.970,19	38%
16.5	84.376.836,26	89.422.350,33	5.045.514,07	6%
32.3	3.175.767,85	5.403.217,62	2.227.449,77	70%
	2.367.460.934,15	3.823.392.104,54	1.455.931.170,39	61%

Per i rimanenti programmi la gestione ha prodotto invece un aumento dei residui (+ 61%) dovuto principalmente al programma 11.6

Programma 10.6

Residui iniziali € 12.289.463,60

Residui finali € 213.305,94

Per la realizzazione dell'obiettivo strategico *"Aumentare sicurezza approvvigionamento gas, mediante diversificazione fonti e rotte e promozione produzione nazionale idrocarburi, e sviluppare mercato gas e prodotti petroliferi, anche attraverso relazioni comunitarie e internazionali"* nell'ambito della priorità politica *"Diminuire costi dell'energia per ridurre il gap con gli altri principali Paesi dell'UE; ridurre dipendenza da fonti estere e garantire diversificazione approvvigionamenti; investire nel settore energetico per la ripresa economica"* non sono stati utilizzati residui.

Si fa presente che i residui iniziali, notevolmente superiori a quelli finali, fanno riferimento al capitolo 3542 *"Restituzione di somme indebitamente versate in entrata"*. Infatti in attuazione della legge di Stabilità del 2016, il Ministero dell'economia e delle finanze, con nota del 26 gennaio 2016, ha comunicato che con decreto ministeriale n. 10266/2015 è stata apportata la variazione compensativa nello stato di previsione del Mise per 12 milioni di euro a valere sul predetto capitolo.

Tale variazione compensativa è stata versata erroneamente dal MEF su un capitolo di competenza di questo programma che nulla ha a che vedere con la restituzione alle Società Edipower SpA, A2A SpA, Acea Produzione SpA e Edison SpA delle somme indebitamente versate in entrata a titolo di canone aggiuntivo unico per le concessioni di grande derivazione d'acqua a scopo idroelettrico di cui all'articolo 1, comma 486, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 (Finanziaria 2006), versato per gli anni 2006 e 2007, che invece rientrano nelle competenze del Programma 10.7.

Programma 10.7

Residui iniziali € 472.285.255,61

Residui finali € 493.583.153,45

Per la realizzazione dell'obiettivo strategico *"Sviluppo mercato interno e sicurezza sistema elettrico. diminuire prezzi energia e dare sostenibilità alla crescita, raggiungere gli obiettivi della strategia nazionale al 2020 in materia di energia e ambiente"* nell'ambito della priorità politica *"Diminuire costi dell'energia per ridurre il gap con gli altri principali Paesi dell'UE; ridurre dipendenza da fonti estere e garantire diversificazione approvvigionamenti; investire nel settore energetico per la ripresa economica"* sono state utilizzate somme provenienti da residui dei capitoli 3602 pg.1 *"somme da trasferire alla cassa conguaglio per il settore elettrico in relazione alla riduzione della componente A2 delle tariffe di distribuzione"*, 3610 pg 1 *"rimborso di somme spettanti ai soggetti creditori per assegnazione di quote di emissione di anidride carbonica - meccanismo di reintegro nuovi entranti"* e 7660 pg 1 *"fondo da assegnare per la realizzazione di progetti finalizzati alla promozione ed al miglioramento dell'efficienza energetica"*.

In particolare si segnala:

- Cap. 3610 *"Rimborso di somme spettanti ai soggetti ETS creditori per assegnazione di quote di emissione di anidride carbonica"*. e Cap 7660 *Fondo da assegnare per la realizzazione di progetti finalizzati alla promozione ed al miglioramento dell'efficienza energetica"*: tali capitoli si alimentano in corso d'anno con i residui accertati di nuova formazione, trovando successivamente riscontro nel valore degli stanziamenti definitivi di cassa. Vista la natura dei proventi che alimentano i capitoli 3610 e 7660, non ci sono stanziamenti iniziali previsti dalla legge di bilancio. Tali capitoli si alimentano in corso di anno con i residui accertati di nuova formazione, trovando successivamente riscontro nel valore degli stanziamenti definitivi di cassa. La mancata erogazione delle somme che residuano quindi nei capitoli al termine dell'esercizio dando luogo al fenomeno dei residui passivi, è dovuta alla assenza delle condizioni procedurali richiesti per l'erogazione medesima pure permanendo la situazione debitoria o di impegno a carico dell'amministrazione.

- Cap. 3602 *"Somme da trasferire alla cassa Conguaglio per il settore elettrico in relazione alla riduzione della componente A2 delle tariffe di distribuzione."*: Il decreto-legge 21 giugno 2013, n.69, convertito dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, all'articolo 5, comma 2, ha previsto che *"Le maggiori entrate generate dalle disposizioni di cui al comma 1 sono destinate, ..., alla riduzione della componente A2 della tariffa elettrica deliberata dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas sulla base delle modalità individuate con decreto adottato dal Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministro dello sviluppo economico entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto"*. Obiettivo è la riduzione della componente tariffaria A2 che grava sulla bolletta elettrica attraverso l'utilizzo di una parte delle somme derivanti dall'applicazione del comma 1 della medesima norma, che comporta un'estensione dell'ambito di applicazione della cosiddetta "Robin Tax". In relazione alla norma è stato istituito nell'anno 2014 il relativo capitolo di bilancio 3602 con dotazione finanziaria pari a zero; nell'anno 2015 la provvista attribuita al capitolo è pari a euro 98.100.000,00, di cui è stato chiesto l'impegno (DL 25/11/2015 'art. 17, comma 1, lettera b, che riduce lo stanziamento di euro 6.000.000), subito dopo l'emanazione da parte del MEF del decreto attuativo, senza il quale non si poteva procedere all'impegno. Nel corso dell'anno 2016, sono stati effettuati, a favore di CSEA, pagamenti per un totale pari ad euro 98.100.000 per il 2015 in c/ residui e euro 15.000.000 per l'anno 2016 in c/competenza per un totale complessivo di 113.200.000.
- Cap. 7611 *"Spese per l'esecuzione dell'accordo di cooperazione Italia-Russia sullo smantellamento dei sommergibili nucleari radioattivi della marina militare russa per la gestione sicura dei rifiuti radioattivi e del combustibile nucleare esaurito"*: L'Accordo di cooperazione italo-russo per la collaborazione nel campo dello smantellamento dei sottomarini nucleari radiati dal servizio, della gestione sicura dei rifiuti radioattivi e del combustibile nucleare esaurito, ratificato con Legge 160/2005, aveva previsto uno stanziamento fino a 360 MLN Euro per la copertura degli investimenti per la realizzazione dei relativi programmi. Le somme rese effettivamente disponibili, a seguito di riduzioni di stanziamenti iniziali di bilancio e accantonamenti per le esigenze di contenimento della spesa pubblica, sono state pari ad euro 313.880.576,73. Nel corso dell'anno 2016 si è proceduto all'impegno e alla liquidazione della somma di euro 31.000.000 corrisposto alla Società Gestioni Impianti Nucleari - Sogin S.p.A. per far fronte agli impegni finanziari derivanti dai programmi in corso dell'Accordo di Cooperazione Italia-Russia. Ad oggi, sul capitolo di spesa 7611, risultano due impegni: uno di euro 1.907.536 e l'altro di euro 1.879.467, pertanto, le risorse disponibili sono pari a 3.787.003 euro. (somme perenti).

Programma 10.8

Residui iniziali € 180.590.973,24

Residui finali € 92.016.421,10

Per la realizzazione dell'obiettivo strategico *"Migliorare la sicurezza delle attività estrattive per lavoratori ed ambiente e contribuire alla sicurezza degli approvvigionamenti energetici per le risorse del sottosuolo e le materie prime strategiche"* nell'ambito della priorità politica II *"Diminuire costi dell'energia per ridurre il gap con gli altri principali Paesi dell'UE; ridurre dipendenza da fonti estere e garantire diversificazione approvvigionamenti; investire nel settore energetico per la ripresa economica"* è stato utilizzato il capitolo 3531 *"Spese inerenti lo svolgimento delle attività di vigilanza e controllo della sicurezza anche ambientale degli impianti di ricerca e coltivazione degli idrocarburi in mare"*, secondo le modalità previste dal D.Lgs 152/2006 come modificato dal D.Lgs 83/2012 (finanziamento dell'attività per la sicurezza off shore).

I residui finali, ammontanti ad € 7.258.525,00 sono dovuti alla impossibilità di poter procedere alla liquidazione in favore degli Enti di ricerca degli importi ad essi spettanti per mancata definizione nei termini dell'iter procedimentale previsto dagli Accordi stipulati per le attività relative alla sicurezza off shore.

I residui perenti al 31.12.2016 ammontano ad € 496.443,83. Per la stessa somma è stata richiesta una nuova iscrizione in bilancio

Si fa presente che nel corso del 2016 è stato curato il definitivo trasferimento del capitolo 3953 alla Direzione Generale per la Sicurezza dell'approvvigionamento e per le infrastrutture energetiche, in attuazione della Direttiva 2013/30/UE il 3953 "Fondo per la promozione di misure di sviluppo economico e l'attivazione di una social card nelle regioni interessate dalla estrazione di idrocarburi liquidi e gassosi".

Programma 11.5

Residui iniziali €. 789.185.107,19

Residui finali €.1.077.202.675,88

Per la realizzazione degli obiettivi strategici "Iniziativa per il sostegno delle PMI e per la promozione e lo sviluppo del movimento cooperativo" e "Definizione di un programma nazionale di politica industriale", nell'ambito della priorità politica I "Porre la politica industriale al centro dell'Agenda europea; sostenere gli investimenti orientati in ricerca, innovazione, digitalizzazione; favorire l'aggregazione d'impresa; ridurre il divario economico tra centro-nord e mezzogiorno" e della priorità politica IV "Gestire le vertenze delle aziende in crisi, per garantire prioritariamente l'individuazione di appropriate politiche di sviluppo di settore, oltre alla necessaria salvaguardia dell'occupazione" si è fatto riferimento, relativamente al primo obiettivo strategico, ad un residuo per il pagamento di Euro 687.379 (capitolo 2301) relativo ad una Convenzione con Invitalia.

Nel quadro della consolidata politica di finanziamento di programmi ad alta tecnologia per la difesa, con lo scopo di promuovere lo sviluppo e di rafforzare la competitività dei settori industriali tecnologicamente avanzati (in attuazione delle leggi 421/1996, 266/1997, 266/2005 e 147/2013) sono stati attuati interventi in relazione a diversi programmi di sviluppo e realizzazione per le Forze Armate di sistemi ad alta tecnologia, funzionali alla sicurezza nazionale. Vi sono inoltre i Programmi per la Difesa ex art. 1, c. 95, L F 266/2005 e il Programma navale. La legge 808/85, strumento fondamentale di politica industriale per il settore dell'industria aerospaziale, della sicurezza e dell'alta tecnologia per la difesa, costituisce un insostituibile volano per lo sviluppo del patrimonio tecnologico di punta del Paese.

Tali programmi hanno generato, per effetto delle ordinarie procedure di gestione, la formazione di residui nei pertinenti capitoli di bilancio.

Nel dettaglio, di seguito i residui iniziali di maggior rilievo:

Capitolo 7419: Euro 19.422.151,00

Capitolo 7420: Euro 106.935.255,00

Capitolo 7421: Euro 150.269.713,00

Capitolo 7485: Euro 193.926.526,00

Nel dettaglio, di seguito i residui finali di maggior rilievo:

Capitolo 7419: Euro 145.883.460,00

Capitolo 7420: Euro 113.615.068,00

Capitolo 7421: Euro 171.856.542,00 (cap. 7421 € 30.654.787,00 - cap. 7423 € 141.201.755)

Capitolo 7485: Euro 168.840.270,00

Programma 11.6

Residui iniziali €. 312.059.739,72

Residui finali €.350.953.578,88

Per la realizzazione degli obiettivi strategici "Rafforzamento delle politiche a favore del movimento cooperativo attraverso la regulatory review e la qualificazione dell'attività di revisione e di vigilanza, con particolare riferimento, alle cooperative spurie" e "Miglioramento della qualità del servizio ispettivo per le società cooperative attraverso l'attivazione di un sistema di formazione permanente dei revisori e degli ispettori" nell'ambito della priorità politica VII "Semplificazione e regulatory review; rimuovere gli ostacoli alla competitività del sistema produttivo e imprenditoriale, anche attraverso la legge annuale per la concorrenza;

promuovere la rivisitazione della natura, delle funzioni e degli ambiti di operatività delle Camere di Commercio non sono stati utilizzati residui.

I capitoli maggiormente interessati alla formazione dei residui sono stati:

- cap. 2153: all'inizio e alla fine del 2016 risultavano rispettivamente € 161.319,00 e € 294.472,55 derivanti da impegni assunti per le attività formative ed informatiche
- cap. 2159, destinato all'attività ispettiva e di vigilanza, all'inizio e alla fine del 2016 risultavano rispettivamente € 128.174,98 e € 6.414.330,19, somme impegnate e non erogate per le ispezioni e le revisioni ancora in esecuzione.

Programma 11.7

Residui iniziali € 477.444.685,53

Residui finali € 1.535.670.701,77

Per la realizzazione degli obiettivi strategici *"Sostegno agli investimenti orientati in ricerca, innovazione e digitalizzazione"* e *"Attivazione di misure nell'ambito del programma operativo nazionale "imprese e competitività" FESR 2014-2020"* nell'ambito della priorità politica I *"Porre la politica industriale al centro dell'Agenda europea; sostenere gli investimenti orientati in ricerca, innovazione, digitalizzazione; favorire l'aggregazione d'impresa; ridurre il divario economico tra centro-nord e mezzogiorno"* e per la realizzazione dell'obiettivo strategico *"Potenziamento e rafforzamento degli strumenti di garanzia pubblica e sostegno alle imprese per l'accesso al credito"* nell'ambito della priorità politica *"Accesso al credito, finanza e capitalizzazione delle imprese"* non si è fatto ricorso all'utilizzo di risorse in conto residui, in quanto le misure agevolative in questione hanno interessato, per la maggior parte, risorse rinvenienti dalle disponibilità esistenti nelle contabilità fuori bilancio, che per loro natura trovano già copertura di cassa.

Con riferimento all'esercizio finanziario 2016, i residui più rilevanti sono stati quelli relativi ai capitoli 7342, 7343, 7350, 7480, 7483, 7484 e 7488.

Si riporta di seguito un dettaglio:

- 7342 – Fondo per la competitività e sviluppo (residui iniziali: € 204.109.287,90– residui finali € 136.391.904,11;
- 7343 – Contributi per l'erogazione di finanziamenti per contratti di sviluppo nel settore industriale (residui iniziali: € 72.258.219,00– residui finali € 3.264.688,00;
- 7350 – Finanziamento delle agevolazioni in favore delle imprese delle Zone Franche Urbane (residui iniziali: € 800.000,00– residui finali € 0;
- 7480 – Fondo rotativo per le imprese (residui iniziali: € 49.765,51– residui finali € 32.155,99;
- 7483 – Fondo rotativo per la crescita sostenibile (residui iniziali: € 191.686.192,00– residui finali € 124.326.143,00;
- 7484 – Somme occorrenti per i pagamenti dei residui passivi perenti di spese in conto capitale (residui iniziali: € 3.410,00– residui finali € 3.400,00;
- 7488 – Fondo per l'attrazione degli investimenti e per la realizzazione di progetti di sviluppo d'impresa (residui iniziali: € 7.084.462,00– residui finali € 3.542.231,00;

Programma 11.10

Residui iniziali € 53.121.982,85

Residui finali € 71.968.695,36

Per la realizzazione dell'obiettivo strategico *"Diffusione della cultura della proprietà industriale ed interventi per il contrasto alla contraffazione"* nell'ambito della priorità politica I *"Porre la politica industriale al centro dell'Agenda europea; sostenere gli investimenti orientati in ricerca, innovazione, digitalizzazione; favorire*

l'aggregazione d'impresa; ridurre il divario economico tra centro-nord e mezzogiorno" sono stati utilizzati residui per un importo pari ad euro 199.520,00, di cui 85.000,00 sul capitolo 2385 e 114.520,00 sul capitolo 7476, utilizzati per l'effettuazione di road show e di flash mob.

Il capitolo che maggiormente contribuisce alla formazione dei residui di questo programma è il 7476 "Interventi in materia di brevettualità e per le attività connesse con la ricerca di anteriorità" (residui principalmente di lettera F). La formazione dei residui è imputabile al particolare meccanismo di riassegnazione delle somme derivanti dal pagamento dei diritti sui brevetti per invenzione industriale e per i modelli di utilità e sulla registrazione di disegni e modelli nonché i diritti di opposizione alla registrazione dei marchi d'impresa. L'articolo 1, comma 851, della L.296/96 prevede infatti che i predetti diritti vengano versati all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnati allo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico. Tuttavia l'articolo 24, comma 12, del decreto legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito con legge 7 agosto 2012, n.134, prevede che 50 milioni di euro derivanti dai predetti pagamenti siano destinati a coprire il fabbisogno per il credito di imposta per le nuove assunzioni di profili altamente qualificati. Ne consegue che solo l'eventuale parte rimanente può essere riassegnata al Ministero dello sviluppo economico e, tenuto conto dei normali flussi annuali, si tratta dei pagamenti dei diritti effettuati dall'utenza nei mesi da settembre a dicembre. Ciò comporta che la predetta riassegnazione intervenga sempre verso la fine dell'anno. Inoltre l'utilizzo delle risorse che affluiscono sul capitolo 7476, per la natura stessa del capitolo, è subordinato all'emanazione di una direttiva a firma del Ministro dello sviluppo economico che ovviamente può essere predisposta solo dopo la riassegnazione delle risorse. I predetti elementi comportano perciò l'inevitabile generazione di residui.

Programma 12.4

Residui iniziali € 30.855.690,27

Residui finali € 41.904.636,86

Per la realizzazione dell'Obiettivo strategico "Promozione della concorrenza anche attraverso interventi di semplificazione, di regolazione dei mercati, di tutela dei consumatori e di riordino del sistema delle camere di commercio", nell'ambito della priorità politica VII "Semplificazione e regulatory review; rimuovere gli ostacoli alla competitività del sistema produttivo e imprenditoriale, anche attraverso la legge annuale per la concorrenza; promuovere la rivisitazione della natura, delle funzioni e degli ambiti di operatività delle Camere di Commercio" non sono stati utilizzati residui.

I residui iniziali e finali di maggiore rilevanza riguardano i seguenti capitoli di spesa:

- Capitolo 1650 (risorse finanziarie derivanti dalle sanzioni amministrative irrogate dall'Antitrust per iniziative a vantaggio dei consumatori): la procedura prevede la riassegnazione sul capitolo di spesa 1650, delle somme richieste al Ministero dell'economia e delle Finanze. Nel 2015, risultava da pagare l'intera somma riassegnata in corso d'anno, pari ad € 25.000.000. Per il 2016, della somma di € 17.899.790,00, riassegnata in corso d'anno ed impegnata quasi interamente (in economia € 0,94) per la realizzazione di progetti e convenzioni nell'ambito della tutela del consumatore, della sicurezza dei prodotti e delle polizze assicurative, sono stati liquidati € 19.992,32 (per un riconoscimento di debito nei confronti della Regione Valle d'Aosta). La somma restante di € 17.879.796,74 costituisce residui di nuova formazione.

- Capitolo 1652 (risorse finanziarie derivanti dalle sanzioni amministrative irrogate dall'Autorità per l'energia elettrica e gas - AEEG per iniziative a vantaggio dei consumatori di energia elettrica e gas): la procedura prevede la riassegnazione delle somme richieste al Ministero dell'economia e delle finanze; nel 2015 erano state riassegnate somme pari complessivamente ad € 687.622,00, che sono state tutte impegnate ma non liquidate. Nel 2016 sono state impegnate ma non liquidate somme per € 4.836.192,00, utilizzate per progetti AEEGSI e iniziative a vantaggio dei consumatori di energia elettrica e gas.

Per quanto concerne la formazione dei residui, dovuta ad impegni di spesa effettuati ma non liquidati, nel 2015 la massa dei residui di nuova formazione, pari a € 26.220.003,62 era da ricollegare principalmente ai capitoli di spesa 1650 e 1652. Situazione analoga si riscontra anche per il 2016, con residui di nuova formazione complessivi pari ad € 23.684.319,12. Per i capitoli 1650 e 1652, di cui si detto sopra, si evidenzia che i relativi progetti / programmi / convenzioni sono soggetti a controllo sulla rendicontazione

obbligatoria, essenziale ai fini della liquidazione, con conseguente slittamento della fase liquidatoria almeno all'anno successivo.

Anche il cap. 1227 Spese per acquisto di beni e servizi, a gestione unificata, presenta una somma di residui di nuova formazione di una certa consistenza, pari a € 545.541,19, per canoni e servizi, a fronte di uno stanziamento di € 2.536.109 e di somme liquidate pari a € 1.960.208,16.

Programma 15.5

Residui iniziali € 379.944,39

Residui finali € 899.515,68

Per la realizzazione dell'obiettivo strategico *"Valutazione dell'impatto delle risultanze della wrc-15 sull'ordinamento nazionale ed avvio delle procedure per il recepimento del nuovo regolamento delle radiocomunicazioni nella legislazione nazionale (PNRF)"* nell'ambito della priorità politica VI *"Razionalizzare le comunicazioni obbligatorie attraverso l'attuazione dell'Agenda Digitale; completare il Programma per la banda larga e attuare il Piano strategico per la banda ultralarga; realizzare il riassetto del settore televisivo; promuovere nuove modalità di accesso nel mercato europeo delle telecomunicazioni; incoraggiare una fase di ulteriore apertura del mercato dei servizi postali per la piena liberalizzazione dello stesso; implementare le attività per la sicurezza delle reti"* non sono stati utilizzati residui.

Si segnala la formazione di residui di lettera C) per spese relative al macroaggregato INTERVENTI sul capitolo 3140, *"Fondo per il riassetto dello spettro radio"*, per l'intero stanziamento, in quanto è stato possibile utilizzare tali risorse solo dopo l'emanazione del decreto del Ministro dello Sviluppo Economico in data 13 ottobre 2016, registrato dalla Corte dei Conti in data 15 novembre 2016. Tale decreto ha destinato il fondo a sostegno delle iniziative effettuate dalla Fondazione Ugo Bordoni, per lo svolgimento delle attività di supporto tecnico, scientifico, operativo e logistico, e per le quali si stipulato uno specifico atto convenzionale, tra il Ministero dello Sviluppo Economico e la Fondazione Ugo Bordoni.

Si segnalano inoltre i residui di lettera C) per spese relative al macroaggregato INVESTIMENTI sul capitolo 7623, le cui risorse finanziarie sono state in maggior misura necessarie all'acquisizione di una antenna log periodiche rotanti HF direttiva per la ricezione dei segnali a grande distanza, in dotazione al CNCER, assolutamente indispensabile per lo svolgimento dei compiti istituzionali in ambito del monitoraggio dello spettro radioelettrico (a causa della rottura di quella preesistente, che a seguito di forti temporali ha ceduto rovinando sul terreno sottostante, e per la quale non è stato possibile effettuare un intervento di riparazione è stato opportuno dedicare le risorse finanziarie ad una nuova acquisizione. Per tale imprevedibile evento l'acquisizione è stata conclusa a ridosso della chiusura dell'anno, dando luogo a formazione di residui).

I residui iniziali per le spese relative al macroaggregato INTERVENTI sul capitolo 3351 *"Spese per il controllo delle emissioni radioelettriche sul territorio nazionale: esercizio e manutenzione degli impianti ed apparati, acquisto e trasporto di materiali, accessori, attrezzi ed utensili di consumo. spese di esercizio dei mezzi di trasporto adibiti a stazioni mobili, informatizzazione delle procedure"*, la cui formazione deriva da un impegno di spesa relativo a interventi di riparazione di un sistema di antenne in dotazione al CNCER, sono stati smaltiti nel corso dell'anno 2016.

Programma 15.8

Residui iniziali € 142.052.997,51

Residui finali € 153.333.700,47

Per la realizzazione degli obiettivi strategici *"Ottimizzazione dell'uso delle frequenze per i nuovi servizi digitali"* e *"Nuova infrastrutturazione per la banda ultralarga e i servizi di connettività"* nell'ambito della priorità politica VI *"Razionalizzare le comunicazioni obbligatorie attraverso l'attuazione dell'Agenda Digitale; completare il Programma per la banda larga e attuare il Piano strategico per la banda ultralarga; realizzare il riassetto del settore televisivo; promuovere nuove modalità di accesso nel mercato europeo delle telecomunicazioni; incoraggiare una fase di ulteriore apertura del mercato dei servizi postali per la piena"*

liberalizzazione dello stesso; implementare le attività per la sicurezza delle reti” sono stati utilizzati residui, per il primo obiettivo strategico, a valere sul capitolo 7230 (effettuati pagamenti in conto residui per complessivi € 24.996.713,87) e per il secondo obiettivo strategico a valere sul capitolo 3129 (effettuati pagamenti in conto residui per complessivi € 33.872.312,00 di cui € 8.320.750,40 da reiscrizione di residui passivi perenti per la erogazione di misure compensative ed indennizzi per la liberazione di frequenze televisive).

Relativamente ai residui di maggiore rilevanza si segnalano quelli sul cap. 7230 *“Spese per lo sviluppo delle infrastrutture di reti di comunicazione”* per lo sviluppo delle infrastrutture a banda larga, quelli sui capitoli 3121 *“Contributi e rimborso oneri sostenuti dalle emittenti radiofoniche e televisive in ambito locale”* e 3125 (che ha sostituito il capitolo 3121 per la parte relativa ai contributi alla emittenza televisiva e radiofonica) ed infine sul capitolo 3129 *“Fondo per la diffusione dei servizi di media audiovisivi in ambito locale - misure compensative e indennizzi”* relativo a misure compensative ed indennizzi per la liberazione delle frequenze televisive.

Per il capitolo 7230, essendo un capitolo di investimenti, la formazione di residui è dovuta alle tempistiche di pagamento a stato di avanzamento lavori. Nel caso dei capitoli 3121 e 3125 risulta praticamente impossibile pagare in corso d'anno per i lunghi tempi necessari per il completamento dell'iter procedurale di pagamento che coinvolge anche altre strutture quali i Co.ReCom e la Presidenza del Consiglio ai fini della stesura delle graduatorie nonché le Prefetture ed Equitalia per le verifiche propedeutiche al pagamento; alcuni residui vanno poi in perenzione quando al momento dei pagamenti le emittenti non risultano in regola con i requisiti. Per il capitolo 3129 la formazione di residui è dovuta allo scarto temporale tra l'assegnazione dei fondi e i successivi adempimenti relativi a bandi e graduatorie. La bassa percentuale di smaltimenti dei residui deriva dalla peculiarità di tali procedure di impegno e pagamento.

Programma 15.9

Residui iniziali € 2.178.736,85

Residui finali € 2.576.309,17

Per la realizzazione dell'obiettivo strategico *“Riqualificazione delle attività degli ispettorati territoriali nell'ottica della gestione dei grandi eventi, anche ai fini del potenziamento degli sportelli unici per l'utenza”* nell'ambito della priorità politica VIII *“Continuare nell'azione di revisione e qualificazione della spesa pubblica, attraverso l'attuazione di misure strutturali, procedurali e organizzative* non sono stati utilizzati residui.

Tra i capitoli gestiti direttamente dalla struttura, responsabili della formazione di residui, si segnala il capitolo 3352 *“Spese per il controllo delle emissioni radioelettriche sul territorio nazionale, esercizio e manutenzione degli impianti ed apparati, acquisto e trasporto di materiali accessori, attrezzi ed utensili di consumo. spese di esercizio dei mezzi di trasporto adibiti a stazioni mobili. informatizzazione delle procedure”*. La dotazione finanziaria del capitolo risulta da molti anni insufficiente per fronteggiare le esigenze degli uffici territoriali, per i quali le attività istituzionali sono sempre più cospicue per il potenziamento che si è inteso dare loro. Ai medesimi sono stati, infatti, affidati ulteriori interventi di natura ispettiva e di controllo nonché dalla partecipazione ai grandi eventi dell'anno di riferimento. Si è dovuto richiedere pertanto l'accesso al fondo di riserva dei consumi intermedi, gestito dal Gabinetto del Ministro, al fine di ottenere un'integrazione di stanziamento attraverso una variazione compensativa dal capitolo 1730, accolta solo parzialmente, ricorrendo successivamente ad una ulteriore variazione nella fase di riassegnazione delle risorse sul capitolo 1740.

Programma 16.4

Residui iniziali € 343.726,12

Residui finali € 472.696,31

Per la realizzazione dell'obiettivo strategico *“Sostenere la competitività del sistema produttivo italiano, anche valorizzando le opportunità di rilancio presenti negli accordi bilaterali conclusi dall'UE in ambito*

internazionale” nell’ambito della priorità politica *“Promuovere le eccellenze produttive italiane; piano straordinario per il Made in Italy; attrazione degli investimenti esteri”* non sono stati utilizzati residui.

Il capitolo 2751, che prevede stanziamenti destinati alla attuazione della Convenzione di Parigi sul disarmo chimico, ratificata con Legge 496/95, come successivamente modificata ed integrata, presenta residui lettera C accertati pari ad €. 59.308,43 ad inizio esercizio e pari ad €. 32.647,13 al 31.12.2016. La formazione dei residui su tale capitolo è dovuta a cause fisiologiche in quanto una serie di spese fisse e ricorrenti (corrispettivi agli esperti, canoni telefonici e di trasmissione dati, manutenzioni ordinarie dell’infrastruttura OPAC 496) relativa in particolare agli ultimi mesi di esercizio vengono impegnate nell’anno di competenza e pagate nell’esercizio successivo.

Programma 16.5

Residui iniziali €. 84.376.836,26

Residui finali €.89.422.350,33

Per la realizzazione dell’obiettivo strategico *“Sviluppare l’internazionalizzazione delle imprese italiane aggiornando le strategie di supporto e sostenendo progetti innovativi per la promozione del made in Italy nei mercati internazionali”* nell’ambito della priorità politica V *“Promuovere le eccellenze produttive italiane; piano straordinario per il Made in Italy; attrazione degli investimenti esteri”* sono stati utilizzati residui a valere sul cap. 7481 – Piani gestionali 1 e 2.

In merito alla formazione di residui di bilancio, si evidenzia quanto segue:

- Capitolo 7360 *“Somme corrispondenti alle quote degli utili conseguiti dalla SIMEST S.p.a. da destinare alla promozione della partecipazione a società ed imprese miste all'estero”*: sul capitolo non vi sono residui conservati in bilancio ma soltanto residui in stato di perenzione per i quali si chiede l’iscrizione in bilancio al momento della richiesta di pagamento da parte dei soggetti attuatori dei vari progetti per l’internazionalizzazione finanziati con le risorse del capitolo e impegnate nel corso di esercizi precedenti. Al netto delle liquidazioni effettuate nel corso dell’anno, l’ammontare complessivo dei residui in perenzione assomma, al 31 dicembre 2016, a € 2.929.560,97. Di tale somma, in sede di riaccertamento, è stata autorizzata la cancellazione ai sensi dell’art.34ter co.4 L.196/2009 di residui pari a € 190.127,57.
- Capitolo 7481 - Piano gestionale 1 *“Somme per campagne straordinarie per il Made in Italy, ...”*: i residui iniziali 2016 risultavano pari a € 20.136.803,51, di cui € 10.090.380 di lettera C ed € 9.993.636,92 di lettera F (questi ultimi corrispondenti allo stanziamento 2015), mentre i residui finali 2016 risultano pari a € 29.479.523,19 interamente di lettera C. I progetti straordinari a valere sul cap. 7481 - di conto capitale - vengono infatti abitualmente programmati e realizzati nell’arco di un biennio, con Decreto ministeriale di destinazione emesso nell’anno di stanziamento ed impegno effettuato nel corso dell’anno seguente. Questo comporta necessariamente il crearsi costante di residui che, a partire dal 2011, hanno scontato anche gli effetti della soppressione dell’ICE, ente strumentale del Ministero a cui venivano di norma affidati i progetti. Dopo la costituzione del nuovo soggetto *“Ice-Agenzia”*, il Ministero ha avviato una capillare verifica dei progetti in sospenso, con contestuale ripresa dell’attività realizzativa, con l’intento di superare l’immobilizzo di risorse pubbliche e ridurre l’import dei residui, come già evidente dal confronto tra i valori degli esercizi 2015 e 2016.
- Cap. 7482 – Piano gestionale 1 (ex Cap. 7481 – Piano gestionale 2) *“Realizzazione del Piano Straordinario per la promozione del Made in Italy e l’attrazione degli investimenti”*: i residui iniziali 2016 ammontavano ad € 50.000.000, di cui € 41.498.000 di lettera C, ed € 8.502.000 di lettera F, mentre i residui finali 2016 risultano pari a 44.660.552,71 interamente di lettera C. Si prevede la liquidazione dei fondi già impegnati nel corso dell’esercizio 2016.

Programma 17.18

Residui iniziali € 3.410.514,97

Residui finali € 3.000.181,67

Per la realizzazione dell'obiettivo strategico "Supporto allo sviluppo delle reti di comunicazione elettronica di nuova generazione; potenziamento della sicurezza informatica ai fini della prevenzione e protezione dei sistemi e delle reti ICT a beneficio di imprese e cittadini-CERT nazionale" nell'ambito della priorità politica VI "Razionalizzare le comunicazioni obbligatorie attraverso l'attuazione dell'Agenda Digitale; completare il Programma per la banda larga e attuare il Piano strategico per la banda ultralarga; realizzare il riassetto del settore televisivo; promuovere nuove modalità di accesso nel mercato europeo delle telecomunicazioni; incoraggiare una fase di ulteriore apertura del mercato dei servizi postali per la piena liberalizzazione dello stesso; implementare le attività per la sicurezza delle reti" non sono stati utilizzati residui.

Si segnala che a fronte di impegni per lo sviluppo di azioni e progetti di ricerca per complessivi € 2.155.000, i residui di maggiore rilevanza per entità e tipologia di spesa di investimento sono risultati pari ad un valore iniziale di € 1.475.000,00 ed un valore finale di € 896.000,00.

La ragione della formazione di tali residui nella misura segnalata è da ricondursi al carattere necessariamente pluriennale delle attività svolte che, in ragione della loro natura principalmente di ricerca e sperimentazione applicata, talora non consente di poter finalizzare, in ogni caso, la spesa entro l'esercizio finanziario.

Programma 32.2

Residui iniziali € 2.229.534,24

Residui finali € 1.684.678,58

La consistenza dei residui prodotti nel 2016 è imputabile principalmente a i capitoli.1007 (competenze fisse e accessorie degli addetti al gabinetto e alle segreterie particolari) e 1158 (rimborsi per personale comandato)

Programma 32.3

Residui iniziali € 3.175.767,85

Residui finali € 5.403.217,62

Per la realizzazione dell'obiettivo strategico "Sviluppo delle risorse umane, dei processi e razionalizzazione della spesa" nell'ambito della priorità politica VIII "Continuare nell'azione di revisione e qualificazione della spesa pubblica, attraverso l'attuazione di misure strutturali, procedurali e organizzative" e per la realizzazione dell'obiettivo strategico "Azioni per l'attuazione delle disposizioni in materia di trasparenza e repressione della corruzione" nell'ambito della priorità politica IX "Dare attuazione alle disposizioni in materia di trasparenza e repressione della corruzione nella pubblica amministrazione non sono stati utilizzati residui

I residui iniziali e finali, per l'esercizio 2016, riguardano prevalentemente spese di natura obbligatoria; in taluni casi si sono formati per fattori esterni all'amministrazione (ad esempio: fatture pervenute oltre il termine previsto per la chiusura della cassa, canoni per consumi relativi al bimestre dicembre 2016 - gennaio 2017), in altri, per l'impossibilità di completare l'iter amministrativo nel corso dell'anno. Di conseguenza, i residui presenti in bilancio possono essere ricondotti a cause prettamente fisiologiche.

Nel dettaglio, alcune informazioni di maggior rilievo:

- cap. 1205 "Competenze fisse e accessorie al personale al netto dell'imposta regionale sulle attività produttive": si tratta di residui derivanti da impegni per i premi di produttività (FUA) anno 2015 comprensivi dei relativi oneri previdenziali per cui non è stato possibile procedere al pagamento nell'anno;

- cap. 1335 "Spese per acquisto di beni e servizi": L'importo è prevalentemente riferito ad impegni che l'amministrazione ha assunto per canoni e consumi bimestrali (dicembre 2016-gennaio 2017), per cui è stato possibile impegnare ma non pagare;
- cap. 1360: "Spese per liti, arbitraggi, risarcimenti ed accessori. rimborso delle spese di patrocinio legale": i residui si riferiscono prevalentemente alle somme dovute per cause legali, le cui sentenze sono a sfavore del Ministero, registrate alla fine dell'anno 2016 (tra queste la somma di € 537.113,71 a favore di Italcantieri SPA);
- cap. 7030: "Spese di manutenzione straordinaria su immobili, impianti e attrezzature per l'adeguamento della sicurezza nei luoghi di lavoro ai sensi del d.l.vo 81/2008 e per gli interventi dichiarati di somma urgenza": si tratta di somme per residui di lettera c) impegnati a fine anno per la redazione del progetto per i lavori di manutenzione straordinaria della Sala Stampa Estera. e per residui di lettera f) la cui conservazione si è resa necessaria per garantire gli interventi di messa a norma dei luoghi di lavoro (interventi di adeguamento antincendio del Palazzo Rosa di Via Molise 2, Roma e per i lavori di adeguamento della nuova Sala Stampa Estera).
- cap. 7031 "Spese per la realizzazione e lo sviluppo del sistema informativo": la formazione dei residui deriva dalla natura pluriennale delle spese di investimento. Si tratta di residui di lettera c) (o non è stata completata la conclusione delle attività nell'anno 2016 e di conseguenza non è stato possibile procedere al pagamento o sono impegni le cui fatture non sono pervenute entro i termini utili per il pagamento) e di lettera f) per i quali si è richiesta la conservazione per provvedere all'adeguamento tecnologico ai livelli minimi di sicurezza informatica e successiva automatizzazione dei processi. Si tratta infine di importi residui di anni precedenti per cui non si è perfezionato il pagamento.

Si segnala che non si rilevano importi significativi caduti in perenzione.

Programma 33.1

Residui iniziali €. 11.707.622,00

Residui finali €.11.331.182,00

La formazione dei residui di questo programma è imputabile alla gestione del capitolo 1700 "Fondo unico di amministrazione per il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dei servizi istituzionali". Le risorse non impegnate nell'anno di riferimento sono state richieste a mantenimento lettera F e verranno erogate nel 2017.

Le principali criticità rilevate dalle strutture nell'anno 2016 hanno riguardato principalmente:

- le difficoltà nella gestione delle risorse finanziarie, insufficienti e soggette a sistematici tagli;
- l'alimentazione di alcuni capitoli, effettuata con riassegnazioni in corso d'anno, viene eseguita tramite procedura amministrativa che comporta tempi non compatibili con le reali esigenze della gestione;
- le procedure di riassegnazione delle risorse in corso d'anno provocano inevitabilmente la formazione di residui (ciò avviene ad esempio per il cap. 7476 *"interventi in materia di brevettualità e per le attività connesse con la ricerca di anteriorità"*, di competenza della Direzione Generale per la lotta alla contraffazione –UIBM: il centro di responsabilità, sulla base delle disposizioni previste dalla riforma del bilancio, ha proposto la stabilizzazione delle risorse provenienti dalla procedura di riassegnazione ma la proposta non è stata accolta favorevolmente dal Ministero dell'economia e delle finanze);
- diffusa carenza di risorse umane, con particolare necessità di personale provvisto di conoscenze tecniche specifiche (ingegneri ecc.) e comunque mancanza di adeguato turn-over .

Nei prospetti seguenti è rappresentato, per ciascuno dei programmi di spesa di competenza del Ministero, l'andamento gestionale delle risorse nel 2016 e sono evidenziati gli indicatori, rispettivamente, della capacità di utilizzazione delle risorse (impegni/stanziamenti), della capacità di spesa (pagamenti/impegni) e della capacità di smaltimento dei residui

Capacità di Impegno

Missione	Programma	Impegni			Impegni comprensivi del mantenimento a residuo in lettera F	Capacità di impegno
		Stanziamenti definitivi	(al netto delle richieste di mantenimento a lettera F)	Capacità di impegno		
10	6	3.944.993,76	3.693.107,16	93,62%	3.695.793,09	93,68%
10	7	541.550.834,00	407.579.122,83	75,26%	540.898.044,83	99,88%
10	8	66.024.122,75	14.344.587,91	21,73%	14.353.534,15	21,74%
11	5	3.229.403.434,20	3.129.513.131,16	96,91%	3.213.585.848,23	99,51%
11	6	627.345.811,00	627.095.445,45	99,96%	627.106.806,63	99,96%
11	7	2.300.861.738,20	2.096.826.060,91	91,13%	2.298.204.532,20	99,88%
11	10	98.074.407,00	62.990.820,40	64,23%	96.978.413,55	98,88%
11	11	88.079,00	702,89	0,80%	1.575,65	1,79%
12	4	41.761.617,00	41.308.562,95	98,92%	41.321.141,12	98,95%
15	5	13.057.482,00	12.366.419,47	94,71%	12.539.198,87	96,03%
15	8	143.369.989,00	140.803.377,89	98,21%	140.813.239,38	98,22%
15	9	47.731.917,90	45.903.827,95	96,17%	45.904.905,73	96,17%
16	4	7.728.018,00	7.432.501,14	96,18%	7.449.082,84	96,39%
16	5	204.582.730,00	204.246.548,72	99,84%	204.269.507,44	99,85%
17	18	10.379.598,00	8.840.089,23	85,17%	9.874.974,52	95,14%
32	2	17.570.651,00	15.390.451,66	87,59%	15.414.540,68	87,73%
32	3	27.836.140,00	24.928.218,42	89,55%	26.823.648,14	96,36%
33	1	137.798.253,19	668.137,00	0,48%	11.999.319,00	8,71%
TOTALE		7.519.109.816,00	6.843.931.113,14	91,02%	7.311.234.106,05	97,24%

La capacità di impegnare le risorse, limitando la formazione di economie di spesa, si attesta al 97,24% dell'intero bilancio del MISE, se si considerano anche le risorse di cui, a vario titolo, è stato richiesto il mantenimento dei residui di Lettera F. (nel 2015 tale indicatore si è attestato al 99,67%). La scelta di considerare nel calcolo dell'indicatore anche le risorse per cui è stato richiesto il mantenimento dei residui di Lettera F scaturisce dal fatto che i capitoli di investimento sono spesso soggetti a una programmazione su più esercizi finanziari. Tuttavia, al netto di tali risorse, la capacità di impegno si attesta comunque al 91,02% migliore rispetto all'esercizio 2015 (88,86%).

Capacità di spesa

Missione	Progr.	Impegni	Pagamenti in conto competenza	Capacità di spesa
10	6	3.693.107,16	3.524.891,83	95,45%
10	7	407.579.122,83	197.630.385,54	48,49%
10	8	14.344.587,91	6.152.499,54	42,89%
11	5	3.129.513.131,16	2.611.304.681,44	83,44%
11	6	627.095.445,45	276.690.083,86	44,12%
11	7	2.096.826.060,91	1.030.440.763,33	49,14%
11	10	62.990.820,40	54.253.783,78	86,13%
11	11	702,89	702,89	100,00%
12	4	41.308.562,95	17.624.240,68	42,66%
15	5	12.366.419,47	11.725.377,35	94,82%
15	8	140.803.377,89	52.439.732,92	37,24%
15	9	45.903.827,95	43.599.880,99	94,98%
16	4	7.432.501,14	6.999.020,38	94,17%
16	5	204.246.548,72	163.924.422,92	80,26%
17	18	8.840.089,23	7.932.437,45	89,73%
32	2	15.390.451,66	14.329.835,51	93,11%
32	3	24.928.218,42	22.070.268,67	88,54%
33	1	668.137,00	668.137,00	100,00%
TOTALE		6.843.931.113,14	4.521.311.146,08	66,06%

Questo indicatore, che si attesta al 66,06% (nel 2015 era pari al 77,55%) risente sensibilmente della composizione del bilancio MISE che è composto in gran parte da risorse riferibili al Titolo II spese in conto capitale che per la loro stessa natura necessitano di un arco temporale, spesso superiore all'anno finanziario, per pervenire alla liquidazione. Inoltre il bilancio 2016 ha visto il 35% dello stanziamento definitivo riassegnato nel corso dell'anno (spesso alla fine dell'esercizio) con inevitabili ricadute sui tempi di gestione delle risorse.

Capacità di smaltimento residui

Missione	Progr.	Residui iniziali	Pagamenti in conto residui	Capacità di smaltimento residui
10	6	12.289.463,60	12.203.932,04	99,30%
10	7	472.285.255,61	267.907.616,24	56,73%
10	8	180.590.973,24	77.936.197,50	43,16%
11	5	789.185.107,19	300.762.523,52	38,11%
11	6	312.059.739,72	307.958.431,86	98,69%
11	7	477.444.685,53	208.996.658,10	43,77%
11	10	53.121.982,85	23.790.051,67	44,78%
11	11	464,00	464	100,00%
12	4	30.855.690,27	11.478.201,58	37,20%
15	5	379.944,39	276.802,68	72,85%
15	8	142.052.997,51	67.459.198,36	47,49%
15	9	2.178.736,85	1.724.889,12	79,17%
16	4	343.726,12	280.053,16	81,48%
16	5	84.376.836,26	35.197.605,96	41,71%
17	18	3.410.514,97	238.509,58	6,99%
32	2	2.229.534,24	1.490.764,18	66,86%
32	3	3.175.767,85	2.349.301,66	73,98%
33	1	11.707.622,00	11.707.622,00	100,00%
TOTALE		2.577.689.042,20	1.331.758.823,21	51,66%

Questo indicatore – migliore rispetto all'anno precedente (45,67%) – che si attesta nel 2016 al 51,66%, risente del carattere pluriennale degli interventi. L'indicatore a livello di bilancio complessivo è condizionato dalla gestione dei residui di programmi in cui sussiste una consistente massa di residui iniziali sui capitoli di investimento.